



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

1



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte

Rapporto annuale

Numero 1 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luciana Aimone Gigio, Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Gabriella Dardano, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco. Ha collaborato alla redazione di un paragrafo del documento la tirocinante Vanessa Vecchio.

© **Banca d'Italia, 2023**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Torino**

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

#### **Telefono**

+ 39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| <b>1. Il quadro d'insieme</b>   | 5  |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>                                       | 5  |
| <b>2. Le imprese</b>  | 10 |
| Gli andamenti settoriali  | 10 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La dipendenza strategica dell'economia regionale</i>                      | 11 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>  | 15 |
| Gli scambi con l'estero   | 20 |
| Le condizioni economiche e finanziarie  | 22 |
| <b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>   | 23 |
| I prestiti alle imprese   | 25 |
| I canali di finanziamento alternativi al credito  | 28 |
| L'andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019                                     | 29 |
| <b>3. Il mercato del lavoro</b>   | 33 |
| L'occupazione   | 33 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>         | 34 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Le difficoltà di reperimento di lavoratori</i>                            | 36 |
| L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali  | 38 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>                  | 38 |
| <b>4. Le famiglie</b>   | 42 |
| Il reddito e i consumi delle famiglie   | 42 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Le retribuzioni in regione</i>  | 42 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La povertà energetica</i>   | 45 |
| La ricchezza delle famiglie   | 49 |
| L'indebitamento delle famiglie  | 50 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i> | 53 |
| <b>5. Il mercato del credito</b>  | 56 |
| La struttura  | 56 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>                                  | 56 |
| I finanziamenti e la qualità del credito  | 59 |
| <b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>                   | 59 |

|  |    |
|--|----|
| <b>Riquadro:</b> <i>L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese</i> | 62 |
| La raccolta  | 64 |
| <b>6. La finanza pubblica decentrata</b>   | 66 |
| La spesa degli enti territoriali   | 66 |
| <b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>                      | 66 |
| <b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico regionale</i>                                 | 70 |
| Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale  | 72 |
| La sanità  | 74 |
| Le entrate degli enti territoriali   | 76 |
| Il saldo complessivo di bilancio   | 78 |
| Il debito  | 80 |
| <b>Appendice statistica</b>  | 81 |

---

## AVVERTENZE

---

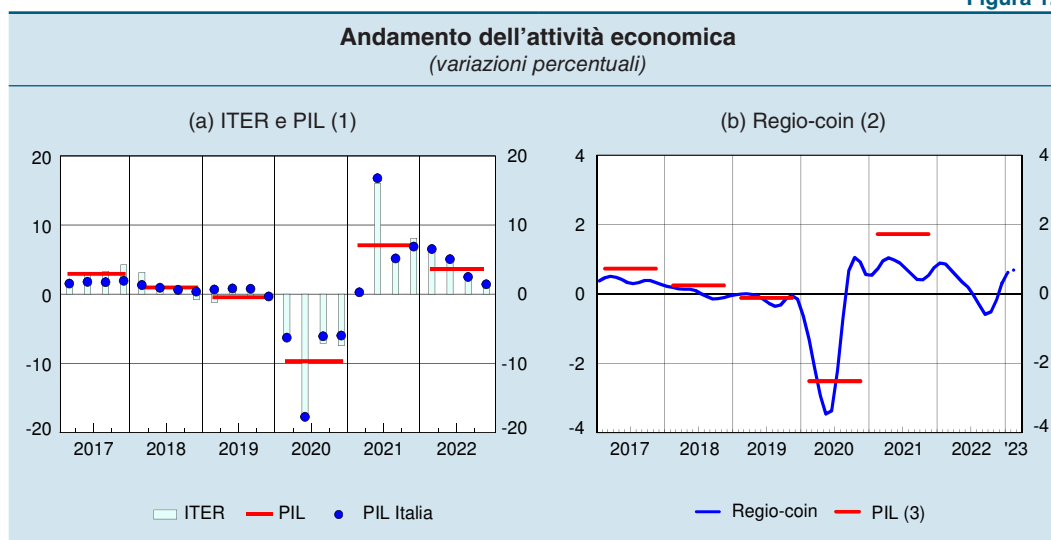
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

Nel 2022 l'economia piemontese è ancora cresciuta, ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente. All'indebolimento hanno contribuito in misura rilevante la crisi energetica e il rialzo dei prezzi che ne è derivato (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER; fig. 1.1.a) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 3,7 per cento (in linea con il PIL dell'Italia), un incremento pari a poco più della metà di quello del 2021, ma che ha comunque consentito il pieno recupero dei livelli di prodotto antecedenti la pandemia. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è sceso da luglio su valori negativi, riflettendo il progressivo deterioramento del quadro economico; dopo aver toccato il livello più basso a settembre, è successivamente risalito ed è tornato positivo tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2021, mentre quella del 2022 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935, 2013. La stima per il 1° trimestre del 2023 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2017-2021 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

### L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dapprima dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale e successivamente dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, che si sono riflessi in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigarne

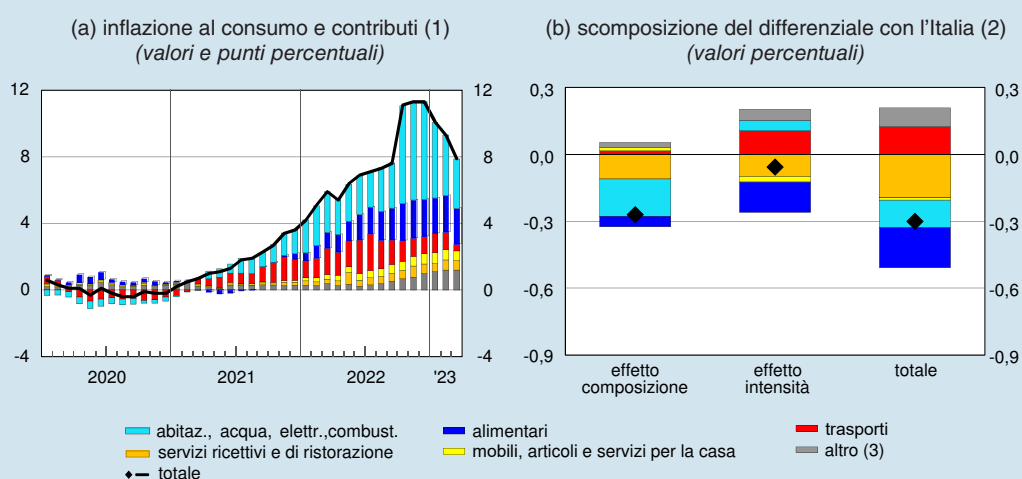


l'impatto<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta, risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

In Piemonte l'inflazione sui 12 mesi, misurata dalla variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), ha raggiunto il suo valore massimo nel dicembre del 2022, attestandosi all'11,3 per cento (tav. a1.4). L'aumento ha interessato tutte le principali voci di spesa, ma il contributo maggiore è riconducibile all'abitazione (5,9 punti percentuali; figura, pannello a), che include beni energetici quali elettricità e gas. L'incremento dei prezzi dei prodotti alimentari ha inciso per 2,2 punti, mentre le voci relative ai trasporti (che comprendono anche i carburanti per autotrazione), agli articoli per la casa e ai servizi ricettivi e di ristorazione hanno influito in misura più contenuta.

Figura

### Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Le divisioni di spesa fanno riferimento alla *Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo* (Coicop) a due cifre. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. Oltre all'effetto composizione e all'effetto intensità vi è un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi). – (3) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'inflazione in Piemonte è risultata lievemente inferiore a quella media nazionale: a dicembre il differenziale con quest'ultima era pari a 0,3 punti percentuali (figura, pannello b). Il divario geografico può essere scomposto in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie piemontesi e quello dei nuclei nel resto del Paese, e in un effetto intensità, che misura la difformità nelle variazioni dei prezzi in regione rispetto alla media italiana in ciascuna delle 12 divisioni di spesa. Al differenziale inflazionistico del Piemonte rispetto all'Italia ha contribuito principalmente l'effetto composizione, in particolare la minore incidenza nel paniere regionale

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

delle spese per l’abitazione e le utenze, per i servizi ricettivi e di ristorazione e, in misura più contenuta, per prodotti alimentari. Il gap è spiegato in parte anche dall’effetto intensità: nel confronto con l’Italia, i più elevati incrementi dei prezzi dei trasporti e delle spese per abitazione e utenze sono stati controbilanciati da quelli più contenuti dei prodotti alimentari e dei servizi ricettivi e di ristorazione.

Nei primi mesi di quest’anno l’inflazione si è attenuata, riflettendo soprattutto il marcato calo della componente energetica (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023): a marzo 2023 l’indice dei prezzi in regione risultava in crescita del 7,9 per cento sui 12 mesi, un livello comunque molto elevato nel confronto storico.

Il recupero dell’economia del Piemonte nell’ultimo biennio si inserisce in un contesto di sviluppo di lungo periodo non favorevole: tra il 2000 e il 2019 in particolare la regione ha mostrato un differenziale negativo di crescita sia nel confronto con le altre regioni del Nord sia rispetto alla media italiana. Su tale andamento ha influito la deludente performance di Torino, soprattutto rispetto a quella delle altre città metropolitane del settentrione. Nostre analisi indicano che tale divario non sarebbe riconducibile alla composizione settoriale dell’economia torinese, ma alla più bassa produttività totale dei fattori, un indicatore dell’efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende, tra l’altro, dalla governance delle imprese, dalla capacità innovativa e dalla qualità del capitale umano.

*Le imprese.* – Nella media del 2022 l’attività è stata più intensa nelle costruzioni e nei servizi rispetto all’industria in senso stretto, dove la produzione è solo marginalmente cresciuta e il fatturato delle imprese si è lievemente ridotto in termini reali. L’edilizia è stata sostenuta sia dagli investimenti in opere pubbliche sia soprattutto dagli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica. Nel terziario la domanda è ulteriormente aumentata, grazie al consolidamento della ripresa dei consumi e del turismo.

Dopo l’estate il peggioramento della congiuntura e del clima di fiducia degli operatori è stato diffuso a tutti i principali settori e a tutte le dimensioni aziendali, ma è risultato più accentuato per le piccole imprese, che avrebbero risentito in misura maggiore delle criticità connesse con i più elevati costi di produzione e con l’aumento degli oneri finanziari.

Nell’industria la propensione a investire, pur elevata, si è progressivamente ridotta nel 2022: le grandi imprese, in particolare, hanno rivisto al ribasso i piani di accumulazione formulati a inizio anno. Un impulso alla spesa per l’acquisto di beni capitali è derivato dalla necessità di investire in nuove tecnologie e in impianti a maggiore sostenibilità energetica.

L’impatto dei più elevati costi di produzione sulla redditività delle imprese manifatturiere è stato in buona parte contenuto dall’aumento dei prezzi di vendita, seppure in misura eterogenea tra settori; l’incremento del costo del lavoro è stato invece modesto.

Le tensioni sugli approvvigionamenti si sono notevolmente attenuate dall’ultimo trimestre del 2022. Nostre analisi volte a misurare la vulnerabilità dell’economia nel



suo complesso a interruzioni o a ritardi nei tempi di consegna delle forniture dall'estero degli input produttivi non energetici indicano che l'esposizione della regione è inferiore a quella media nazionale. Per la manifattura, tuttavia, l'impatto di una riduzione dell'import di alcuni beni da paesi ad alto rischio geopolitico sarebbe rilevante, in particolare per le imprese del comparto dell'abbigliamento.

La liquidità delle aziende, storicamente elevata, ha smesso di crescere; in particolare, i depositi presso le banche si sono ridotti.

I prestiti bancari alle società non finanziarie sono diminuiti. Il calo, al netto di operazioni straordinarie, è riconducibile alla minore domanda di finanziamenti, soprattutto per investimenti, e al peggioramento delle condizioni praticate dagli intermediari. L'andamento del credito è stato più favorevole per le imprese meno rischiose, anche se l'aumento dei tassi è stato simile tra prenditori con diverse probabilità di default. Le aziende sono riuscite a preservare la capacità di rimborso dei debiti: solo una quota minoritaria ha avuto difficoltà a onorare gli impegni di pagamento.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate. L'occupazione è ancora cresciuta: quella dipendente in particolare è stata trainata dall'aumento dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, cui hanno contribuito le stabilizzazioni di posizioni a termine. È proseguito il calo del ricorso agli strumenti di integrazione salariale, che è stato comunque più elevato di quello antecedente la pandemia. Il numero di occupati è rimasto inferiore a quello del 2019. Le imprese hanno segnalato un'elevata difficoltà nel reperire forza lavoro, soprattutto nell'industria (comprese le costruzioni) e per le qualifiche medio-alte. Secondo nostre elaborazioni, le retribuzioni nominali annue dei lavoratori dipendenti nel periodo 2017-2021 sono risultate superiori alla media delle altre regioni italiane, ma inferiori a quelle del resto del Nord.

Il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto nel 2022, ma l'alta inflazione ne ha eroso il valore reale. I consumi sono ancora aumentati, pur rimanendo inferiori a quelli pre-pandemia. L'incremento dei prezzi è stato più intenso per i nuclei familiari meno abbienti, a causa della maggiore incidenza nel loro paniere di spesa delle componenti che hanno registrato i rialzi più elevati, come quelle per l'abitazione e quelle alimentari. Tale dinamica potrebbe avere accresciuto la quota di famiglie che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali, già salita in misura rilevante nel 2021.

I prestiti alle famiglie sono aumentati, ma la crescita si è indebolita nell'ultima parte dell'anno: vi ha influito il calo della domanda di mutui legato anche al rapido incremento dei tassi di interesse. L'espansione del credito al consumo è stata trainata dalla componente non finalizzata, che potrebbe essere legata anche a esigenze di finanziamento della spesa corrente. La prevalenza dei mutui a tasso fisso sullo stock complessivo ha contribuito a mitigare l'esposizione al rischio di tasso.

I depositi bancari delle famiglie si sono ridotti, mentre è salito l'ammontare investito in titoli di Stato e, in misura minore, in obbligazioni bancarie, riflettendo la maggiore preferenza a riallocare la liquidità in attività più remunerative.

*Il mercato del credito.* – Nel corso del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario è diminuito, per il calo dei prestiti al sistema produttivo. Alla minore domanda da parte dei prenditori si sono associate politiche di offerta più prudenti degli intermediari. La rischiosità dei prestiti, misurata dal tasso di deterioramento, è ulteriormente scesa, su livelli storicamente contenuti. Nei primi mesi del 2023 sono emersi segnali di lieve peggioramento della qualità del credito.

È proseguita la riduzione del numero di sportelli, avviatasi all'inizio dello scorso decennio e intensificatasi dal 2015: in base a nostre analisi la quota di popolazione che potrebbe avere difficoltà di accesso ai servizi finanziari rimarrebbe tuttavia contenuta.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 la spesa degli enti territoriali piemontesi è ancora cresciuta: vi ha contribuito quella connessa con l'approvvigionamento di energia, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati per la maggior parte alla fornitura di servizi essenziali. Anche i costi per il personale sono aumentati, come pure i trasferimenti a famiglie e imprese.

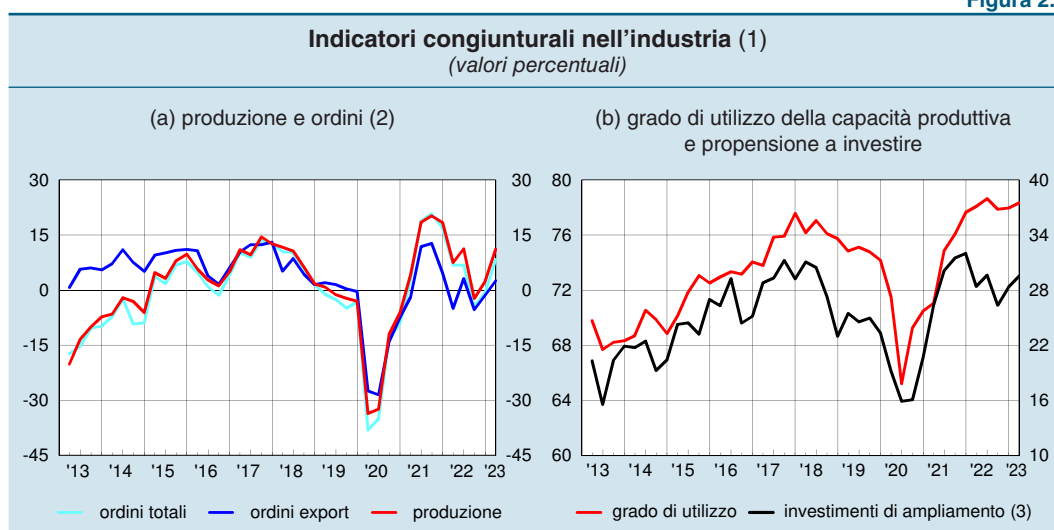
La spesa per investimenti si è stabilizzata su livelli elevati. La progettazione di lavori pubblici è invece aumentata in misura significativa, grazie soprattutto al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e al *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC): a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 7,8 miliardi per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9 per cento del totale nazionale. Nell'ultimo biennio le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per circa il 30 per cento degli importi che dovranno bandire. In base a nostre stime, nel periodo 2023-26 i Comuni della regione dovrebbero incrementare i loro esborsi annui per investimenti di una percentuale compresa tra il 70 e il 90 per cento e ciò implica la necessità di un miglioramento significativo della loro capacità realizzativa. Gli investimenti collegati al PNRR contribuirebbero in misura rilevante al valore aggiunto e all'occupazione nelle costruzioni.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2022 l'attività industriale in Piemonte ha rallentato (fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione è marginalmente aumentata (0,5 per cento, da quasi il 13 nel 2021), a fronte di un lieve calo nel complesso del Paese; nella media dell'anno è risultata di poco inferiore rispetto a quella del 2019.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

In base ai dati di Unioncamere Piemonte, tra i principali settori di specializzazione della regione l'aumento è stato più elevato nel tessile; la dinamica della produzione è stata inoltre più intensa per le imprese con almeno 250 addetti.

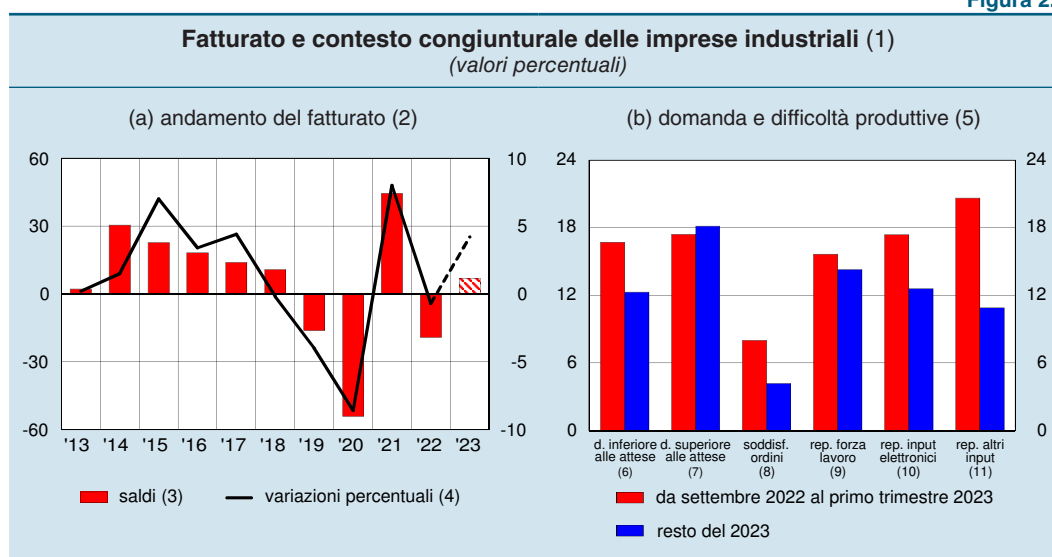
Il grado di utilizzo degli impianti si è collocato alla fine del 2022 su livelli sostanzialmente analoghi a quelli di un anno prima (fig. 2.1.b; tav. a2.1).

In base all'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) con almeno 20 addetti condotta dalla Banca d'Italia, i ricavi in termini reali sono diminuiti per circa il 58 per cento delle aziende, a fronte del 38 che ne ha indicato un aumento; il fatturato è sceso complessivamente dello 0,7 per cento (fig. 2.2.a). La dinamica negativa è stata diffusa tra i principali comparti manifatturieri a esclusione del tessile, dove i ricavi sono aumentati in misura significativa. L'andamento è stato migliore per le aziende il cui mercato prevalente è quello estero.

La congiuntura e il clima di fiducia sono peggiorati nel corso dell'anno, ma tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 il pessimismo si è ridotto. La produzione industriale tra gennaio e marzo è ancora lievemente cresciuta e gli indicatori qualitativi sull'andamento degli ordini sono risaliti. Vi avrebbe contribuito l'allentamento delle tensioni legate

ai rincari dei prezzi dei prodotti energetici e degli altri input produttivi: secondo Confindustria Piemonte nei primi tre mesi del 2023 meno di un quarto delle aziende continuerebbe a registrare un incremento dei costi delle materie prime o di quelle energetiche (era circa l'80 per cento nel terzo trimestre); in base alle indicazioni delle imprese del campione della Banca d'Italia tali tensioni si ridurrebbero ulteriormente entro la fine del 2023 (fig. 2.2.b). Per far fronte ai problemi di approvvigionamento, nel 2022 circa il 60 per cento delle aziende avrebbe adeguato la rete dei propri fornitori: nell'anno in corso questa strategia si concentrerebbe sull'ampliamento della rete stessa (cfr. anche il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*).

Figura 2.2



Fonte: Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Le interviste alle imprese sono state realizzate tra febbraio e maggio 2023. – (2) Fatturato a prezzi costanti. I dati relativi al 2023 si riferiscono alle previsioni formulate dalle aziende. – (3) Saldo tra quote di risposte “aumento” (crescita superiore all’1,5 per cento) e “diminuzione” (calo di oltre il -1,5 per cento) fornite dagli operatori intervistati. – (4) Scala di destra. – (5) Il grafico riporta la percentuale di imprese che hanno risposto “sì, abbastanza” e “sì, molto” alle domande riguardanti l’andamento dell’attività produttiva; le altre possibili risposte erano “no” e “sì, poco”. – (6) Quota di imprese che hanno segnalato una domanda inferiore alle attese. – (7) Quota di imprese che hanno segnalato una domanda superiore alle attese. – (8) Quota di imprese che hanno segnalato difficoltà a soddisfare gli ordini. – (9) Quota di imprese che hanno segnalato difficoltà nel reperimento di forza lavoro. – (10) Quota di imprese che hanno segnalato difficoltà nel reperimento di semiconduttori o altre componenti elettroniche. – (11) Quota di imprese che hanno segnalato difficoltà nel reperimento di altri input produttivi.

## LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel corso dell'ultimo decennio l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia da Covid-19 e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni sull'esposizione delle economie nazionali a shock globali. In un recente studio<sup>1</sup> è stata proposta una metodologia per identificare gli input produttivi che sono particolarmente vulnerabili a interruzioni degli approvvigionamenti o a ritardi nei tempi di consegna e valutare quindi la dipendenza di un'economia dalle importazioni di questi beni.

<sup>1</sup> Cfr. IRC Open Strategic Autonomy Workstream, 2023, *The EU's Open Strategic Autonomy from a central banking perspective*, ECB Occasional Paper, forthcoming.

Utilizzando i dati Istat sul commercio estero è possibile definire un elenco di materie prime non energetiche<sup>2</sup>, semilavorati e beni capitali importati che possono essere soggetti a vulnerabilità nei processi di approvvigionamento. Seguendo la metodologia sviluppata dalla Commissione europea e dalla BCE, tali prodotti possono essere individuati sulla base di tre criteri: (a) la concentrazione delle importazioni per paese fornitore, identificata da un indice di Herfindahl maggiore di 0,4; (b) la prevalenza di paesi fornitori al di fuori dell'Unione europea, calcolata come quota di importazioni da paesi extra UE superiore al 50 per cento; (c) la difficoltà di essere sostituiti con beni prodotti all'interno dell'Unione, approssimata da un rapporto tra importazioni ed esportazioni maggiore di uno. In base a questi criteri, nel 2019 (ultimo anno per cui i dati non risentono dello shock pandemico) in Italia gli input vulnerabili erano 333 su 9.301 prodotti importati e in valore erano concentrati principalmente nella metallurgia, nella chimica e nelle materie prime alimentari (tav. a2.2).

Utilizzando i microdati sul commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli per il 2019 è possibile identificare le importazioni di prodotti vulnerabili per settore di appartenenza delle aziende importatrici. Una valutazione dell'esposizione dell'economia del Piemonte può quindi essere ottenuta combinando la quota di import di beni vulnerabili per settore di importazione diretta dei prodotti a livello nazionale con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto prodotto in regione. Tale indicatore è pari al 3,6 per cento, inferiore a quello medio nazionale e tra i più bassi nelle regioni del Centro-Nord: i comparti che contribuiscono maggiormente a questa misura di vulnerabilità sono il commercio al dettaglio e all'ingrosso<sup>3</sup>, l'alimentare e il tessile (figura, pannello a).

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input vulnerabili e non e tra paesi di importazione<sup>4</sup>, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto di un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico<sup>5</sup>. Tale analisi è riferita alla sola manifattura sia per la difficoltà di regionalizzare il valore aggiunto collegato alle importazioni effettuate dai grossisti (che possono acquistare prodotti vulnerabili per distribuirli su porzioni più ampie di territorio) sia per l'utilizzo dei dati sui bilanci che, essendo disponibili solo per le società di capitali, hanno una maggiore rappresentatività per tale settore. Nel 2019 i prodotti vulnerabili importati direttamente dalle imprese manifatturiere con sede legale in regione appartenevano principalmente al comparto dell'agricoltura-allevamento e a quello della chimica (figura, pannello b).

Secondo le nostre stime una riduzione dell'import di beni vulnerabili provenienti da paesi ad alto rischio geopolitico compreso tra il 25 e il 50 per cento provocherebbe

<sup>2</sup> Le importazioni di beni energetici non sono regionalizzabili per la forte concentrazione degli importatori.

<sup>3</sup> Le aziende del comparto del commercio all'ingrosso e, in misura minore, di quello al dettaglio potrebbero importare prodotti vulnerabili e rivenderli poi a imprese di altri settori che li utilizzano nei processi produttivi. Non avendo modo di identificare questi flussi intersettoriali, la stima rappresenta un'approssimazione dell'esposizione settoriale effettiva agli input vulnerabili.

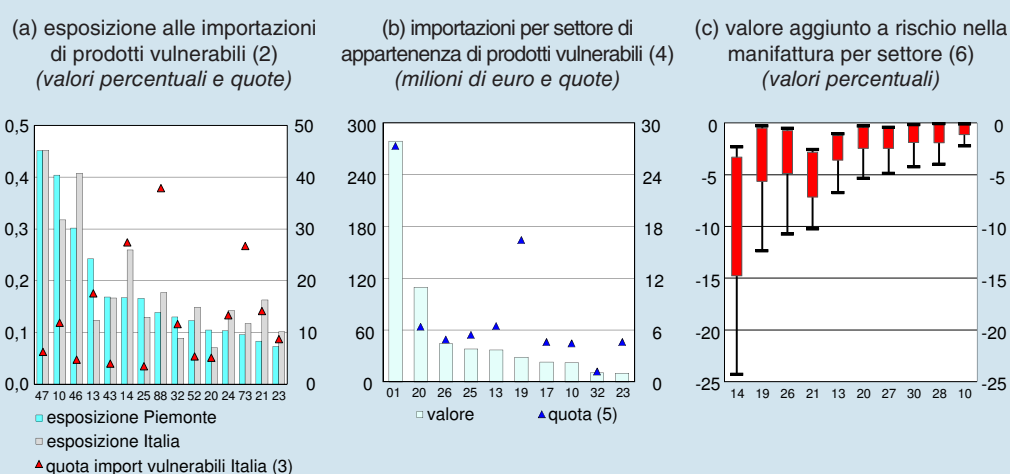
<sup>4</sup> L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel, M. Schularick, 2022, *What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia*, Econpol Policy Report n. 36, vol. 6.

<sup>5</sup> Sono definiti tali i paesi che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina. Per l'utilizzo di questa definizione cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger, M. Yildirim, 2022, *Economic Costs of Friend-shoring*, CEPR Press Discussion Paper n. 1776.

un calo del valore aggiunto regionale tra lo 0,2 e il 9,9 per cento. A livello settoriale (figura, pannello c) il comparto maggiormente esposto è quello dell'abbigliamento. L'ampiezza delle stime riflette pure l'elevata incertezza sulla capacità delle imprese di sostituire gli input vulnerabili nel processo produttivo e può variare anche in funzione dell'orizzonte temporale necessario affinché questa sostituzione avvenga: nel breve periodo le aziende potrebbero avere maggiori difficoltà di aggiustamento e quindi l'impatto sul valore aggiunto potrebbe essere verosimilmente più ampio; in tempi più lunghi la riorganizzazione dei processi produttivi e/o dei canali di approvvigionamento potrebbe limitarne gli effetti negativi.

Figura

**Importazioni di prodotti vulnerabili e valore aggiunto a rischio del settore manifatturiero (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai settori Ateco a 2 cifre: 01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 10 industrie alimentari; 13 industrie tessili; 14 confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia; 17 fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 fabbricazione di prodotti chimici; 21 fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 metallurgia; 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 26 fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi; 27 fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; 30 fabbricazione di altri mezzi di trasporto; 32 altre industrie manifatturiere; 43 lavori di costruzione specializzati; 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 52 magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 73 pubblicità e ricerche di mercato; 88 assistenza sociale non residenziale. – (2) Esposizione alle importazioni di prodotti vulnerabili pesata per quota di valore aggiunto. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai primi 15 settori per incidenza sul valore aggiunto regionale. – (3) Valore calcolato sulle importazioni di beni intermedi e di beni capitali non energetici. Scala di destra. – (4) I dati si riferiscono ai beni importati dalle imprese della manifattura. – (5) Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni effettuate dalle imprese manifatturiere. Scala di destra. – (6) Gli estremi delle barre rappresentano l'impatto massimo e minimo sul valore aggiunto, mentre gli estremi dell'area rossa indicano il 25° e il 75° percentile della distribuzione.

In base all'indagine Invind, per il complesso dell'anno in corso il fatturato tornerebbe a crescere. L'incremento interesserebbe tutte le classi dimensionali, ma sarebbe più contenuto per le aziende di minori dimensioni. Anche gli indicatori qualitativi sul clima di fiducia rilevati da API Torino evidenziano una situazione meno favorevole per le imprese di dimensioni ridotte, che risentirebbero in misura maggiore delle criticità connesse con i più elevati costi operativi e con l'aumento degli oneri finanziari.

Nel 2022 l'attività di investimento delle imprese industriali, in forte crescita nell'anno precedente, è stata meno intensa. In base all'indagine Invind la spesa per l'accumulazione di capitale è aumentata per il 46 per cento delle aziende, mentre si è



ridotta per il 43. Nel complesso gli investimenti sono diminuiti di poco più dell'8 per cento: vi ha inciso negativamente il calo di quelli delle imprese di maggiori dimensioni, che hanno rivisto al ribasso i piani di accumulazione formulati a inizio anno.

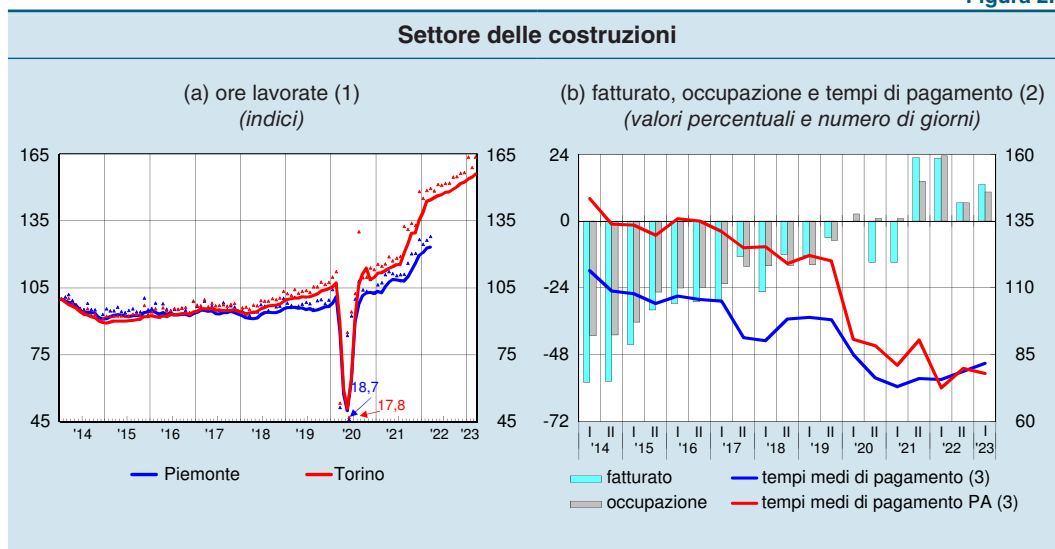
Secondo i dati di Confindustria Piemonte la propensione a investire ha toccato il minimo nel terzo trimestre ed è poi risalita: nella media dell'anno è lievemente calata rispetto al 2021, ma è comunque rimasta su valori superiori a quelli del periodo immediatamente precedente la pandemia (fig. 2.1.b).

Alla spesa per l'acquisto di beni capitali ha ancora contribuito in misura significativa quella in tecnologie avanzate, che ha rappresentato oltre il 40 per cento del totale per una quota rilevante di aziende del campione della Banca d'Italia (il 39 per cento, dal 30 nel 2021). Nell'ultimo biennio, inoltre, circa il 40 per cento delle imprese del campione ha effettuato investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e/o incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili, mentre un ulteriore quinto li ha pianificati, ma non ancora avviati.

Nell'anno in corso l'attività di investimento nell'industria rimarrebbe debole.

*Le costruzioni.* – Nel 2022 l'attività nelle costruzioni è ulteriormente cresciuta. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto è aumentato in termini reali di quasi il 10 per cento (19,4 nel 2021; tav. a1.1), poco meno della media nazionale, raggiungendo il livello più elevato dal 2011. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile di Torino (che rappresentano oltre il 40 per cento del totale regionale e il cui andamento è risultato negli ultimi anni simile a quest'ultimo) è ancora salito in misura significativa (di circa un quinto rispetto al 2021; fig. 2.3.a).

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili del Piemonte, forniti da ANCE Piemonte, e di quella di Torino; per il pannello (b), ANCE Piemonte.

(1) Indici gennaio 2014=100. Medie mobili di 3 termini terminanti nel mese di riferimento su dati destagionalizzati. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quelli relativi ad aprile del 2020 sono al di sotto del valore minimo dell'asse verticale e sono indicati come numero nel grafico). I dati dei mesi più recenti sono provvisori. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati per il fatturato e l'occupazione; numero di giorni per i tempi medi di pagamento. I saldi si riferiscono alle previsioni per il semestre di riferimento. Le previsioni sono state formulate prima della pubblicazione del DL 16 febbraio 2023, n.11, che ha apportato alcune rilevanti modifiche alla disciplina relativa alla cessione o allo sconto in fattura in luogo delle detrazioni fiscali. – (3) Scala di destra.

Per le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia all'incremento dell'attività, meno intenso rispetto all'anno precedente, hanno contribuito tutti i principali comparti. Il clima di fiducia delle aziende, desumibile dalle previsioni su fatturato e occupazione rilevate dall'indagine dell'ANCE Piemonte, si è deteriorato dopo l'estate (fig. 2.3.b): vi hanno contribuito la persistenza di elevati costi di approvvigionamento, la maggiore incertezza normativa e il peggioramento delle condizioni di accesso al credito; gli operatori hanno anche segnalato un allungamento dei tempi di pagamento.

Nel comparto residenziale l'attività nel 2022 è stata ancora sospinta dalle ristrutturazioni, grazie soprattutto agli incentivi fiscali, cui si è accompagnata una modesta ulteriore espansione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). In particolare, per quanto riguarda il cosiddetto "Superbonus", secondo i dati Enea-Ministero della transizione ecologica alla fine dello scorso dicembre gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata erano poco meno di 30.000 in Piemonte, per un importo complessivo di quasi 4,5 miliardi di euro (il 7,1 per cento del totale nazionale e il 30 per cento del fatturato complessivo del settore in Piemonte<sup>1</sup>); la quota di lavori già realizzati era pari al 76,3 per cento (74,6 in Italia). Il ricorso a tale agevolazione è ancora cresciuto nel primo trimestre del 2023 (di quasi il 18 per cento come importo rispetto a dicembre).

## IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2022 le compravendite di abitazioni in Piemonte sono ancora aumentate (3,4 per cento), seppure in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, e hanno raggiunto un nuovo massimo storico (figura, pannello a). L'incremento, sostanzialmente in linea con quello della media del Nord Ovest e lievemente inferiore rispetto a quello nazionale, si è concentrato nella prima parte dell'anno.

L'aumento delle transazioni, a differenza del 2021, è stato più elevato nelle aree urbane e nei centri rispetto alle zone periferiche; la dinamica è stata inoltre meno favorevole per le abitazioni di maggiori dimensioni (tav. a2.3). I dati di Immobiliare.it confermano l'esaurimento del processo di ricomposizione della domanda tra centro e periferia che ha interessato il periodo pandemico (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022), con un rinnovato interesse delle famiglie per abitazioni situate in città e un'attenuazione delle preferenze per quelle dotate di spazi esterni. Dal punto di vista delle caratteristiche termiche degli immobili, nel 2022 l'attenzione è stata relativamente maggiore per le abitazioni contraddistinte da una classe energetica medio-bassa, riflettendo verosimilmente la possibilità per questo tipo di immobili di fruire degli incentivi alla riqualificazione.

Nel primo trimestre del 2023 le transazioni sono diminuite del 7,0 per cento, poco meno delle aree di confronto.

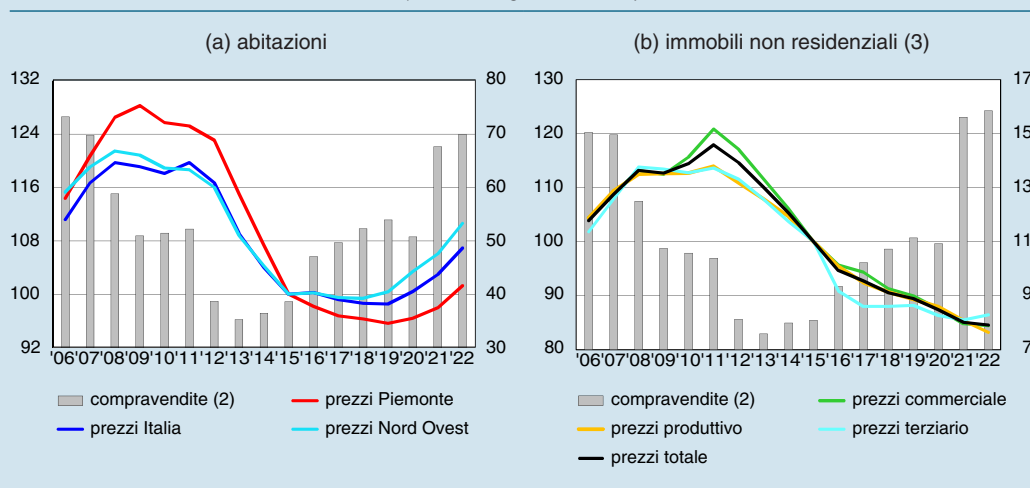
<sup>1</sup> Stima del fatturato a prezzi correnti delle imprese delle costruzioni della regione per il 2022 calcolata applicando ai dati del 2019 di fonte Istat, *Risultati economici delle imprese*, la variazione percentuale del valore aggiunto delle costruzioni a prezzi correnti registrata tra il 2019 e il 2022. I dati del 2022 sono stime di fonte Prometeia.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 i prezzi delle case sono cresciuti del 3,4 per cento (1,6 nel 2021), in misura comunque ancora inferiore alla media del Nord Ovest e, seppure di poco, anche a quella nazionale; la dinamica è stata più sostenuta nelle aree urbane e in particolare nel capoluogo regionale, dove le quotazioni sono salite del 3,7 per cento.

Le compravendite di immobili non residenziali, dopo la forte crescita del 2021, hanno fortemente rallentato (1,5 per cento; figura, pannello b), in misura molto più intensa della media del Nord Ovest e nazionale. Dopo un decennio, i prezzi degli uffici hanno ripreso a salire, mentre si è notevolmente attenuata la riduzione delle quotazioni dei negozi.

Figura

**Prezzi e compravendite di immobili (1)**  
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Dati in migliaia relativi al Piemonte. Scala di destra. – (3) Quotazioni degli immobili non residenziali in Piemonte.

Nel settore delle opere pubbliche l'attività ha beneficiato dei livelli elevati della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali, soprattutto in infrastrutture stradali e riqualificazione degli edifici (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Per le imprese del campione della Banca d'Italia nel 2023 l'attività diminuirebbe, seppure in misura contenuta. Le aspettative degli operatori, che sempre secondo la rilevazione dell'ANCE Piemonte erano improntate a un maggiore ottimismo all'inizio dell'anno in corso, hanno risentito delle modifiche apportate alla normativa sulla cessione del credito e dello sconto in fattura degli interventi di riqualificazione edilizia (DL 16 febbraio 2023, n.11). L'impatto negativo dell'eventuale ridimensionamento di tali attività potrebbe essere attenuato da quello positivo collegato alla realizzazione entro il 2026 delle opere previste dal PNRR. In base ai dati aggiornati alla fine di gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle

costruzioni in Piemonte sono stati infatti assegnati circa 2,6 miliardi di euro, il 5,9 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 10,0 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019, prima della pandemia (rispettivamente, 8,9 e 13,4 nella media delle regioni del Nord e in quella nazionale)<sup>2</sup>. Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output<sup>3</sup>, tali risorse indurrebbero una crescita aggiuntiva del valore aggiunto nelle costruzioni pari, nella media del periodo, al 4,8 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2022 l'attività nel comparto dei servizi privati non finanziari ha continuato a essere positiva, nonostante i rincari energetici abbiano colpito anche le imprese del settore. Vi ha contribuito l'ulteriore crescita dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Secondo le stime di Prometeia (che includono anche i servizi finanziari e assicurativi e la Pubblica amministrazione) il valore aggiunto sarebbe aumentato del 4,6 per cento a prezzi costanti (5,1 nel 2021), un dato di poco inferiore alla media nazionale.

In base agli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte su produzione e ordini (riferiti a un campione del terziario composto per circa la metà da aziende di servizi alle imprese, dell'ICT e delle *utilities*), l'attività è stata più intensa nella prima parte dell'anno, per poi indebolirsi nella seconda (fig. 2.4.a). Anche l'indice sull'evoluzione dell'attività rilevato da Ascom Confcommercio (riferito alla Città metropolitana di Torino e che comprende anche le aziende di minori dimensioni) ha evidenziato una dinamica analoga; dal punto di vista settoriale, nella media dell'anno l'andamento è stato positivo per la ricezione turistica, per i trasporti e per il commercio alimentare, mentre in quello non alimentare l'indice di fiducia è rimasto su valori negativi.

Per il 58 per cento delle aziende dei servizi privati non finanziari del campione della Banca d'Italia i ricavi a prezzi costanti sono aumentati, a fronte del 37 che ne ha indicato un calo.

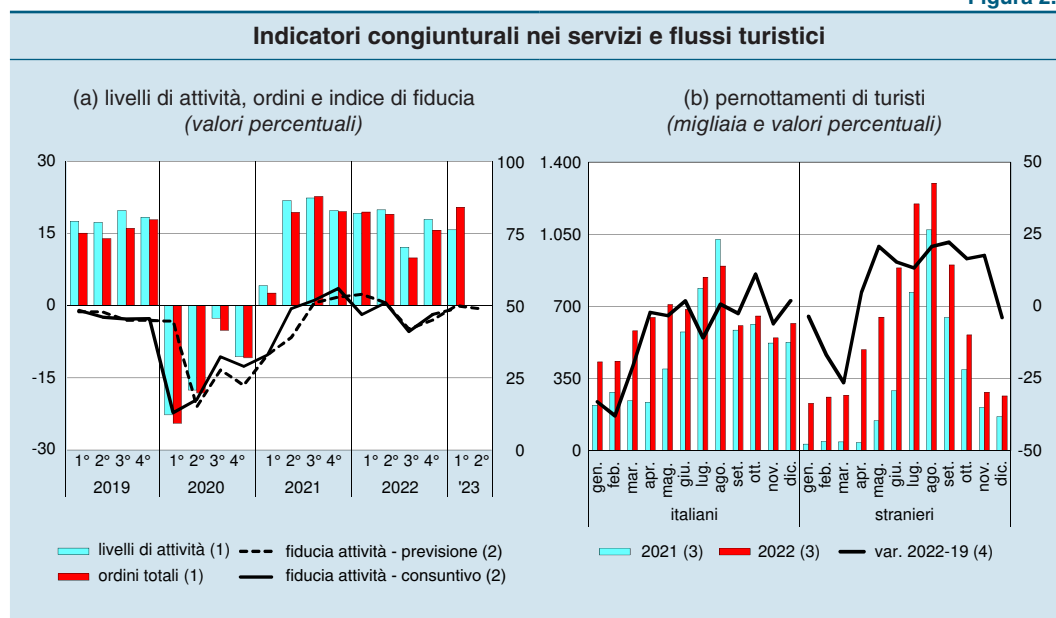
In base ai dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte, nel 2022 le presenze complessive sono cresciute del 51,4 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.b e tav. a2.4), recuperando i livelli molto alti raggiunti prima dello scoppio della pandemia. Vi ha influito soprattutto l'incremento della componente straniera, quasi raddoppiata rispetto al 2021 e attestata su valori storicamente elevati. In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia nel 2022 la spesa media (a prezzi correnti) per

<sup>2</sup> Tra gli interventi principali figurano i finanziamenti riconducibili a opere ferroviarie e i fondi per la riqualificazione della periferia della Città Metropolitana di Torino (cfr. anche il paragrafo: *Le risorse del PNRR e PNC* del capitolo 6). Vi rientrano anche le risorse per il Superbonus e per l'Ecobonus riferibili all'anno 2022.

<sup>3</sup> La metodologia (sulla quale è basato anche il riquadro *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3) riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questa analisi vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse a esso destinate sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

pernottamento dei viaggiatori stranieri è aumentata di oltre il 40 per cento nel confronto sia con l'anno precedente sia con il 2019. L'aumento dei flussi turistici ha interessato tutte le località.

Figura 2.4



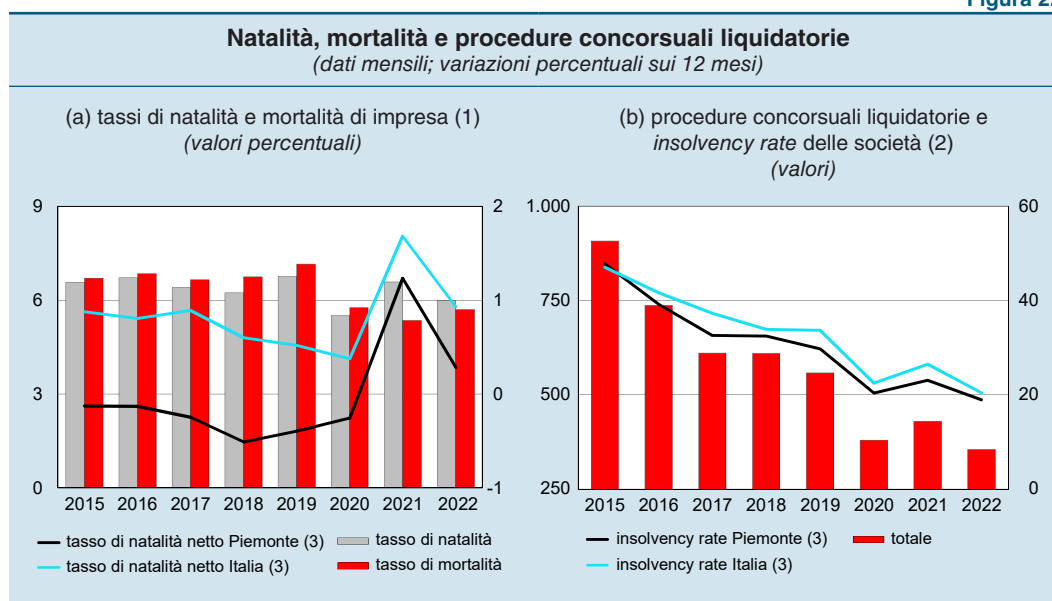
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Piemonte e Confcommercio-Ascom Torino; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.  
 (1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento relative all'andamento nei tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. - (2) Valutazioni previsionali e a consuntivo sull'andamento della propria attività da parte delle imprese di servizi della Città metropolitana di Torino per il trimestre di riferimento. Valori inferiori a 50 indicano contrazione, mentre valori superiori a 50 indicano espansione. Scala di destra. - (3) Presenze di turisti nelle strutture ricettive della regione in ciascun mese. Dati in migliaia. - (4) Variazioni percentuali mensili del 2022 rispetto ai corrispondenti mesi del 2019. Scala di destra.

La positiva dinamica dei viaggi per svago e per lavoro ha ulteriormente sospinto il traffico aeroportuale: nel 2022 il numero di passeggeri negli scali piemontesi è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (tav. a2.5) e ha così superato di quasi l'8 per cento quello del 2019. In particolare, i flussi di viaggiatori internazionali sono più che triplicati rispetto al 2021. Di contro, il traffico merci è tornato a calare (-47 per cento circa), attestandosi su livelli storicamente bassi. In base ai dati Aiscat, nel 2022 i passaggi di veicoli pesanti e leggeri sulle autostrade piemontesi sono ancora cresciuti nel confronto con un anno prima (3,2 e 12,9 per cento, rispettivamente).

Il clima di fiducia all'inizio dell'anno in corso è lievemente risalito, riflettendo la sensazione diffusa tra gli operatori che le criticità relative all'aumento dei costi di produzione, con il conseguente impatto negativo sull'operatività, fossero superate. In base ai dati di Confindustria Piemonte, le quote di imprese che segnalano un incremento dei costi energetici e di quelli degli input produttivi sono diminuite in misura rilevante rispetto al picco del terzo trimestre del 2022; le aziende del campione della Banca d'Italia non prefigurano tensioni significative anche nel prosieguo dell'anno. Per il complesso del 2023 la dinamica del fatturato, pur ancora positiva, si attenuerebbe: il saldo tra la quota delle aziende del terziario intervistate nell'indagine Invind che indicano un incremento dei ricavi a prezzi costanti e quella di coloro che ne segnalano una riduzione è pari a poco più di 10 punti percentuali.

*La demografia d'impresa e le procedure concorsuali.* – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Piemonte è rimasto positivo, sebbene sia diminuito rispetto all'anno precedente (0,3 per cento, dall'1,2; fig. 2.5.a); una flessione dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso sia la riduzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita di quello di mortalità, che ha riguardato soprattutto le ditte individuali. Sulle maggiori cessazioni può avere influito anche il venire meno, nella seconda parte dello scorso anno, delle misure di sostegno pubblico alle imprese introdotte per l'emergenza Covid-19. Sia gli ingressi sia le uscite dal mercato sono rimaste comunque più contenute rispetto al periodo pre-pandemico.

Figura 2.5



(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa. – (3) Scala di destra.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>4</sup>, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, hanno interessato nel 2022 il 2,6 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio della regione (2,3 nella media nazionale), il valore più basso dell'ultimo decennio (era il 3,7 nel 2019). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società piemontesi sono calati di poco più del 17 per cento rispetto all'anno precedente e del 36 nel confronto con il 2019 (fig. 2.5.b). L'incidenza delle procedure (*insolvency rate*), pari a 18,9 società ogni 10.000, è scesa su valori storicamente bassi

<sup>4</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

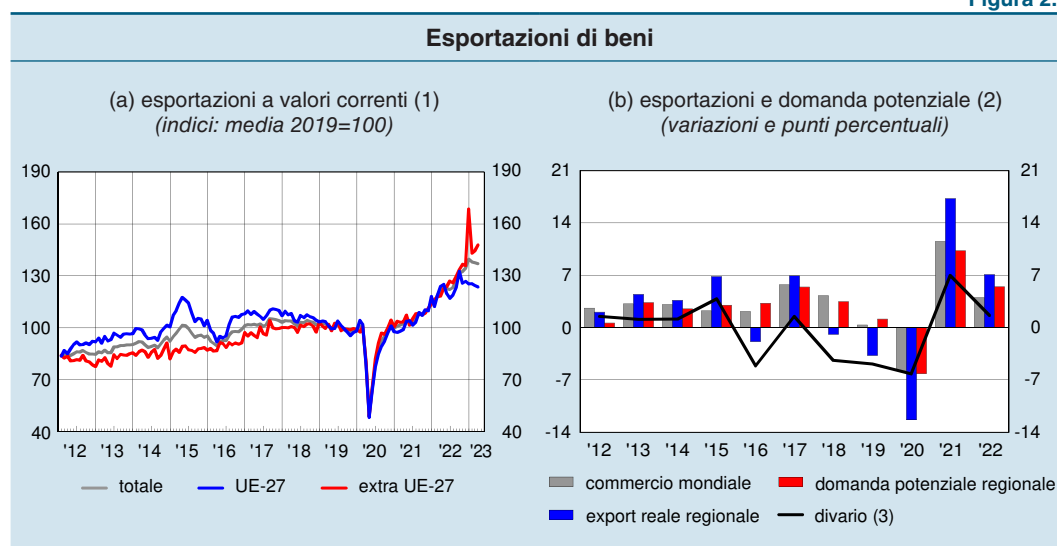


ed è rimasta lievemente inferiore a quella media del Paese: il calo è stato più intenso nell'industria e nelle costruzioni.

### Gli scambi con l'estero

*Gli scambi di beni.* – Nel 2022 le esportazioni sono ulteriormente cresciute: l'incremento a valori correnti è stato del 18,5 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a e tav. a2.6), un dato leggermente al di sotto della media della macroarea e nazionale (19,6 e 20,0 per cento, rispettivamente). Tale dinamica riflette in parte l'aumento dei prezzi di vendita: secondo nostre elaborazioni la variazione è stata comunque positiva anche in termini reali (7,1 per cento) e ancora superiore sia a quella del commercio mondiale sia soprattutto alla domanda potenziale (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati FMI e Istat.  
(1) Dati mensili destagionalizzati. – (2) Dati a prezzi costanti. L'export di beni regionali è stimato deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. – (3) Differenza tra i tassi di crescita delle esportazioni regionali e della domanda potenziale.

La crescita del valore dell'export è in buona parte imputabile al settore *automotive*, che ha registrato un ulteriore miglioramento rispetto al recupero del 2021: il comparto è così arrivato a rappresentare quasi un quinto del totale delle esportazioni regionali e, per la prima volta dal 2018, le vendite di autoveicoli finiti hanno superato quelle di componenti per auto, per le quali l'incremento è stato più contenuto. L'export è aumentato in misura rilevante anche in tutti gli altri principali comparti, a eccezione di quello della gomma e materie plastiche, dove è salito solo di poco più dell'1 per cento.

La crescita delle vendite è stata più marcata nei paesi dell'Unione europea rispetto a quelli extra UE (tav. a2.7). Tra i paesi dell'area dell'euro, in particolare, l'incremento è stato più intenso in Germania, che è divenuto il primo paese di destinazione dell'export piemontese al posto della Francia. Al di fuori dell'UE l'export è aumentato di oltre il 40 per cento in Turchia, di poco meno del 30 in India e di quasi il 20 negli Stati Uniti, mentre ha fortemente rallentato in Cina. Le esportazioni verso Bielorussia, Russia e Ucraina hanno subito un marcato calo rispetto al 2021 (-36,3 per cento): la quota di

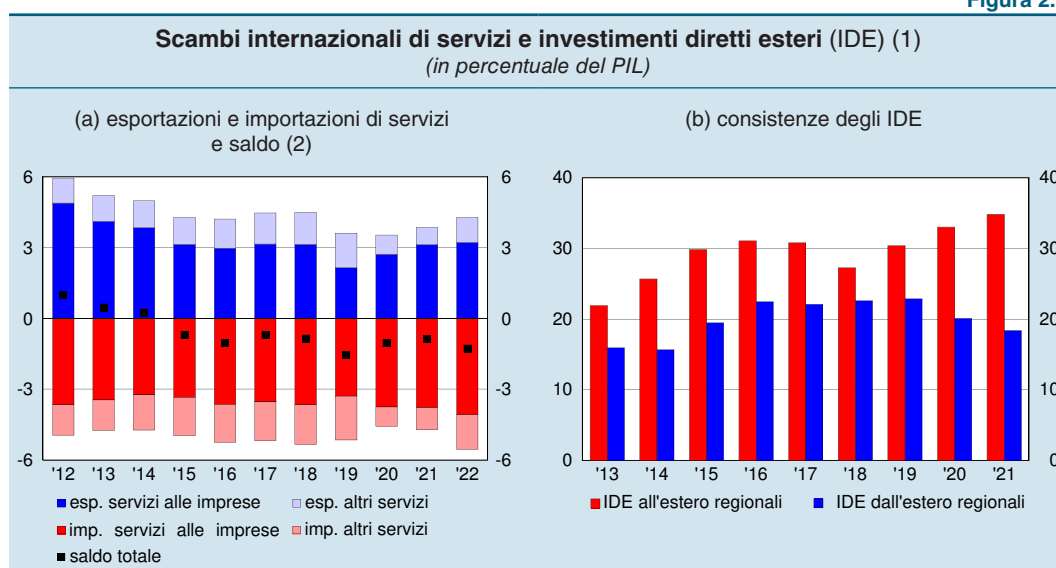
questi paesi è così scesa a poco più dell'uno per cento (dal 2,2 del 2021), un dato in linea con la media del Nord Ovest e nazionale.

Nel primo trimestre del 2023 la dinamica dell'export si è indebolita rispetto all'ultima parte dell'anno precedente; in termini tendenziali le vendite all'estero sono comunque ancora cresciute (16,8 per cento sul corrispondente periodo).

*Gli scambi internazionali di servizi.* – Nel 2022 l'aumento delle esportazioni di servizi è proseguito a tassi elevati (tav. a2.8). La dinamica positiva ha interessato sia la componente di quelli alle imprese sia, soprattutto, quella degli altri servizi. Tra questi ultimi, in particolare, l'incremento è stato molto rilevante per i viaggi all'estero, seppure i livelli siano rimasti inferiori a quelli pre-Covid. Le esportazioni di servizi professionali e di ricerca e sviluppo per le imprese sono invece diminuite, dopo la marcata crescita dell'anno precedente.

Gli scambi di servizi sono aumentati in misura rilevante verso i paesi dell'area dell'euro, in particolare Germania, Francia e Lussemburgo, mentre sono diminuiti nei paesi extra UE, soprattutto per la marcata contrazione degli scambi con aziende statunitensi (il più importante partner commerciale di servizi per la regione). Le importazioni sono complessivamente cresciute a un tasso più elevato dell'export e il saldo commerciale è rimasto negativo (fig. 2.7.a). Tra i principali paesi, i maggiori incrementi hanno interessato gli acquisti da Francia, Germania e Stati Uniti (tav. a2.9).

Figura 2.7



(1) Il PIL è di fonte Istat fino al 2021 e Prometeia per il 2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. – (2) Dati provvisori per il 2022. I dati sugli scambi regionali di servizi non comprendono i trasporti, i servizi manifatturieri per lavorazioni in conto terzi, i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) e l'assicurazione merci

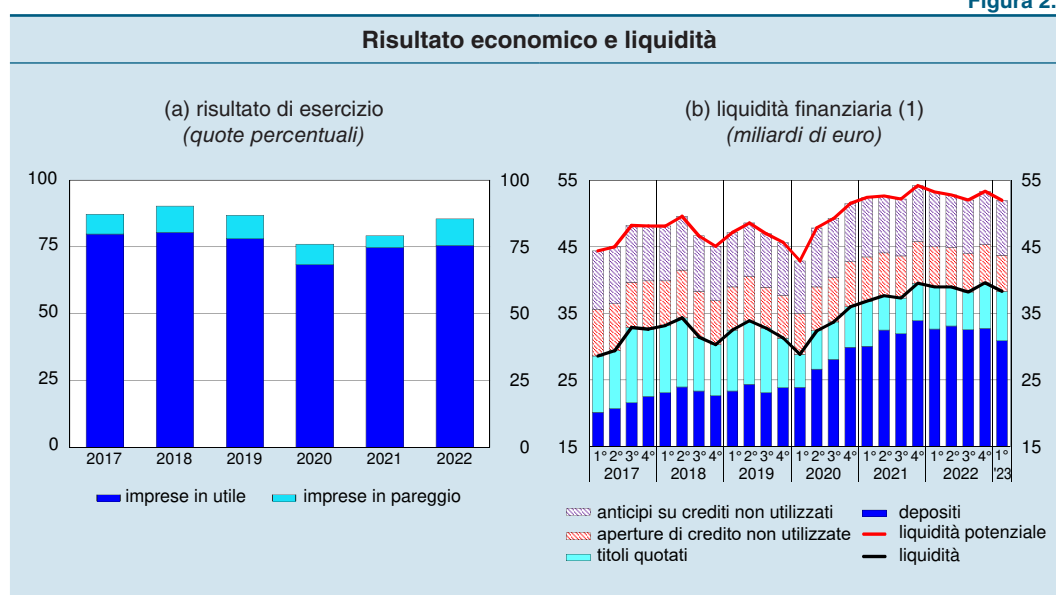
*Gli investimenti diretti (IDE).* – Nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti (IDE) all'estero dei soggetti residenti in regione è stato di oltre due miliardi di euro (1,4 nel 2020). Gli IDE dall'estero hanno invece registrato un deflusso netto di due miliardi (-6,7 nel 2020).

Alla fine del 2021 le consistenze degli IDE all'estero e dall'estero rappresentavano rispettivamente il 34,8 e il 18,4 per cento del PIL regionale (fig. 2.7.b). Il Lussemburgo è rimasto il primo paese di destinazione degli investimenti delle imprese regionali, seguito da Stati Uniti e Francia. I Paesi Bassi si sono confermati invece il principale paese investitore in Piemonte, con una quota del 71,6 per cento delle consistenze totali (25,5 in Italia; tav. a2.10), riflettendo soprattutto la presenza di holding collegate a gruppi multinazionali. Rispetto alla media nazionale, il Piemonte continua a caratterizzarsi per un'incidenza più elevata degli IDE nel settore manifatturiero, soprattutto nei mezzi di trasporto (tav. a2.11).

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, nel 2022 i risultati di esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende piemontesi: secondo l'indagine Invind circa i tre quarti delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente; si è invece ridotta l'incidenza di quelle in perdita (fig. 2.8.a). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva; nell'industria i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le aziende manifatturiere sono più esposte, sono stati in buona parte compensati dall'incremento dei prezzi alla produzione (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), Invind; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

La crescita dei depositi bancari e dei titoli quotati detenuti presso le banche, che aveva seguito l'insorgere della crisi pandemica, nel 2022 si è arrestata; le disponibilità liquide, in lieve riduzione nel primo trimestre del 2023, si sono attestate su livelli comunque elevati nel confronto storico (fig. 2.8.b).

## I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

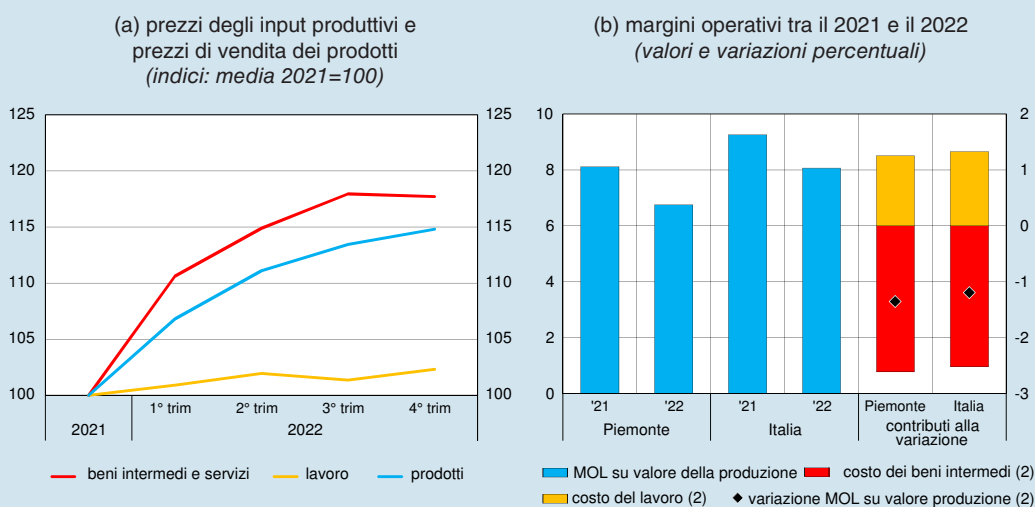
Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi* in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022), con possibili riflessi negativi sulla redditività aziendale.

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati negli stessi settori<sup>1</sup>.

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere piemontesi è aumentato del 15,2 per cento rispetto all'anno precedente: la dinamica si è intensificata nei primi nove mesi, per poi stabilizzarsi nell'ultimo trimestre (figura, pannello a). L'incremento del costo del

Figura

### Prezzi degli input produttivi, prezzi di vendita dei prodotti e margini operativi delle imprese manifatturiere (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota utilizzando la sede di lavoro dei dipendenti, come risultante dalla base dati Infocamere. - (2) Scala di destra.

<sup>1</sup> Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati).

lavoro è risultato invece molto modesto e pari all'1,6 per cento nella media del 2022, mentre i prezzi di vendita sono saliti in misura rilevante, raggiungendo l'11,5 per cento nella media dell'anno. Tali andamenti sono risultati sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 del margine operativo lordo (MOL) delle imprese manifatturiere localizzate in regione, che in rapporto al valore della produzione sarebbe sceso al 6,8 per cento (figura, pannello b)<sup>2</sup>. La riduzione, pari a 1,4 punti percentuali rispetto al 2021, è di poco superiore a quella media nazionale, dove peraltro tale indice di redditività risulta decisamente più alto. L'incremento dei costi dei beni intermedi, che ha contribuito al calo dell'indicatore per oltre 2,5 punti percentuali, è stato mitigato dalla dinamica del costo del lavoro, la cui crescita è stata inferiore rispetto a quella dei prezzi di vendita dei prodotti.

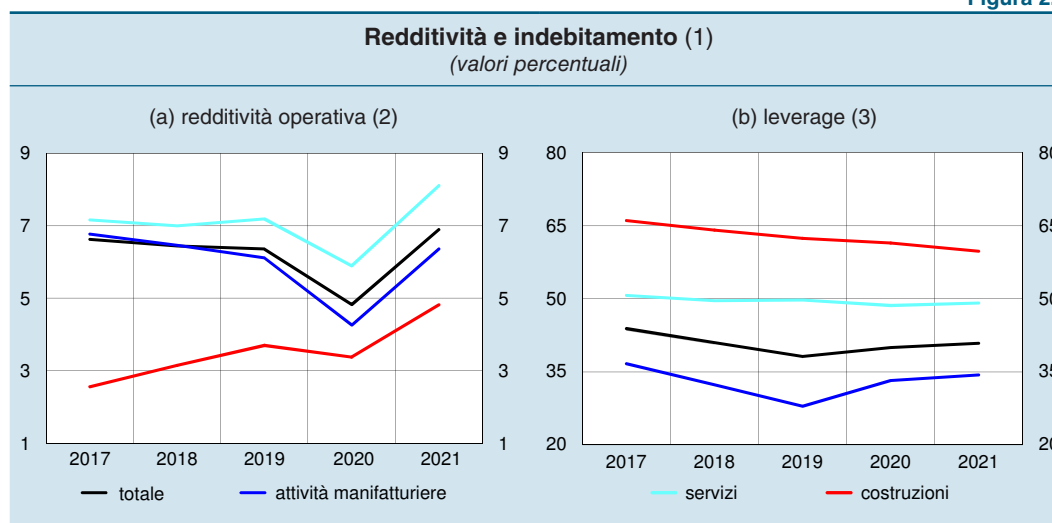
L'andamento del MOL è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi (che li espone in misura diversa ai rincari) sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. In regione alla flessione della redditività media ha contribuito in misura rilevante la specializzazione nei mezzi di trasporto, uno dei comparti che ha registrato la riduzione più marcata dell'indicatore, per la maggiore difficoltà a trasmettere l'aumento dei costi sui prezzi finali. Vi hanno anche contribuito i cali in quello delle apparecchiature e, in misura più contenuta, nell'alimentare; la redditività operativa è invece rimasta sostanzialmente stabile nella metallurgia.

<sup>2</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su circa 27.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è cresciuta di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a2.12). La dinamica favorevole, guidata dalla forte ripresa dell'attività economica, ha interessato tutti i settori (fig. 2.9.a) e le classi dimensionali.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il grado di indebitamento è ancora aumentato (0,9 punti percentuali, al 40,9 per cento), seppure in misura molto contenuta rispetto a quella registrata nell'anno precedente. Sulla dinamica ha influito la crescita dei debiti finanziari (cfr. anche il paragrafo: *I prestiti alle imprese e i canali di finanziamento alternativi al credito* in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022), parzialmente controbilanciata da quella del patrimonio netto, favorita dai positivi risultati economici. A livello settoriale, il leverage è lievemente cresciuto per le imprese manifatturiere e per quelle dei servizi, mentre è diminuito nel comparto delle costruzioni (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le società immobiliari e quelle finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

## I prestiti alle imprese

*I prestiti alle imprese.* – Alla fine del 2022 il credito bancario alle imprese si è ridotto del 9,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (era cresciuto del 4,9 nel 2021; fig. 2.10.a e tav. a2.13), risentendo della debolezza della domanda e di un'offerta prudente (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). La contrazione ha riflesso un indebolimento diffuso a tutte le classi dimensionali di impresa e ai principali comparti (fig. 2.10.b).

Le dinamiche sono state accentuate dal rimborso anticipato da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea di credito garantita da SACE<sup>5</sup>, che nel 2020 aveva contribuito in misura rilevante alla crescita dei prestiti alla manifattura. Secondo nostre stime, al netto di tale operazione i finanziamenti alle imprese sarebbero diminuiti dell'1,1 per cento, con una contrazione più marcata nel comparto dei servizi.

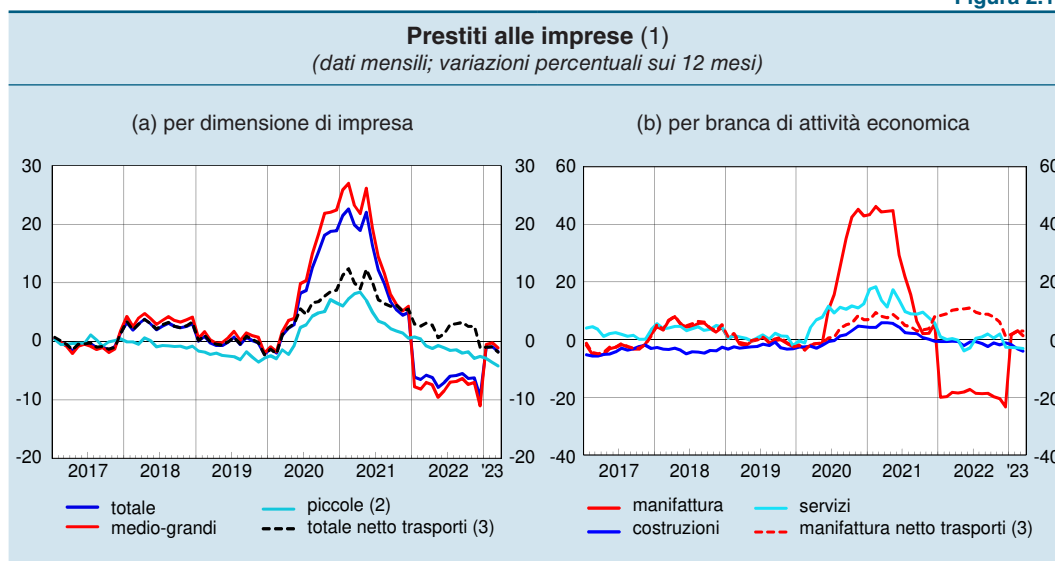
In base a dati ancora provvisori, il calo è proseguito nei primi tre mesi dell'anno in corso ed è riconducibile al terziario e alle costruzioni.

Il rialzo dei tassi ufficiali di politica monetaria, iniziato a metà del 2022, si è riflesso in un aumento del costo del credito. I tassi di interesse medi sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono saliti al 4,3 per cento nel quarto trimestre dell'anno, un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a5.12). Il tasso annuo effettivo globale sulle nuove

<sup>5</sup> SACE è una società per azioni specializzata nel sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Cfr. *L'economia del Piemonte*, Economie regionali, 1, 2021.



Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Non include i prestiti alle imprese appartenenti al comparto dei mezzi di trasporto.

operazioni per esigenze di investimento (TAEG; per lo più prestiti a medio-lungo termine) è aumentato di 2,5 punti percentuali (al 4,3 per cento).

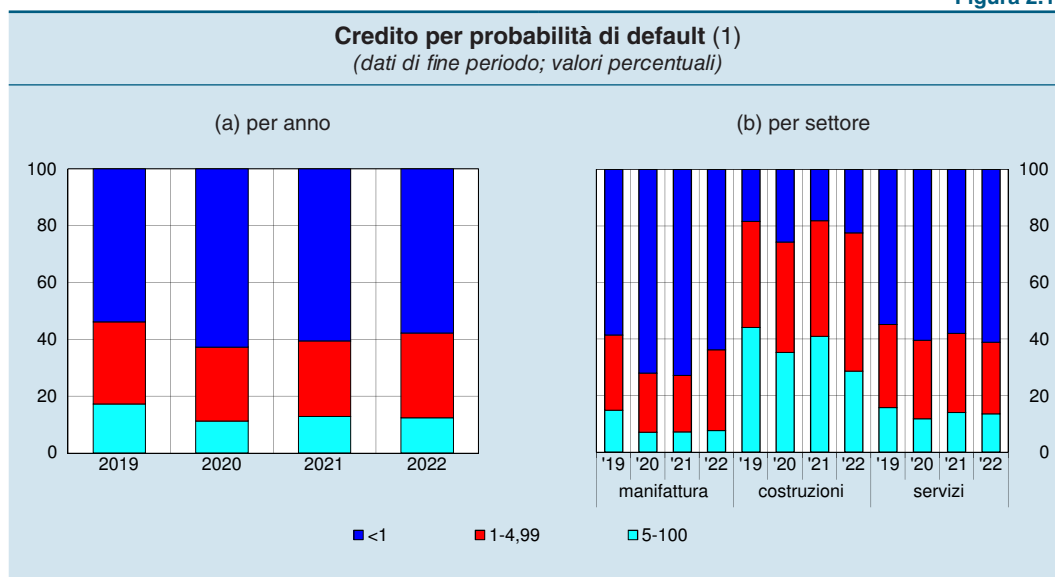
In base alle analisi svolte su un campione di imprese regionali, l'aumento dei tassi di interesse avrebbe interessato in modo analogo le aziende con diverse probabilità di default (PD). Al fine di verificare l'esposizione complessiva del credito al rialzo dei tassi di interesse, i finanziamenti bancari alle imprese sono stati suddivisi in "esposti" e "non esposti" alla risalita dei tassi in base alle caratteristiche tecniche dei prestiti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*). Circa il 70 per cento dei finanziamenti in Piemonte è da considerarsi "esposto", un valore lievemente inferiore all'analogo dato nazionale. Tale percentuale è sostanzialmente omogenea tra i principali comparti.

*Il credito per classe di probabilità di default.* – Secondo le informazioni derivanti dalla rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit) la quota di credito alle imprese con una PD media maggiore o uguale al 5 per cento è lievemente diminuita, al 12,4 per cento alla fine del 2022 (12,9 nel 2021; fig. 2.11.a)<sup>6</sup>. Il calo è riconducibile ai servizi e soprattutto all'edilizia, dove tale percentuale è rimasta comunque su livelli molto più elevati della media (fig. 2.11.b).

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia si è accompagnata nel 2022 a una riduzione del tasso di ingresso delle imprese nel mercato creditizio (fig. 2.12.a). Il consolidamento della ripresa

<sup>6</sup> L'informazione sul credito per PD è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per oltre i due terzi delle imprese piemontesi rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo più del 90 per cento dell'esposizione complessiva.

Figura 2.11

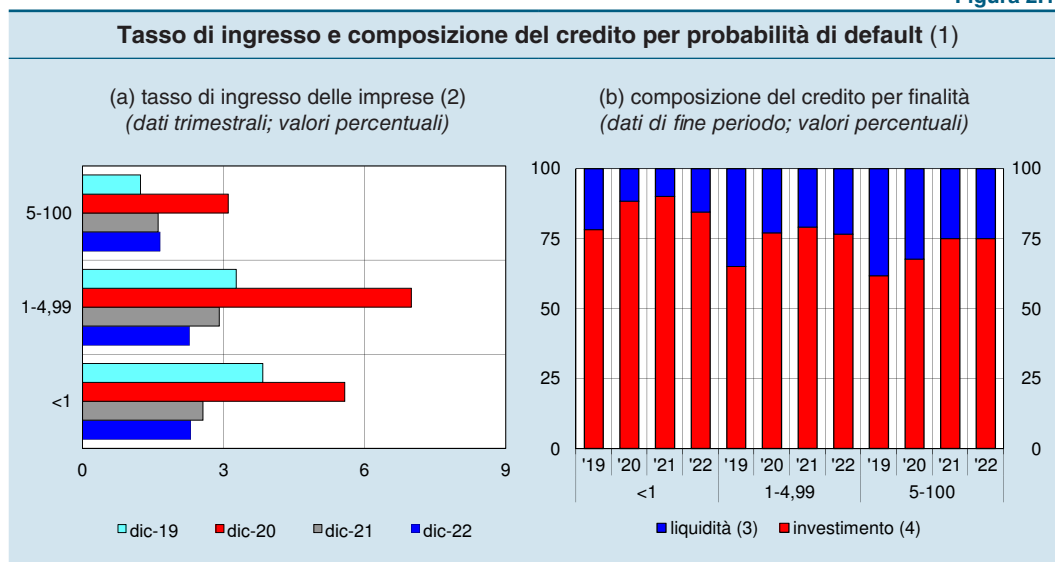


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

economica e la maggiore necessità di finanziare il capitale circolante hanno favorito anche una ricomposizione dei prestiti a favore di quelli connessi alle esigenze di liquidità, più accentuata al diminuire della classe di PD (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



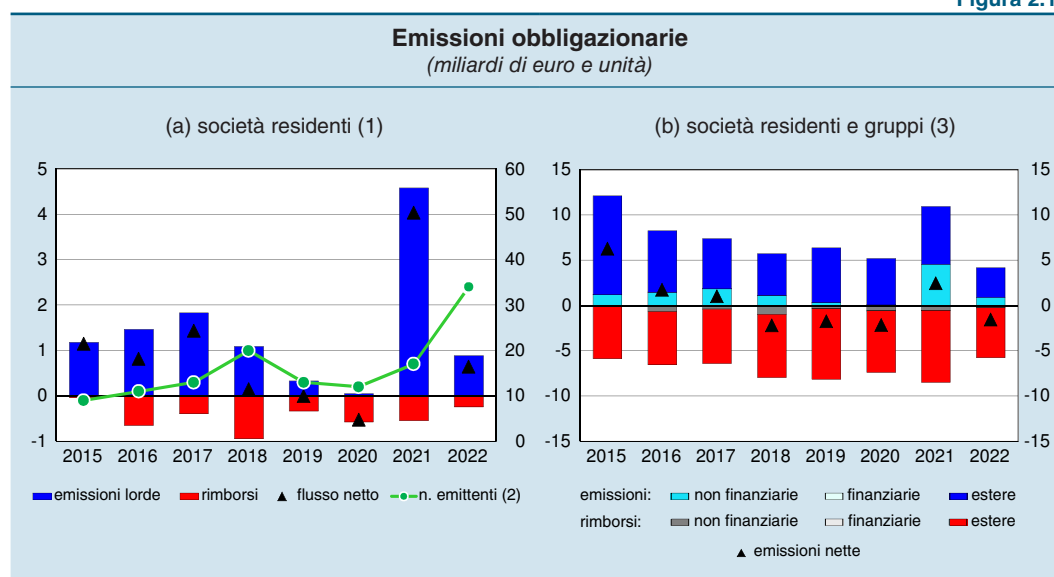
Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (4) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

## I canali di finanziamento alternativi al credito

*Le emissioni di obbligazioni.* – Nel corso del 2022 le emissioni lorde di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie piemontesi sono fortemente diminuite rispetto al picco dell'anno precedente, scendendo sotto al miliardo di euro (4,6 miliardi nel 2021; tav. a2.14); al netto dei rimborsi sono stati raccolti sul mercato circa 650 milioni. Il numero di società emittenti è però raddoppiato, a 34 (fig. 2.13.a), grazie all'ingresso sul mercato di 28 nuove emittenti, principalmente piccole e medie aziende, che hanno collocato titoli di importo limitato (in media di poco superiore ai 4 milioni).

Figura 2.13



Fonte: per il pannello (a), Anagrafe titoli e Dealogic; per il pannello (b), Borsa Italiana; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate valutate al valore nominale ed emesse nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra. – (3) Sono inclusi i flussi generati da imprese finanziarie e imprese estere facenti parte di gruppi produttivi regionali.

Se si considerano anche i titoli emessi dai grandi gruppi della regione per il tramite di imprese controllate estere, la dimensione complessiva del ricorso al finanziamento obbligazionario è molto più elevata, anche se nel 2022 questi collocamenti si sono dimezzati rispetto all'anno precedente (a 3,3 miliardi) e la raccolta netta è stata negativa (fig. 2.13.b).

*Il mercato azionario e il private equity.* – Nel corso del 2022 si è quotata in borsa un'azienda piemontese, che ha raccolto circa 5 milioni di euro nel mercato Euronext Growth Milan (EGM), rivolto principalmente alle piccole e medie imprese. Alla fine dell'anno le società non finanziarie quotate con sede in regione erano 18 (un'azienda quotata è uscita dal mercato), con una capitalizzazione complessiva di 19 miliardi.

L'attività di *private equity* è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente: in base ai dati di Aifi e PwC Italia-Deals, sono stati investiti in aziende piemontesi circa 1,2 miliardi, il valore più elevato degli ultimi quattro anni. Il numero complessivo di operazioni è cresciuto da 47 a 63.

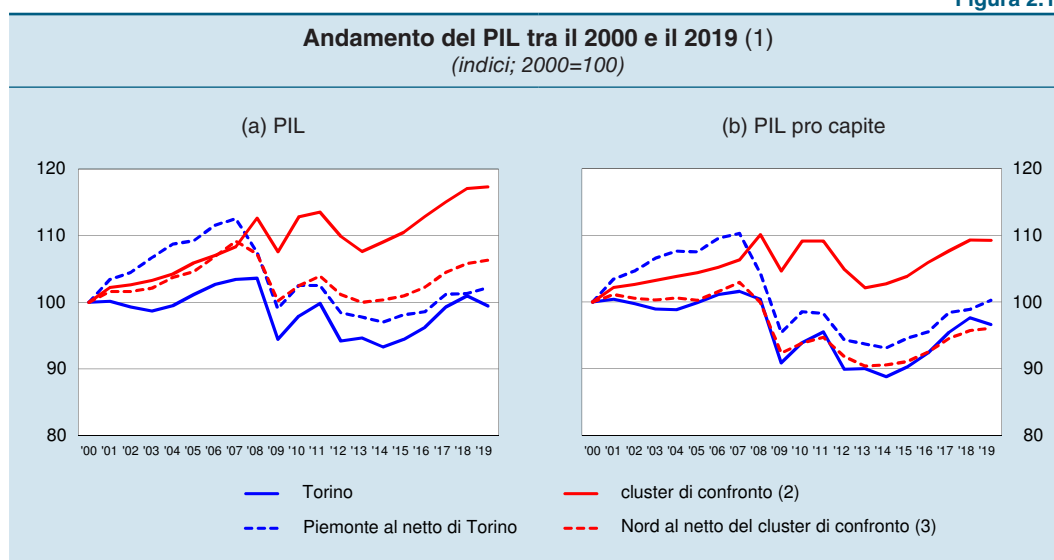
*I fondi comuni di investimento.* – Alla fine del 2022 i fondi comuni di investimento detenevano 858 milioni di euro in titoli di società non finanziarie piemontesi (964 nel 2021). Le risorse destinate a imprese piccole e medie sono lievemente cresciute, anche se la gran parte dei fondi rimane investita in società di grandi dimensioni. Quasi i due terzi dell'ammontare complessivo erano riconducibili a fondi PIR (piani individuali di risparmio), che prevedono un regime fiscale favorevole ai risparmiatori che mantengono nel tempo l'investimento.

### *L'andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*

Dagli anni duemila a oggi il Piemonte ha mostrato un divario negativo di crescita sia nel confronto con le altre regioni del Nord sia rispetto alla media italiana (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2018).

Tra il 2000 e il 2019 (ultimo anno antecedente la crisi pandemica) il PIL a prezzi costanti del Piemonte è cresciuto dello 0,7 per cento, a fronte di un incremento del 9,7 nel resto del Nord; anche in termini pro capite il differenziale di crescita è stato negativo, seppure di entità più contenuta (tav. a2.15). A tale divario ha contribuito in misura rilevante la città metropolitana di Torino<sup>7</sup>, dove

**Figura 2.14**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Genova, Milano, Venezia e Bologna. – (3) Comprende le regioni del Nord Italia escluso il Piemonte e al netto delle seguenti città metropolitane: Genova, Milano, Venezia e Bologna.

<sup>7</sup> Una vasta letteratura ha messo in luce l'importanza delle aree urbane nel concorrere in modo rilevante allo sviluppo di un territorio, grazie soprattutto alle economie di agglomerazione che favoriscono l'innovazione e la produttività (cfr. A. Accetturo, A. Lamorgese, S. Mocetti e P. Sestito, *Sviluppo locale, economie urbane e crescita aggregata*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 490, 2019). Per l'analisi contenuta in questo riquadro si è scelto quindi di confrontare l'andamento di Torino e il suo contributo alla crescita regionale rispetto a un cluster di confronto rappresentato dalle città metropolitane (anche definite città nel testo) del Nord Italia che, oltre a Torino, sono Genova, Milano, Venezia e Bologna.

la dinamica del prodotto<sup>8</sup> è stata peggiore rispetto sia alla media del resto della regione sia a quella delle altre città metropolitane del settentrione (fig. 2.14). In termini di valore aggiunto<sup>9</sup> il ritardo rispetto a queste ultime, ampliatosi dalla crisi del 2008-09, ha riguardato sia la manifattura sia i servizi privati: mentre nella prima, tuttavia, sono emersi segnali di maggiore dinamicità tra il 2014 e il 2019, ciò non è avvenuto nel terziario, dove la performance di crescita è rimasta inferiore nel confronto relativo (tav. a2.16).

*La struttura settoriale.* – Nei due decenni analizzati il capoluogo piemontese, analogamente alle altre aree metropolitane del Nord, è stato interessato da un graduale processo di deindustrializzazione e dal contestuale aumento della rilevanza dei servizi, pur mantenendo una specializzazione nel comparto manifatturiero nel confronto relativo (tav. a2.17). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, tra il 2001 e il 2019 la quota degli occupati nei comparti manifatturieri a contenuto tecnologico alto e medio-alto è rimasta perlopiù stabile e superiore di circa 9 punti percentuali a quella delle aree di confronto; rispetto a queste ultime, tuttavia, Torino ha perso rilevanza nella componente *high-tech*, la cui incidenza nel 2019 risultava meno della metà rispetto a quella del cluster di confronto. Nello stesso periodo l'evoluzione della struttura occupazionale del terziario torinese è stata peggiore delle città di confronto nei settori tecnologici ad alta intensità di conoscenza (*high-tech KIS*), dove Torino ha perso il vantaggio comparato che aveva all'inizio del periodo di analisi.

Attraverso un'analisi *shift-and-share* è possibile approfondire quanto del divario di crescita del valore aggiunto del capoluogo rispetto a quello delle aree di confronto sia riconducibile alla composizione settoriale dell'economia (cosiddetta componente strutturale) e quanto ad altri fattori di competitività (cosiddetta componente locale). In base a nostre stime<sup>10</sup> i risultati di tale scomposizione indicano che la sfavorevole dinamica del valore aggiunto di Torino rispetto al cluster di confronto non è nel complesso ascrivibile alla struttura settoriale (che, al contrario, avrebbe fornito un contributo positivo soprattutto nel comparto manifatturiero; tav. a2.18).

*La produttività.* – Il PIL torinese ha avuto una dinamica sfavorevole rispetto al cluster di confronto anche in termini pro capite: il differenziale, molto negativo già all'inizio degli anni duemila (pari a circa il -24 per cento), si è ampliato durante la crisi del 2008-09, collocandosi nel 2019 attorno al -30 per cento. Scomponendo tale divario nelle componenti demografica, occupazionale e di produttività del lavoro emerge che il peggiore andamento di Torino è attribuibile prevalentemente a quest'ultima (fig. 2.15.a), la quale tra il 2004 (primo anno di disponibilità dei dati sugli occupati a

<sup>8</sup> I dati utilizzati per analizzare le dinamiche macroeconomiche di Torino e delle altre città metropolitane (ex province) sono di fonte OCSE, in quanto quest'ultima rende disponibili gli aggregati rilevanti (in particolare, il PIL e il valore aggiunto) a prezzi costanti anche a questo livello territoriale. Gli andamenti sono stati resi coerenti con quelli Istat disponibili a livello regionale e per macroarea (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*).

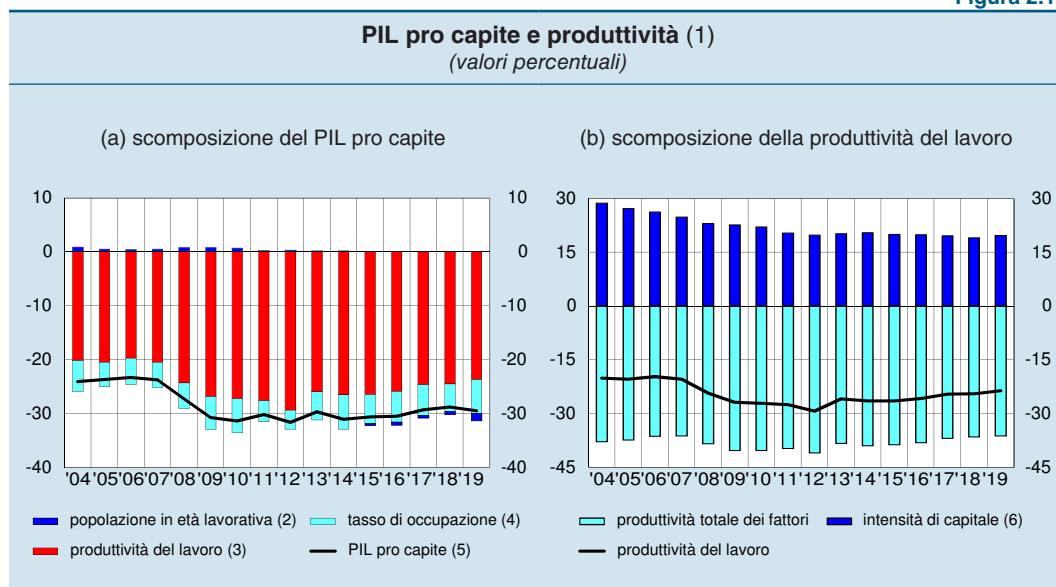
<sup>9</sup> L'analisi viene condotta sul valore aggiunto per approssimare il PIL, che non è disponibile nel dettaglio settoriale a livello di città metropolitana. Il valore aggiunto differisce dal PIL in quanto non include i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, le imposte sui prodotti, l'IVA e le altre imposte indirette.

<sup>10</sup> Per questa analisi sulla composizione settoriale, così come per quella successiva della stima della produttività totale dei fattori, alcuni dati a livello provinciale sono stati stimati.

livello provinciale) e il 2019 ha sostanzialmente ristagnato, a fronte di un incremento di oltre il 4 per cento nel cluster di confronto.

La dinamica della produttività del lavoro può essere ulteriormente scomposta in una componente che misura l'intensità di capitale dell'economia e in una legata alla produttività totale dei fattori (*total factor productivity*, nel seguito TFP), che segnala l'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi (e che dipende da numerosi fattori come, ad esempio, la governance d'impresa, la capacità innovativa, la qualità del capitale umano, il contesto istituzionale e la dotazione infrastrutturale). Secondo nostre elaborazioni l'intensità di capitale, pur in ridimensionamento nel complesso del periodo considerato, ha continuato a rappresentare un punto di forza di Torino, ma non è stata sufficiente a compensare la deludente performance della TFP (fig. 2.15.b). Dal punto di vista settoriale il divario tra la TFP di Torino e quella del cluster di confronto è attribuibile sia al comparto manifatturiero sia al terziario: dopo la crisi del 2008-09 alla lieve riduzione nel primo si è associato il peggioramento nel secondo (tav. a2.19).

Figura 2.15



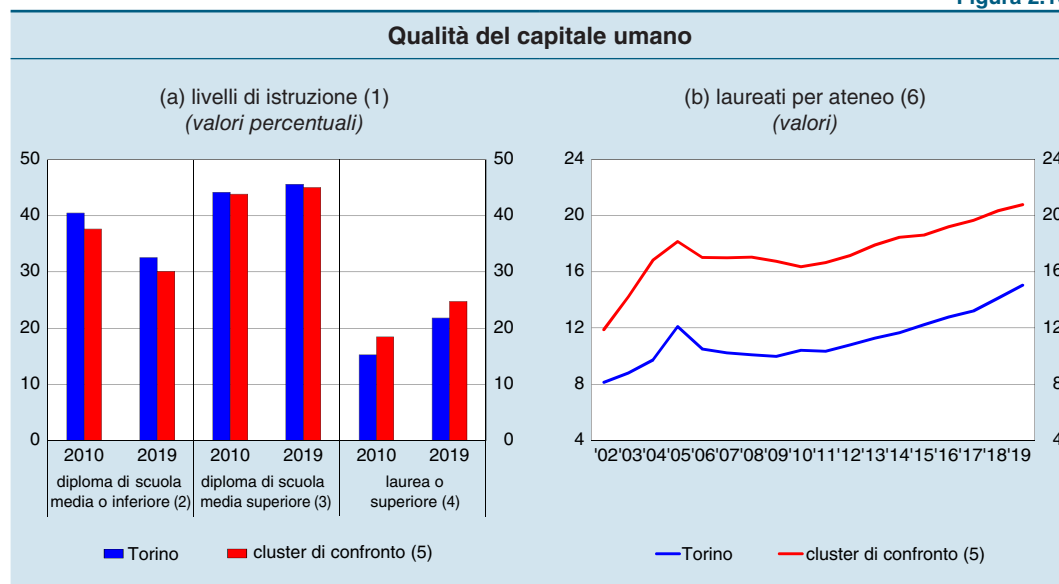
Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Differenze percentuali rispetto al cluster di confronto. I dati sugli occupati a livello provinciale sono disponibili a partire dal 2004. – (2) Rapporto tra la popolazione tra i 15 e i 64 anni e la popolazione totale. – (3) Rapporto tra il PIL e il numero di occupati. – (4) Rapporto tra il numero di occupati e la popolazione tra i 15 e i 64 anni. – (5) Rapporto tra il PIL e la popolazione totale. – (6) Rapporto tra lo stock di capitale e il numero di occupati.

Tra i fattori che rilevano per la crescita e la produttività vi è il capitale umano: sotto questo aspetto Torino mostra una perdurante situazione di debolezza. In base ai dati Eurostat, la quota di laureati in rapporto alla popolazione tra i 25 e i 64 anni di età, pur in aumento tra il 2010 e il 2019, è infatti inferiore a quella (già contenuta nel contesto internazionale) del cluster di confronto (fig. 2.16.a); di contro è superiore l'incidenza di coloro che hanno al massimo il diploma di scuola media. Anche altri indicatori di capitale umano non sono favorevoli per il capoluogo piemontese rispetto alle altre città metropolitane del Nord: in particolare, in base ai dati del MIUR, il rapporto tra il numero di laureati negli atenei torinesi e la popolazione tra i 15 e i 64 anni di età (che può essere utilizzata come una misura di creazione di capitale

umano più facilmente assorbibile dall'economia locale) è inferiore a quello del cluster di confronto e il differenziale si è ampliato a metà degli anni duemila (fig. 2.16.b).

Figura 2.16



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Eurostat; per il pannello (b), elaborazioni su dati MIUR e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Quote di popolazione tra i 25 e i 64 anni per livello di istruzione raggiunto. I dati sono disponibili a partire dal 2010. – (2) Corrisponde ai livelli 0 (“*less than primary education*”), 1 (“*primary education*”) e 2 (“*lower secondary education*”) della classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*). – (3) Corrisponde ai livelli 3 (“*upper secondary non-tertiary education*”) e 4 (“*post-secondary non-tertiary education*”) della classificazione ISCED. – (4) Corrisponde ai livelli da 5 a 8 (“*Tertiary education*”) della classificazione ISCED. – (5) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna. – (6) Numero di laureati per ateneo ogni 1.000 abitanti (popolazione tra i 15 e i 64 anni di età). I dati sono disponibili a partire dal 2002.



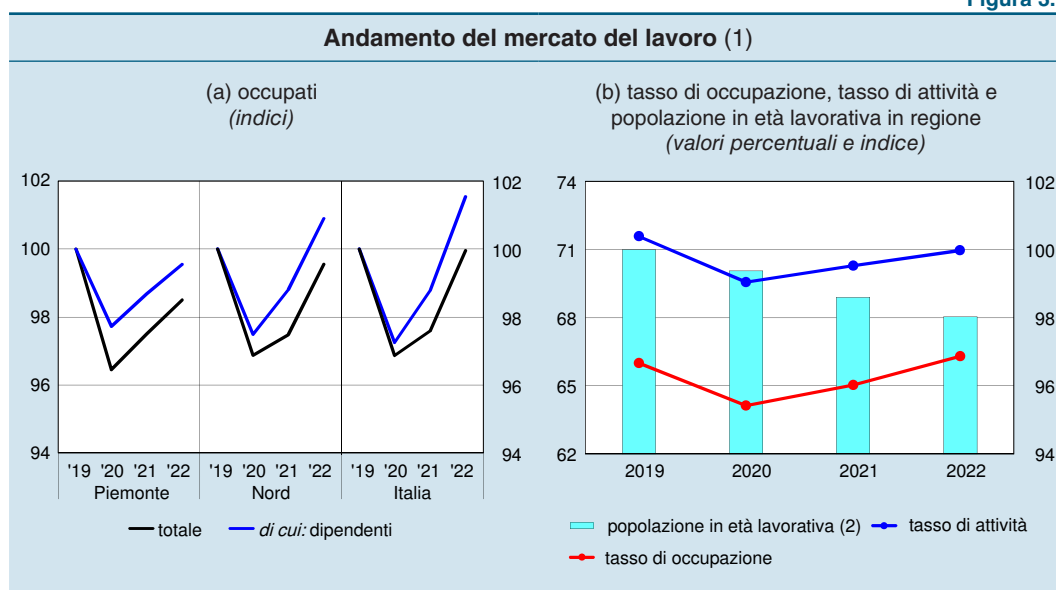
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nella media del 2022 il numero di occupati è salito dell'1,0 per cento (tav. a3.1), in misura più contenuta rispetto alle regioni settentrionali e all'Italia nel suo complesso (rispettivamente, 2,1 e 2,4 per cento in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat). La dinamica ancora favorevole dell'attività produttiva si è riflessa anche in un aumento delle ore lavorate totali e di quelle per addetto (in base a elaborazioni sui primi tre trimestri dell'anno, ultimo periodo di disponibilità dei dati); vi si è associata una sensibile riduzione delle ore di integrazione salariale autorizzate (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali*). Il tasso di occupazione, calcolato per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, è salito di 1,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 66,3 per cento; l'incremento ha riguardato tutte le classi di età ed è stato più forte per le donne e per coloro che possiedono almeno un diploma di scuola media superiore (tav. a3.2).

I livelli occupazionali sono rimasti inferiori a quelli del 2019 (fig. 3.1.a); il tasso di occupazione risulta, invece, di poco superiore al valore pre-pandemico per effetto del calo della popolazione in età lavorativa (-2,0 per cento; fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Occupati e popolazione in età lavorativa sono rappresentati come indici con base 2019=100. - (2) Per la popolazione in età lavorativa si intende la popolazione tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra.

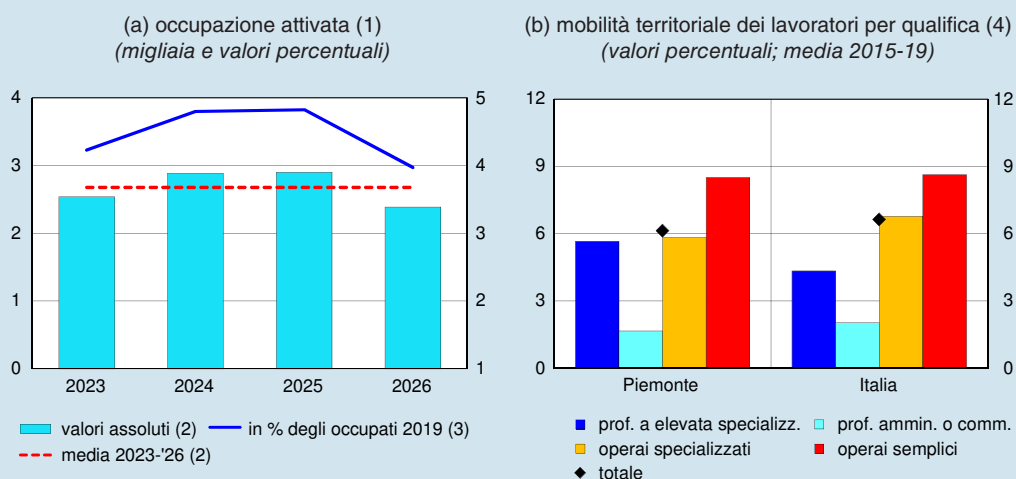
Il numero di lavoratori è salito sia nella componente autonoma sia in quella dipendente. La dinamica positiva ha riguardato i servizi e soprattutto il settore delle costruzioni, dove l'occupazione è aumentata per il terzo anno consecutivo favorita in misura rilevante dagli incentivi fiscali. In questo comparto nel triennio 2023-26 la domanda di lavoro potrebbe beneficiare dell'impulso riconducibile agli investimenti previsti dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

## L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR determinerà nei prossimi anni una crescita del valore aggiunto nel comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni* del capitolo 2); secondo nostre stime, a questa espansione si assocerebbe un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 2.900 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura, pannello a). Nella media del periodo 2023-26 l'incremento sarebbe pari al 4,5 per cento del numero di lavoratori dipendenti del 2019 (6,5 nella media del Paese; tav. a3.3). La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra gli operai specializzati (circa il 56 per cento) e tra quelli semplici<sup>1</sup> (quasi il 22 per cento); l'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (poco più di un decimo).

Figura

### Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni e mobilità territoriale dei lavoratori



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato; per il pannello (b), elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali del 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Dati in migliaia. – (3) Scala di destra. – (4) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che 12 mesi prima lavorava in una regione differente.

Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto si potrebbe impiegare parte della manodopera assunta per la riqualificazione degli immobili residenziali connessa con gli incentivi fiscali, qualora l'impulso di questi ultimi

<sup>1</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

alla produzione del settore si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare: in particolare, quelle con precedenti esperienze nelle costruzioni erano pari in regione a oltre 8.800 individui nel 2021, un valore molto superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.4).

Il fabbisogno di manodopera potrebbe essere soddisfatto anche tramite il ricorso a forza lavoro proveniente da fuori regione, specie in presenza di picchi di domanda. In base a nostre elaborazioni su dati del Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie (CICO), nella media degli anni 2015-19 il 6,1 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni in Piemonte proveniva da altre regioni, una quota superiore a quella riscontrata nell'industria in senso stretto e di poco inferiore alla media nazionale del settore (2,2 e 6,6 per cento, rispettivamente). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai, per le figure professionali a elevata qualifica (figura, pannello b) e nel comparto dell'ingegneria civile, per le specificità delle attività in esso svolte (come costruzione di strade, ferrovie, opere infrastrutturali o di pubblica utilità; tav. a3.5).

L'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire anche dall'estero: in Piemonte la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza avere avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari al 3,9 per cento del totale dei dipendenti del settore, un valore più elevato della media italiana.

Per il reperimento della manodopera richiesta si potrebbe ricorrere anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19 il 9,5 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione lavorava in un altro settore 12 mesi prima, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi da commercio e turismo (9,9 per cento nella media nazionale; tav. a3.6).

Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va peraltro tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e, seppure in minor misura, gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dall'edilizia.

La crescita degli occupati è proseguita nel primo trimestre del 2023 (1,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, relative al lavoro subordinato nel settore privato non agricolo, nel complesso del 2022 il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato positivo per quasi 25.000 unità (tav. a3.7), un valore inferiore a quello del 2021, ma superiore a quello del 2019. Nel confronto con entrambi gli anni sono risultate più elevate sia le assunzioni sia le cessazioni. Alla crescita della domanda di lavoro si è associata una maggiore difficoltà da parte delle imprese a reperire personale (cfr. il riquadro: *Le difficoltà di reperimento di lavoratori*).

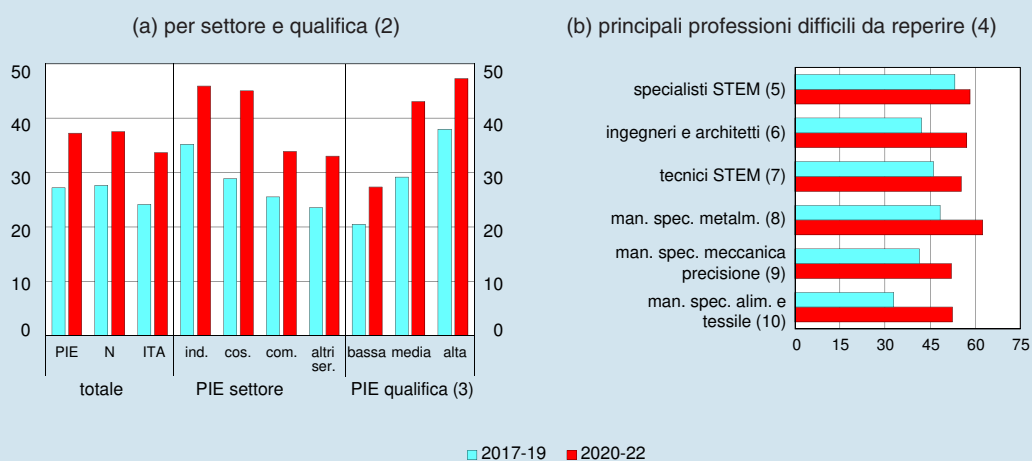
## LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DI LAVORATORI

Dopo la crisi pandemica in Italia il tempo necessario alle imprese per reperire i lavoratori è aumentato in misura significativa (cfr. il capitolo 7: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2022).

Anche a livello regionale è salita progressivamente la quota di aziende che segnalano difficoltà nel reperimento di manodopera. In base ai dati Excelsior di Unioncamere e dell’Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), in Piemonte l’incidenza delle posizioni difficili da coprire sul totale di quelle aperte dalle imprese è aumentata tra il 2017 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2022: in particolare, nell’ultimo triennio circa il 37 per cento delle assunzioni previste era ritenuto difficile da coprire (10 punti percentuali in più rispetto alla media del 2017-19). Il dato era superiore a quello italiano e in linea con quello del Nord (figura A, pannello a): il fenomeno risulterebbe quindi essere maggiore laddove la domanda di lavoro è più alta, i tassi di occupazione sono più elevati e il bacino di persone in cerca di impiego è più ristretto.

Figura A

### Difficoltà di reperimento di lavoratori (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, *Sistema Informativo Excelsior*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Difficoltà di reperimento di manodopera*.

(1) L’universo di riferimento è il settore privato non agricolo. – (2) In legenda si utilizzano le seguenti abbreviazioni: PIE=Piemonte, N=Nord; ITA=Italia. Per i settori: ind.=industria in senso stretto, cos.=costruzioni, com.=commercio, alberghi e ristoranti, altri ser.=altri servizi. – (3) Secondo la classificazione dell’OCSE, le qualifiche professionali sono: a) lavoratori non specializzati nei servizi e nelle altre occupazioni elementari (bassa); b) operai specializzati nell’industria e nelle costruzioni, conduttori di impianti e impiegati (media); c) professionisti, imprenditori e manager e professioni tecnico-specialistiche (alta). – (4) Sono classificate come “difficili” tutte le professioni per le quali il grado di difficoltà di reperimento risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell’indicatore in ciascun settore e anno. Il pannello riporta le professioni che, all’interno della categoria “difficili”, hanno in regione un peso maggiore in termini di attivazioni complessive effettivamente realizzate. – (5) Specialisti in scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali. – (6) Ingegneri, architetti e professioni assimilate. – (7) Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e della produzione. – (8) Artigiani e operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche. – (9) Artigiani ed operai specializzati della meccanica di precisione, dell’artigianato artistico, della stampa e assimilati. – (10) Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell’abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell’industria dello spettacolo.

In regione la difficoltà di reperimento è cresciuta in tutti i settori, seppure con intensità superiore nelle costruzioni e nell’industria. Nel comparto edile in particolare l’impulso occupazionale generato dal PNRR (cfr. il riquadro: *L’occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*) potrebbe in futuro

allungare ulteriormente i tempi di ricerca necessari a trovare i candidati adatti a ricoprire le posizioni aperte. A livello di professioni, le maggiori difficoltà hanno riguardato il reperimento delle qualifiche intermedie (soprattutto artigiani e operai specializzati da impiegare nel settore edile o industriale) e di quelle più elevate (in particolare, professioni tecniche e specialisti nelle discipline scientifiche e tecnologiche, STEM; figura A, pannello b), che in Piemonte hanno un peso maggiore rispetto alla media nazionale in termini di attivazioni.

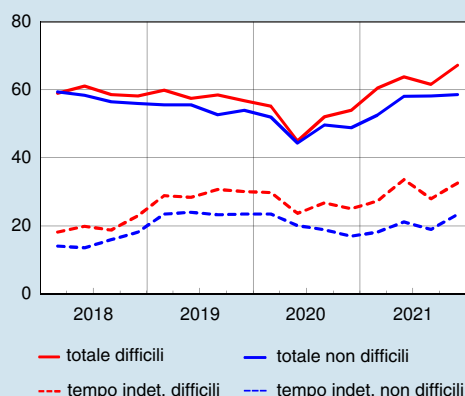
Nostre elaborazioni, basate sull'analisi congiunta dei dati di fonte Excelsior e CICO, indicano che nel periodo 2017-2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati CICO) il contratto a termine era la modalità prevalente di reclutamento a prescindere dalla difficoltà di reperimento. Per le posizioni più difficili tuttavia la probabilità di assunzione tramite contratti a tempo indeterminato era superiore di 3 punti percentuali rispetto a quelle non difficili.

Guardando alle transizioni tra stati occupazionali emerge che per i lavoratori a tempo determinato in una professione difficile da reperire sia la probabilità di avere un contratto stabile sia quella di essere ancora occupati a distanza di 12 mesi (a prescindere dalla tipologia contrattuale) erano superiori rispetto a quelle di coloro che erano impiegati in altre mansioni (di circa 7 e 3 punti percentuali, rispettivamente; figura B, pannello a). Infine, considerando tutti i lavoratori con un contratto di lavoro cessato tra il 2017 e il 2020, i tempi di rientro nell'occupazione erano più rapidi per coloro che in precedenza erano stati utilizzati in mansioni per le quali si riscontra scarsità di manodopera (figura B, pannello b).

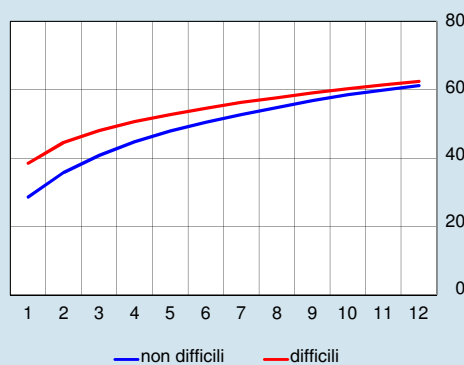
**Figura B**

**Difficoltà di reperimento e transizioni occupazionali per tipo di professioni (1)**  
(valori percentuali)

(a) probabilità di essere occupato dopo 12 mesi dalla sottoscrizione di un contratto a termine (2)



(b) quota di persone che hanno ritrovato lavoro, a x mesi dalla cessazione (3)



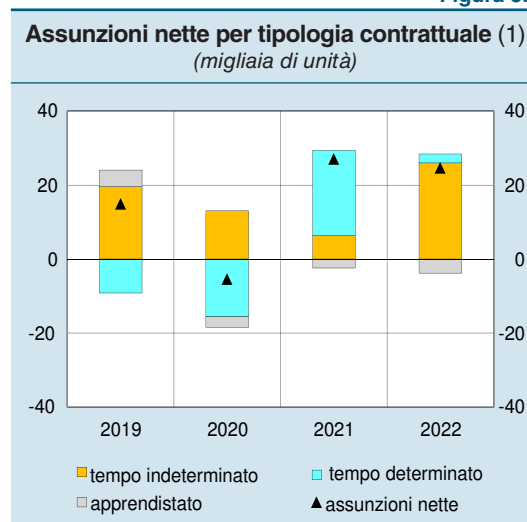
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-ANPAL, *Sistema Informativo Excelsior*, e su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Difficoltà di reperimento di manodopera*.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo. Si considerano i contratti a tempo determinato e indeterminato. Sono classificate come "difficili" tutte le professioni per le quali il grado di difficoltà risulta superiore al 75° percentile della distribuzione dell'indicatore. – (2) La probabilità totale è data dalla somma della probabilità di avere un contratto a tempo indeterminato e di quella di avere un contratto a termine. Valori stimati al netto di effetti riconducibili alle caratteristiche socio-demografiche del lavoratore e del settore di operatività dell'impresa. – (3) Sull'asse delle ascisse sono riportati i mesi da 1 a 12. Si considerano gli individui il cui contratto di lavoro è cessato nel periodo 2017-2020; sono esclusi i pensionamenti e le cessazioni dovute al decesso del lavoratore.

Diversamente dal 2021, quando la gran parte delle posizioni lavorative create erano state temporanee, l'anno scorso la quasi totalità dell'espansione ha riguardato quelle a tempo indeterminato (fig. 3.2). Su questa dinamica ha inciso l'aumento delle trasformazioni di contratti temporanei e di apprendistato, che riflette sia l'incremento della platea di lavoratori che potevano essere stabilizzati sia la maggiore propensione delle imprese a convertire in posizioni permanenti quelle a termine (cfr. il capitolo 7: *Il mercato del lavoro nella Relazione annuale* sul 2022).

Nei primi quattro mesi del 2023 sono stati creati, al netto delle cessazioni, poco meno di 14.000 posti di lavoro, circa 4.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.7; cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, maggio 2023). La dinamica è stata ancora trainata dai contratti a tempo indeterminato.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Le assunzioni nette sono calcolate come segue: somma delle assunzioni e delle trasformazioni al netto delle cessazioni, per i contratti a tempo indeterminato; assunzioni al netto di cessazioni e trasformazioni, per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato; il saldo totale (assunzioni nette) è dato dalla somma dei saldi per le tre tipologie contrattuali.

### L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 la partecipazione al mercato del lavoro è solo marginalmente cresciuta. L'offerta di lavoro è rimasta sostanzialmente stabile e ben al di sotto dei livelli pre-pandemici (-2,7 per cento rispetto al 2019), mentre il tasso di attività è salito di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 71,0 per cento (tav. a3.1; 71,6 nel 2019): su tali dinamiche ha influito la riduzione della popolazione in età lavorativa, in particolare quella della classe di età intermedia, la più attiva sul mercato del lavoro.

Il numero degli inattivi potenzialmente disponibili a lavorare e quello delle persone in cerca di occupazione hanno continuato a calare (rispettivamente, -30,6 e -11,2 per cento). Il tasso di disoccupazione è diminuito di 0,8 punti percentuali, al 6,5 per cento (7,6 nel 2019); quello di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi) è sceso al 3,6 (4,1 nel periodo pre-pandemico). Per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare ha preso avvio dal 2022 a livello regionale il programma GOL, un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR (cfr. il riquadro: *Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

#### IL PROGRAMMA GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare, nel quinquennio

2021-25, i servizi di politica attiva del lavoro (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*). I percorsi offerti ai partecipanti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona<sup>1</sup>, mentre il quinto riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'ANPAL.

La principale azione che emerge dai PAR è il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), con un ampliamento del servizio offerto sia grazie all'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica: l'obiettivo è di arrivare a un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR, il Piemonte nel 2021 aveva 44 CpI, uno ogni 60.000 abitanti circa (uno ogni 65.000 nel Nord, 50.000 in Italia)<sup>2</sup>.

Per potenziare il sistema dei CpI le Regioni non utilizzano i fondi di GOL, ma quelli del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro<sup>3</sup>. Al Piemonte sono stati assegnati 55,7 milioni di euro, che la Regione ha destinato per il 64,5 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per il 27,3 ai sistemi informativi (tav. a3.9). Inoltre per i CpI regionali è stato previsto un aumento di 716 addetti a tempo indeterminato, di cui il 28,8 per cento risultava assunto alla fine del 2022. Secondo i dati della Corte dei Conti, il personale a tempo indeterminato nel 2020 era pari a 448 unità.

A tali centri spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere. Per il 2022 il PAR del Piemonte ha indicato come potenziali beneficiari 39.586 individui (tav. a3.10; 1.066 persone in più rispetto alla ripartizione dell'obiettivo nazionale), corrispondenti al 18,0 per cento dei potenziali lavoratori non occupati dell'anno, una quota superiore alla media italiana e di poco inferiore a quella delle regioni del Nord (figura, pannello a). Le risorse assegnate ammontano a 56,5 milioni di euro, a cui la Regione ha aggiunto altri 3,5 milioni.

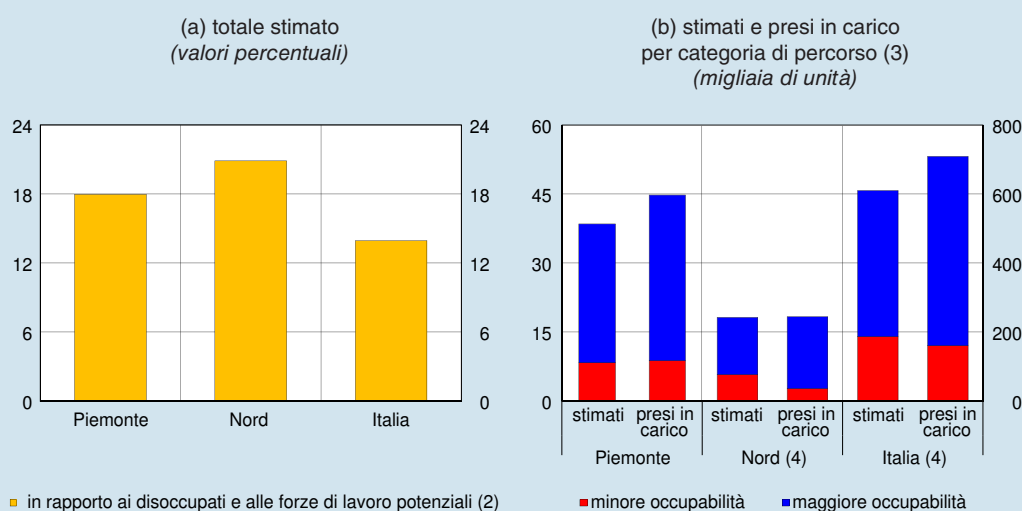
<sup>1</sup> Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguardano i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>2</sup> Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>3</sup> Le risorse del Piano sono quelle previste dal DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020 e che ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 confluiti nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego" del PNRR.



## Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva, poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 44.784 individui, il 13,1 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia e -2,7 nel Nord). Tale differenziale è riconducibile per lo più agli individui che presentavano un'elevata occupabilità, ma vi hanno contribuito, a differenza delle aree di confronto, anche le persone meno occupabili (figura, pannello b).

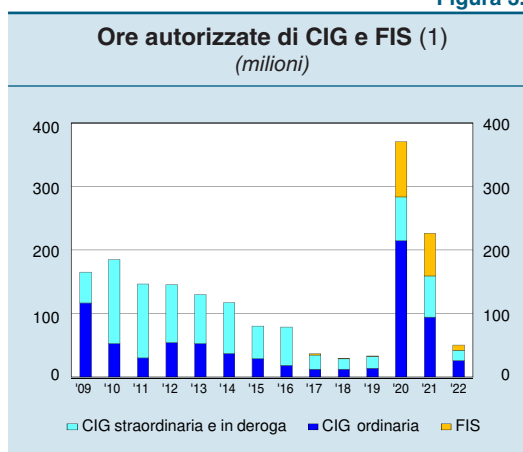
Alla fine del 2022 era stata posta in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, la totalità delle risorse di GOL (circa i tre quarti nella media nazionale), di cui un terzo per i servizi al lavoro e il resto per attività di formazione.

Nel 2022 le domande di sussidio di disoccupazione (NASpI) sono aumentate del 17,1 per cento, in connessione con la maggiore mobilità del mercato del lavoro e, seppure in misura minore, con il recente allentamento dei requisiti di accesso<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> La NASpI è un'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti che abbiano perso involontariamente la propria occupazione e che abbiano almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti. Dal 1° gennaio 2022 non trova più applicazione il requisito delle 30 giornate di lavoro effettive nei 12 mesi antecedenti la cessazione; la platea dei destinatari è stata inoltre ampliata anche agli operai agricoli a tempo indeterminato delle cooperative e loro consorzi che trasformano, manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici prevalentemente propri o conferiti dai loro soci.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente sceso nel corso dell'anno in tutti i principali settori di attività (tav. a3.8). Nel complesso del 2022 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS) sono state circa 50,4 milioni, quasi l'80 per cento in meno rispetto al 2021, ma ancora pari a circa una volta e mezzo quelle del 2019 (fig. 3.3) ed equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, all'1,6 per cento degli occupati in regione (7,5 nel 2021; 1,1 nel 2019). Nei primi quattro mesi del 2023 le ore autorizzate di CIG e FIS sono state 11,2 milioni (-51,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

## 4. LE FAMIGLIE

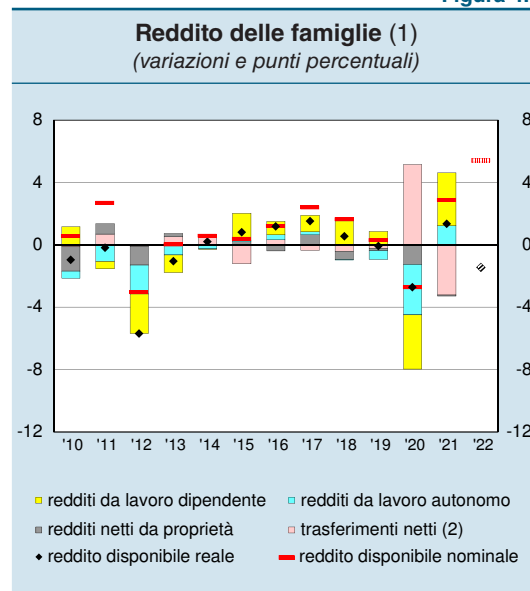
### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

*Il reddito.* – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie piemontesi è cresciuto del 5,4 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione del capitolo 3*). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo del capitolo 1*): in termini reali il reddito familiare si è così contratto dell'1,5 per cento (fig. 4.1), una diminuzione lievemente più accentuata della media nazionale. Rispetto al 2019 il livello a valori reali risulterebbe inferiore di quasi il 3 per cento.

Nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, a valori sia correnti sia costanti, sostenuto da quello da lavoro, che ne costituisce oltre l'85 per cento. Erano invece diminuiti i trasferimenti netti, che nel 2020 avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite il reddito disponibile era pari a circa 21.800 euro (tav. a4.1), il 10 per cento in più della media italiana e sostanzialmente in linea in termini reali con quello antecedente la pandemia.

Secondo i dati dell'INPS il monte retributivo dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, calato fortemente nel 2020, era cresciuto del 7,6 per cento nel 2021, rimanendo tuttavia a valori costanti su livelli inferiori seppure di poco a quelli pre-pandemici. All'aumento avevano contribuito sia la ripresa dell'occupazione sia il parziale recupero delle ore lavorate. Le retribuzioni nominali medie annue risultavano superiori alla media delle altre regioni italiane, ma inferiori a quelle del resto del Nord (cfr. il riquadro: *Le retribuzioni in regione*).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle diverse componenti reddituali, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

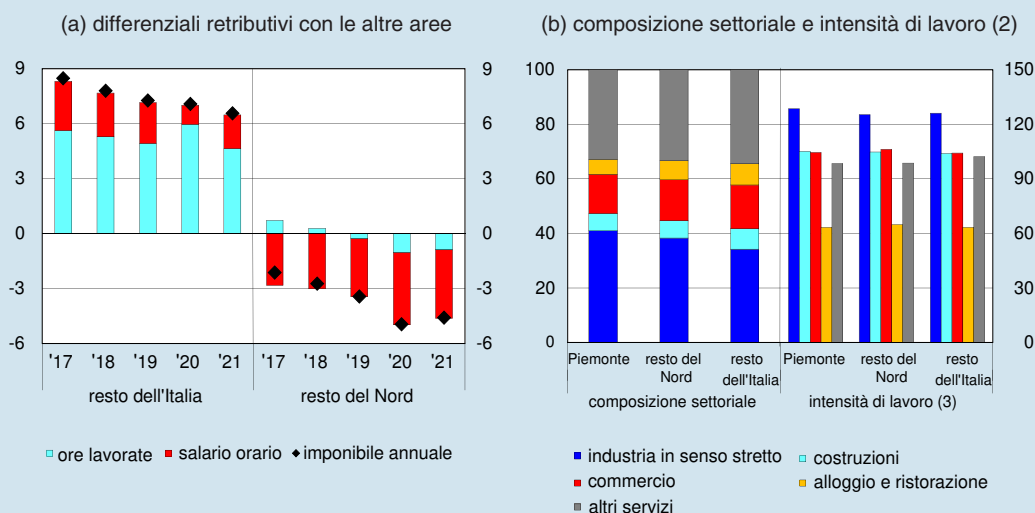
### LE RETRIBUZIONI IN REGIONE

In base ai dati dell'INPS nel 2021 (ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni) le retribuzioni nominali medie annue dei dipendenti nel settore privato non agricolo in Piemonte erano superiori del 6,6 per cento rispetto alla media delle

altre regioni italiane, ma inferiori del 4,6 nel confronto con quelle del resto del Nord (figura A, pannello a). Il differenziale positivo con il Paese si è leggermente ridotto nell'ultimo quinquennio, mentre si è in media ampliato quello negativo con le altre regioni settentrionali.

Figura A

**Retribuzioni nominali e ore lavorate (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS.

(1) Le retribuzioni nominali sono al lordo delle imposte sul reddito e dei contributi a carico del lavoratore e al netto dei trasferimenti (CIG); comprendono la tredicesima, i premi di produzione e gli straordinari. I dati si riferiscono al settore privato non agricolo. – (2) La composizione settoriale è calcolata sul totale delle ore lavorate. L'intensità di lavoro per ciascun settore è data dal rapporto tra le ore lavorate medie annue dei dipendenti di ciascun settore e le ore medie annue dei dipendenti nel totale dell'economia moltiplicato per 100. Medie del periodo 2015-19. – (3) Scala di destra.

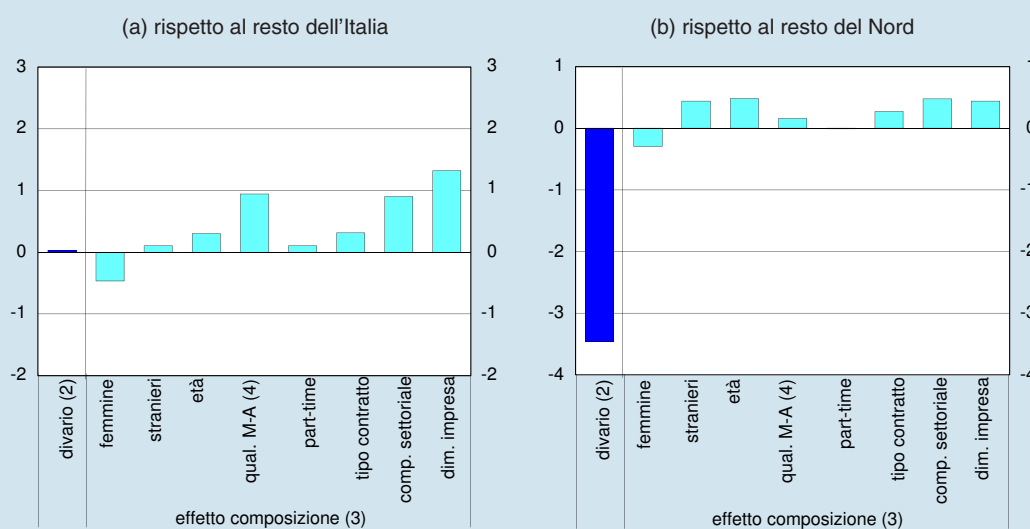
I salari medi annui dipendono dal grado di intensità di utilizzo del lavoro (ore lavorate) e dalle retribuzioni orarie. Nel confronto con il resto dell'Italia entrambe le componenti risultavano più alte in Piemonte. In particolare, il divario positivo per le ore lavorate rifletteva in misura significativa la specializzazione della regione nell'industria in senso stretto, caratterizzata da una più elevata intensità di lavoro (figura A, pannello b); i salari orari erano maggiori soprattutto nella manifattura e nelle costruzioni. Rispetto alle altre regioni settentrionali le minori retribuzioni annue erano, invece, in misura preponderante dovute a salari orari più bassi, in particolare nel comparto dei servizi.

I divari territoriali nei salari orari possono essere riconducibili a differenze nelle caratteristiche osservabili dei lavoratori (quali, ad esempio, l'età, il genere e la cittadinanza) o delle imprese locali (quali, ad esempio, il settore di attività e la dimensione dell'azienda). Attraverso appropriate tecniche econometriche è possibile calcolare il differenziale che si avrebbe al netto di tali fattori. Nella media del periodo 2017-21 i salari orari dei dipendenti piemontesi a parità di caratteristiche erano sostanzialmente in linea con quelli del resto del Paese. Il divario positivo osservato nei dati risultava infatti spiegato dalla diversa composizione della forza lavoro e del tessuto economico locale (figura B, pannello a), in particolare dalla struttura settoriale, dalle maggiori dimensioni aziendali e dalla più elevata percentuale di dipendenti nelle qualifiche medio-alte.

Le differenze in tali caratteristiche osservabili avevano un effetto positivo anche sul divario salariale con le altre regioni settentrionali (figura B, pannello b). Tuttavia, a parità di composizione, le retribuzioni orarie in Piemonte risultavano inferiori rispetto al resto del Nord di oltre il 3 per cento. Vi incideva soprattutto la minore progressione retributiva con l'età e il più contenuto premio salariale per le qualifiche intermedie e per i contratti stabili.

Figura B

**Scomposizione dei differenziali nelle retribuzioni orarie (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati individuali campionari INPS.  
(1) Le retribuzioni orarie nominali sono al lordo delle imposte sul reddito e dei contributi a carico del lavoratore e al netto dei trasferimenti (CIG); comprendono la tredicesima, i premi di produzione e gli straordinari. I dati si riferiscono al settore privato non agricolo. La figura mostra i risultati della scomposizione Oaxaca-Blinder: tale metodologia permette di scomporre il divario nei salari orari nell'effetto dovuto a differenze nelle caratteristiche osservabili (effetto composizione) e nel divario che si avrebbe a parità di composizione. Il periodo di analisi è il 2017-2021 – (2) Divario a parità di caratteristiche osservabili. – (3) L'effetto composizione totale è dato dalla somma degli effetti delle caratteristiche osservabili. – (4) Qualifiche medio-alte.

*La disuguaglianza e la povertà.* – La crescita dell'occupazione si è riflessa anche nella diminuzione della percentuale di individui che vivono in famiglie senza occupati: in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, per i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati tale quota nel 2022 è scesa di 1,2 punti percentuali, al 6,6 per cento (5,0 e 10,4 nel Nord Ovest e in Italia, rispettivamente). Secondo nostre stime, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente sarebbe invece rimasta invariata rispetto all'anno precedente.

In base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la quota di famiglie piemontesi in povertà assoluta<sup>1</sup> era pari al

<sup>1</sup> Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali, variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I valori assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

7,6 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale. La riduzione del potere d'acquisto e i rincari dei prezzi registrati nel corso del 2022 potrebbero avere accresciuto l'incidenza dei nuclei famigliari che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali (cfr. il riquadro: *La povertà energetica*).

## LA POVERTÀ ENERGETICA

Una famiglia è considerata in una situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno si può utilizzare l'indicatore adottato dal Governo italiano<sup>1</sup> che classifica in PE sia i nuclei famigliari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata (cosiddetti *Low Income High Cost*, LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero (i cosiddetti poveri nascosti).

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 la quota dei nuclei famigliari piemontesi in PE era pari all'8,1 per cento (6,0 nell'anno precedente; figura, pannello a), il valore più elevato nella macroarea di appartenenza. Il divario rispetto a quest'ultima era ascrivibile alla componente LIHC dell'indicatore (figura, pannello b).

In linea con quanto osservato nelle altre aree del Paese, la PE in Piemonte era più diffusa tra le famiglie economicamente più fragili<sup>2</sup>: i valori relativi al quinquennio 2017-2021 mostrano infatti un'incidenza più elevata della media tra i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione o aveva un basso livello di scolarizzazione (rispettivamente, 18,7 e 10,7 per cento; tav. a4.2). Inoltre la PE era mediamente più alta per i nuclei composti da oltre tre persone.

Sulla PE influiscono anche le condizioni abitative: case più vecchie hanno verosimilmente una peggiore efficienza energetica e richiedono quindi un maggior consumo di energia (con conseguenti costi più elevati) per mantenere una data temperatura. L'incidenza della PE risultava infatti superiore alla media per i nuclei residenti in case costruite prima degli anni '70: nel periodo 2017-2021 in queste abitazioni viveva circa il 61 per cento delle famiglie piemontesi in PE (51 in Italia). La condizione di PE risultava inoltre particolarmente diffusa tra i nuclei famigliari

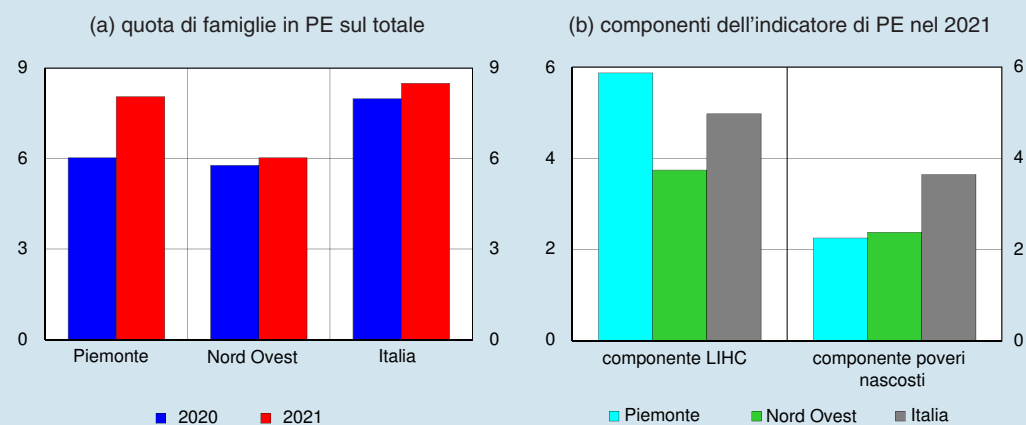
<sup>1</sup> Nella Strategia Energetica Nazionale del 2017 e successivamente nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica del 2021, il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della povertà energetica l'indicatore proposto in I. Faiella e L. Lavecchia, *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indice classifica un nucleo familiare in povertà energetica se (a) l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla linea di povertà, che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi (componente LIHC), oppure se (b) la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti, *hidden energy poor*).

<sup>2</sup> Nel 2021 poco più del 60 per cento dei nuclei in povertà relativa si trovava in PE, un valore più elevato di quello del Nord Ovest (48,3 per cento). Sulla base di nostre stime per gli anni 2017-2021, i nuclei famigliari in povertà relativa hanno una maggiore probabilità di essere in PE; tale probabilità è più elevata nelle regioni nordoccidentali rispetto alla media nazionale.

che risiedevano in case prive di collegamento alla rete del gas e per quelle residenti in abitazioni non di proprietà (tav. a4.3).

Figura

**Povertà energetica (PE) delle famiglie (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

I mercati rincari dei beni energetici registrati a partire dalla seconda metà del 2021 potrebbero avere accresciuto la diffusione della PE, in particolare tra le famiglie piemontesi già in condizioni di fragilità economica. Al fine di sostenere i redditi il Governo ha varato una serie di provvedimenti, tra i quali il potenziamento dei bonus sociali sulle utenze domestiche: nel 2021 il 14,1 per cento delle famiglie piemontesi in PE aveva beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (11,4 in Italia)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Dal 1° gennaio 2021 il bonus elettrico e gas è concesso automaticamente a tutte le famiglie che presentino la dichiarazione sostitutiva unica (DSU) e un'attestazione ISEE inferiore a 8.265 euro (valore innalzato temporaneamente a 12.000 euro per il 2022 e a 15.000 euro per il 2023). Precedentemente l'accesso al beneficio avveniva su domanda degli interessati. L'informazione sull'utilizzo del bonus si riferisce alle famiglie che hanno risposto positivamente alla domanda: "Negli ultimi 12 mesi, Lei/la Sua famiglia ha beneficiato del bonus sociale per energia elettrica?" presente nel questionario dell'*Indagine sulle spese delle famiglie*.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – A dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, poco più di 50.300 famiglie piemontesi percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e circa 8.500 la Pensione di cittadinanza (PdC). Il numero complessivo di percettori corrispondeva al 3,0 per cento dei nuclei familiari residenti in regione (il 4,5 a livello nazionale): anche grazie all'aumento dei livelli occupazionali, le famiglie beneficiarie erano un quinto in meno rispetto a 12 mesi prima, un calo più intenso che nel Paese (-15,0 per cento). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a 556 euro, circa 23 euro in meno di quello nazionale.

A dicembre 2022 gli individui (sia adulti sia minori) appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in regione erano 98.700. Di questi, secondo i dati dell'ANPAL,

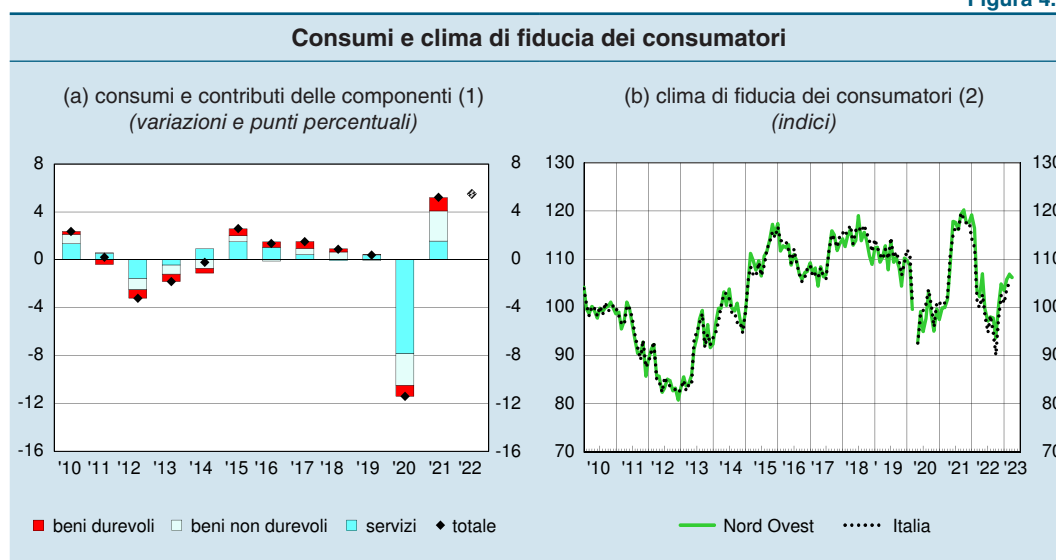


gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano poco meno di 45.400, di cui il 61,9 per cento (il 72,6 in Italia) era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL), il 16,1 era occupato (quota in linea con la media del Paese), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Circa il 69 per cento degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai stati occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a circa i tre quarti in Italia. Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'Assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenne, disabile o con oltre 59 anni, e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

*I consumi.* – Nel 2022 i consumi sono ancora aumentati (5,5 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia; fig. 4.2.a). La dinamica, in linea con quella media nazionale, è stata frenata dall'aumento dei prezzi e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.2.b), accentuatosi con lo scoppio del conflitto in Ucraina e tornato a migliorare solo nello scorcio dell'anno e nei primi mesi del 2023. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia è risultato così ancora parziale, con un divario negativo rispetto al 2019 che in regione si attesterebbe all'1,7 per cento.

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi (fig. 4.2.a). Quest'ultima, che costituiva poco più del 47 per cento del totale (tav. a4.4), era tornata a crescere nel 2021, ma in misura modesta rispetto alla forte contrazione registrata durante la pandemia; il recupero degli acquisti di beni, compresi quelli durevoli (circa il 10 per cento del totale), era stato più intenso.

Figura 4.2



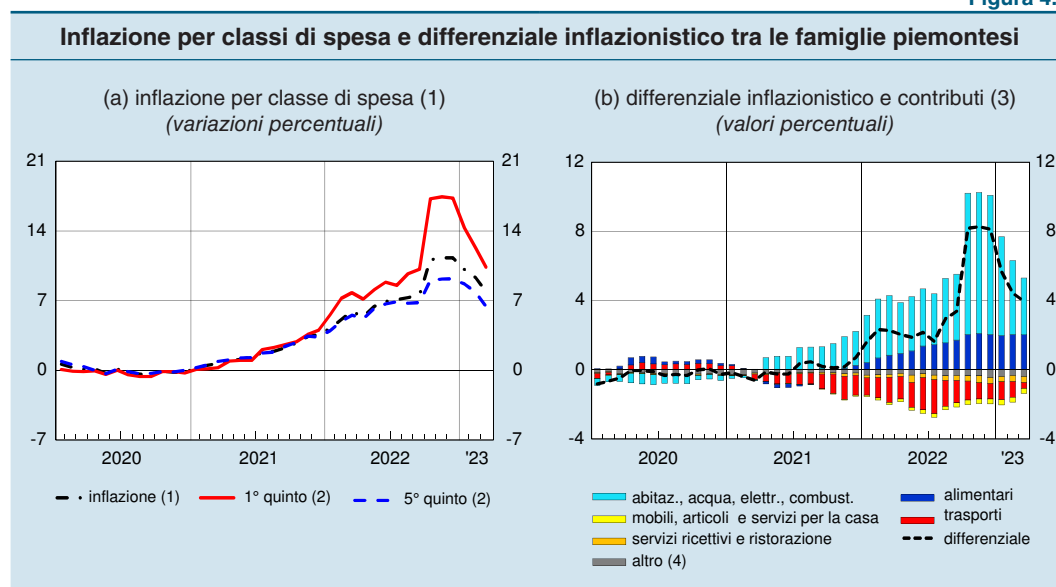
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati, disponibili a livello territoriale solo per le macroaree. Il dato di aprile 2020 è mancante, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. Indici: media 2010=100.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic nel 2022 la spesa per beni durevoli sarebbe tornata a diminuire, anche in termini nominali: sul calo, più elevato della media nazionale, avrebbe inciso la marcata contrazione dell'elettronica di consumo e degli acquisti di nuove auto. Con riferimento a queste ultime, in Piemonte le immatricolazioni da parte dei privati si sono ridotte del 15,3 per cento (tav. a4.5): il calo, diffuso a livello nazionale, sarebbe in parte riconducibile alle difficoltà di approvvigionamento di componenti elettroniche da parte delle case produttrici e alla conseguente minore capacità di soddisfare la potenziale domanda.

Nella spesa delle famiglie piemontesi, pari in media a 1.854 euro al mese nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati; 1.844 euro nel Paese; i valori sono al netto dei fitti figurativi), la quota di maggiore rilievo è quella dei beni alimentari (oltre un quarto del totale), seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (tav. a4.6). Queste componenti, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, hanno una rilevanza superiore per le famiglie con livelli di consumo complessivi più bassi. Per queste ultime, identificate dal primo quinto della distribuzione della spesa equivalente, nostre elaborazioni basate sui dati regionali del Nic e dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* mostrano che a partire dalla seconda metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; fig. 4.3.a). Tale gap si è progressivamente ampliato, raggiungendo il livello massimo nello scorcio del 2022 (8,1 punti percentuali a dicembre); si è poi ridotto marcatamente dall'inizio dell'anno in corso (circa 4 punti a marzo 2023; fig. 4.3.b), in concomitanza con il calo dell'inflazione media in regione. Il differenziale è appunto riconducibile alle componenti delle spese per abitazioni e utenze e per beni alimentari; di contro, le voci relative a trasporti e articoli per la casa hanno contribuito a contenerlo.

Figura 4.3

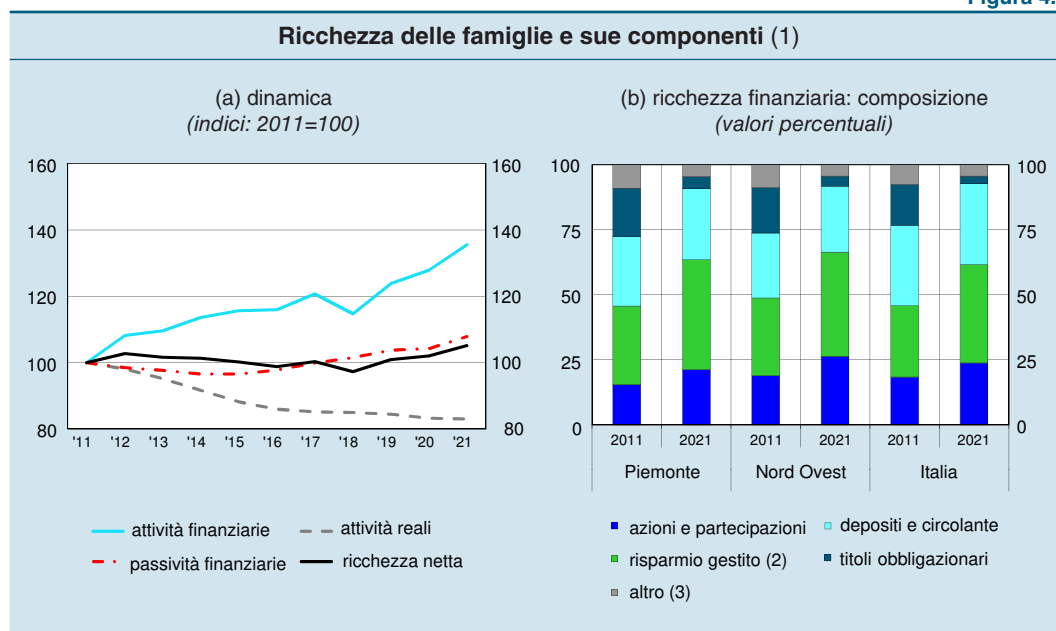


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

## La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime, nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza totale netta delle famiglie piemontesi (ossia il valore delle attività finanziarie e reali al netto delle passività) è cresciuta del 3,0 per cento a prezzi correnti (-0,6 a prezzi costanti), raggiungendo un importo di circa 784 miliardi di euro (8,3 volte il reddito disponibile; tavv. a4.7 e a4.8). Quella detenuta sotto forma di attività reali (prevalentemente abitazioni e pari al 45,3 per cento del totale lordo) è rimasta pressoché stabile, mentre la componente finanziaria è aumentata del 6,0 per cento (fig. 4.4.a). In termini pro capite la ricchezza ammontava a 183.800 euro, valore superiore a quello medio nazionale, ma inferiore al dato del Nord Ovest: il differenziale negativo con la macroarea ha continuato ad ampliarsi ed era pari nel 2021 a quasi un quinto, mentre quello positivo rispetto alla media nazionale, dopo essere calato tra il 2013 e il 2016, si è stabilizzato nell'ultimo quinquennio a poco più del 4 per cento.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Valori a prezzi correnti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Nel 2021 l'aumento del valore delle attività nel portafoglio delle famiglie ha riflesso soprattutto il rialzo dei prezzi dei titoli (cfr. il capitolo 7: *Le condizioni finanziarie di famiglie e imprese* nella *Relazione annuale* sul 2021). È proseguita la diversificazione dei rischi attraverso l'incremento della quota investita in strumenti del risparmio gestito, che rappresentavano il 42,2 per cento della ricchezza finanziaria, un valore superiore di 12 punti percentuali a quello di dieci anni prima e di oltre 4 al dato medio nazionale (fig. 4.4.b).

Nel 2022 le mutate preferenze da parte delle famiglie al fine di salvaguardare il loro potere di acquisto hanno contribuito alla riallocazione dei risparmi a favore di attività più remunerative: i depositi si sono sostanzialmente stabilizzati ed è aumentato il valore investito in titoli di stato e, in misura minore, in obbligazioni bancarie (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

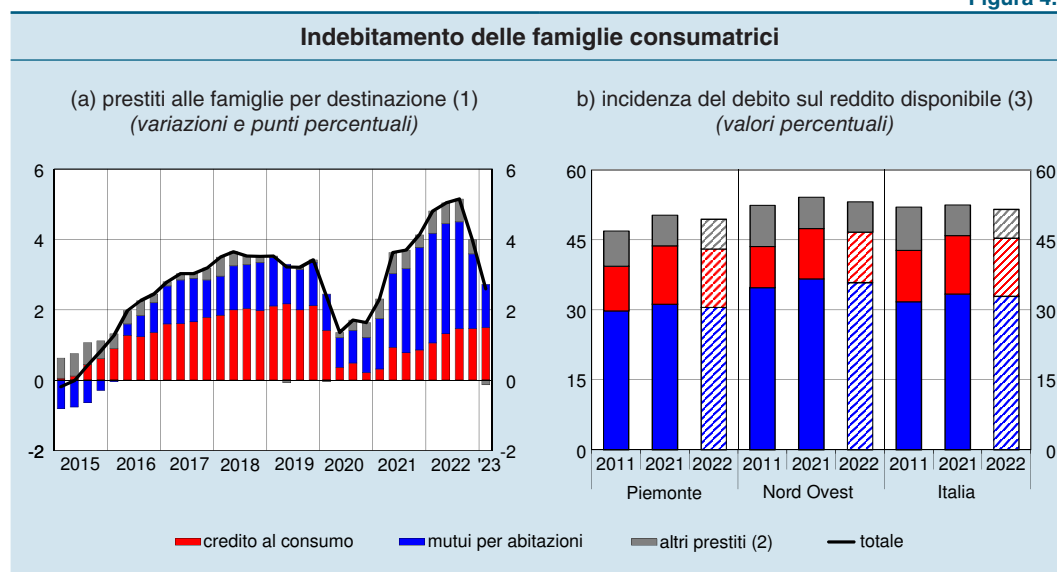
## L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie: a dicembre l'incremento è stato del 4,0 per cento, sostanzialmente in linea con quello del 2021 (fig. 4.5.a e tav. a4.9). La dinamica è stata sostenuta principalmente dai mutui per l'acquisto delle abitazioni; il contributo del credito al consumo è aumentato, ma è rimasto inferiore ai livelli precedenti la pandemia.

Dopo aver accelerato fino al terzo trimestre, i finanziamenti alle famiglie hanno rallentato nell'ultima parte dell'anno, per l'andamento della componente dei mutui: vi ha influito il calo della domanda, cui si è accompagnata una maggiore prudenza da parte degli intermediari nell'erogazione del credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Tale dinamica si è accentuata nei primi mesi del 2023.

Nel 2022 il debito delle famiglie in rapporto al reddito disponibile si è ridotto rispetto al 2021 di quasi un punto percentuale, al 49,4 per cento (fig. 4.5.b), per effetto del rilevante incremento dei redditi nominali. Il rapporto risulta inferiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale, a sua volta molto bassa nel confronto internazionale.

Figura 4.5



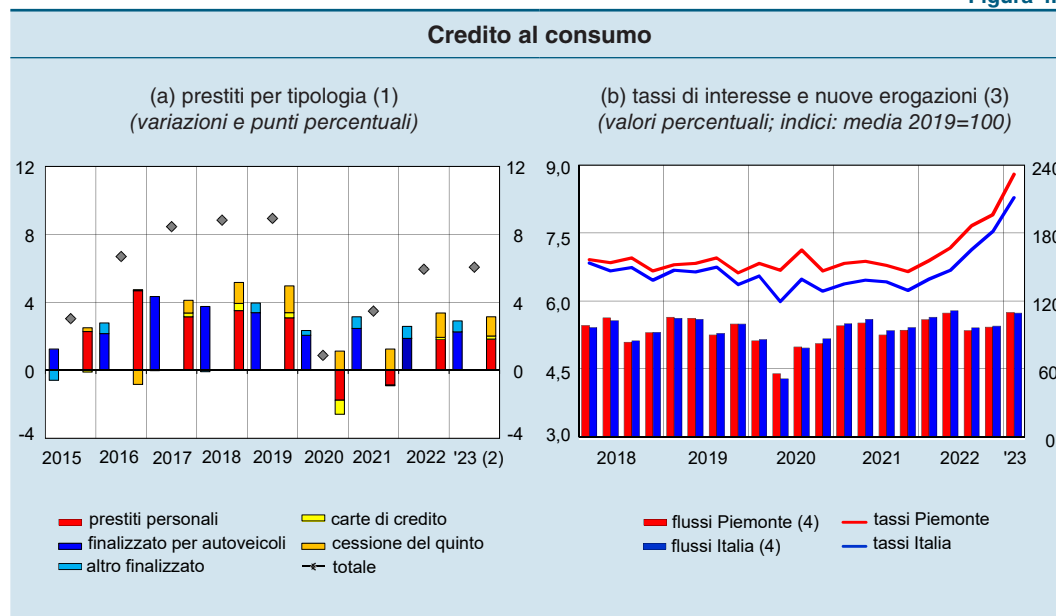
Fonte: segnalazioni di vigilanza ed elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

*Il credito al consumo.* – Nel 2022 il credito al consumo, che rappresenta circa un quarto del totale dei finanziamenti alle famiglie, ha continuato a crescere, riflettendo anche l'aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*): a dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato pari al 5,9 per cento, inferiore rispetto ai livelli pre-pandemia (fig. 4.6.a e tav. a4.10).

La componente non finalizzata ha contribuito al 57 per cento circa dell'incremento complessivo; tale andamento potrebbe essere legato anche a esigenze di finanziamento della spesa corrente (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2023). Tra i prestiti finalizzati si è indebolita la dinamica di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli, che rappresentano poco meno di un terzo del credito al consumo totale.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria dei tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità blu e azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità rosso, arancione e giallo il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) I dati del 2023 sono riferiti al 1° trimestre e sono provvisori. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (4) Scala di destra.

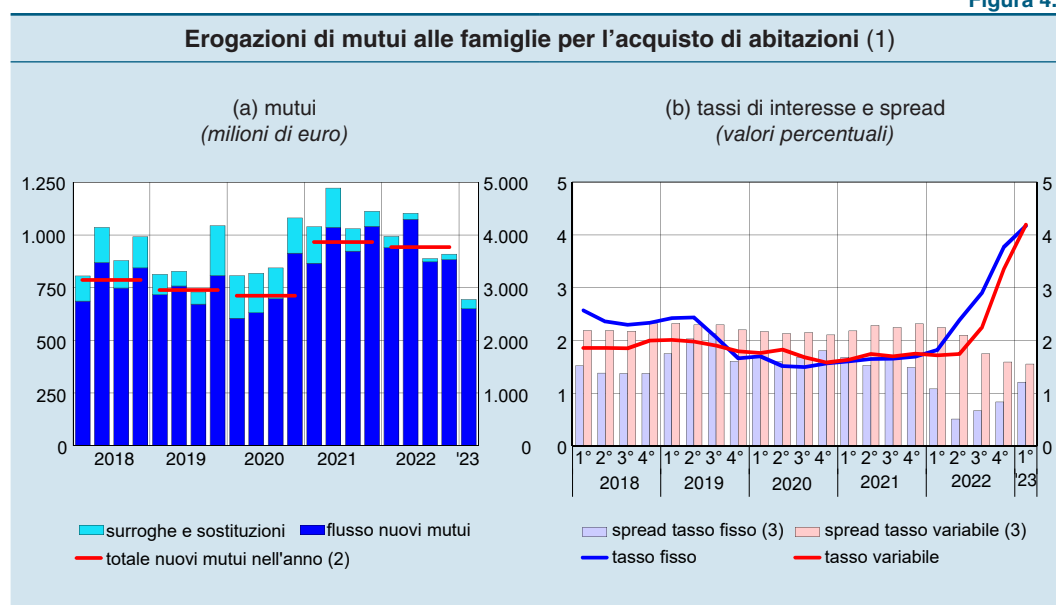
Sulla base di dati provvisori, nei primi tre mesi del 2023 il credito al consumo è ancora aumentato (6,1 per cento).

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un incremento dei tassi sui nuovi prestiti al consumo, al 7,9 per cento nell'ultimo trimestre, 1,3 punti percentuali in più rispetto a un anno prima. La crescita è proseguita nel primo trimestre del 2023 (fig. 4.6.b).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Nel 2022 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciute a ritmi meno intensi rispetto al 2021, rallentando in particolare nell'ultimo trimestre (3,5 per cento a dicembre; 4,9 a fine 2021). Nel complesso dell'anno i flussi di nuovi mutui si sono stabilizzati sui livelli elevati raggiunti nel 2021 (circa 3,8 miliardi di euro; fig. 4.7.a): all'incremento del primo semestre, coerente con quello delle compravendite sul mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2), è seguita una contrazione, che si è accentuata nei primi tre mesi del 2023 (-30,9 per cento nel confronto con il corrispondente trimestre del 2022).

L'andamento delle nuove erogazioni nella seconda parte dell'anno ha riflesso la contrazione della domanda da parte delle famiglie dovuta anche al marcato rialzo dei tassi di interesse a seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Nell'ultimo trimestre del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni (TAEG) è infatti salito al 3,5 per cento, dall'1,8 di un anno prima (tav. a5.12): l'incremento è stato in parte contenuto dalla riduzione degli spread rispetto ai valori di riferimento di mercato (fig. 4.7.b). In un contesto di tassi crescenti il ricorso a operazioni di surroga o sostituzione sui mutui in essere è stato più limitato. Nel primo trimestre del 2023 il TAEG ha continuato ad aumentare.

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra. – (3) Differenze tra i tassi medi praticati sulle nuove erogazioni nel trimestre e il valore medio dei tassi di riferimento nel periodo corrispondente: per il tasso fisso l'IRS a 10 anni; per il tasso variabile l'Euribor a 3 mesi.

Nel corso del 2022 il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, pressoché nullo nel 2021, è tornato positivo (0,5 punti percentuali nella media dell'anno), favorendo la crescita della quota delle nuove erogazioni a tasso variabile (al 60 per cento del totale nel quarto trimestre, a fronte del 16 nel corrispondente periodo del 2021). Su tale aumento potrebbe avere influito anche la preferenza delle famiglie per un livello iniziale della rata più basso (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022). Per quasi il 29 per cento delle nuove erogazioni il rischio derivante da ulteriori aumenti dei tassi è stato limitato dalla previsione di un tetto massimo (mutui con *cap*).

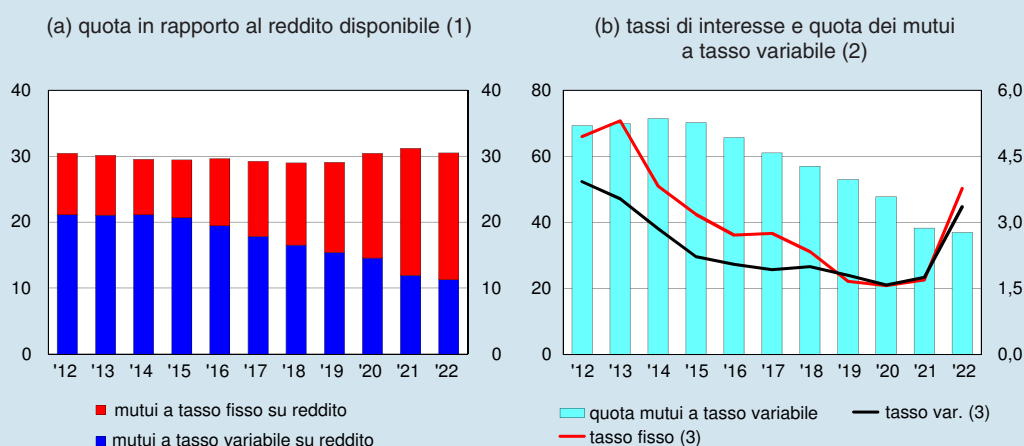
L'incidenza comunque prevalente dei mutui a tasso fisso sul totale dei prestiti ha tuttavia contribuito a mitigare l'esposizione al rischio di tasso complessivo nella regione (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

## L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 i mutui bancari concessi alle famiglie consumatrici residenti in Piemonte, in crescita dal 2015, erano pari al 30,5 per cento del reddito disponibile regionale (figura, pannello a; 32,9 in Italia). I nuclei famigliari con un debito per l'acquisto della casa erano il 15,5 per cento del totale.

Figura

### Prestiti per l'acquisto di abitazioni (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, Istat, Prometeia e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno di riferimento. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022. – (2) Il dato si riferisce alle consistenze dei mutui a fine anno. – (3) Tassi di interesse applicati ai nuovi mutui erogati nell'ultimo trimestre dell'anno; scala di destra.

I mutui concessi in Piemonte presentavano un importo unitario inferiore rispetto a quello delle altre regioni italiane (100.250 euro in mediana, quasi il 9 cento in meno del dato nazionale<sup>1</sup>; tav. a4.11) e una durata analoga. Tale indicazione vale anche per i mutui con le rate più contenute, che possono essere associati con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*).

Negli ultimi anni l'indebitamento delle famiglie è stato sostenuto da un costo del credito molto basso, che ha favorito i contratti a tasso fisso e ridotto così l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi nel medio periodo. La quota di mutui indicizzati sul totale, che nel 2014 aveva raggiunto il massimo valore (71,4 per cento), alla fine del 2022 era pari al 37 per cento (figura, pannello b), inferiore sia alla media italiana sia a quella del Nord Ovest.

Con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano un mutuo a tasso

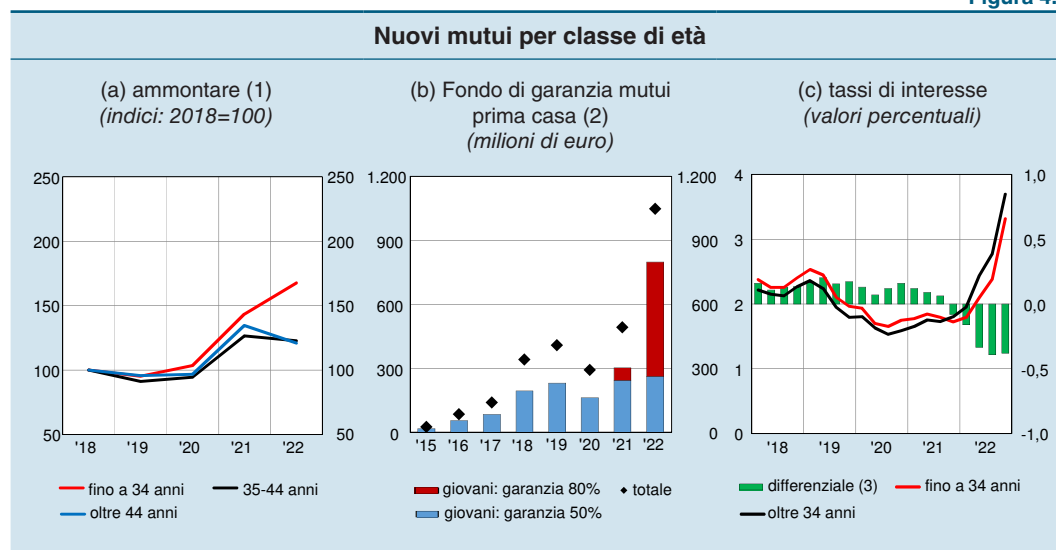
<sup>1</sup> Vi potrebbe contribuire un livello medio dei prezzi delle abitazioni più contenuto rispetto alla media del Paese (circa il 20 per cento in meno nel secondo semestre del 2022, secondo nostre elaborazioni sui dati dell'OMI).



variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso la crescita media dei tassi sia pari a 3 punti percentuali, un valore coerente con le previsioni disponibili a livello nazionale (cfr. anche il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie piemontesi salirebbe del 21 per cento (circa 117 euro in più al mese); l'aumento, di poco inferiore alla media del Nord Ovest e a quella nazionale, sarebbe leggermente più alto (22,5 per cento) se si restringesse l'analisi alle famiglie con le rate più contenute. Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'IBF, mostrano che il maggior onere peserebbe sul reddito mediano delle famiglie indebitate della regione per 3,5 punti percentuali.

Nel 2022 l'incremento dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stato sostenuto dalla clientela più giovane. Le nuove erogazioni sono infatti cresciute marcatamente per gli individui fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.8.a): la quota dei prenditori più giovani sul valore complessivo dei nuovi mutui è così aumentata di 5,1 punti percentuali, al 37,8 per cento (tav. a4.12), raggiungendo valori prossimi a quelli del 2007. Tale dinamica è stata favorita dall'accesso al Fondo di garanzia mutui prima casa, soprattutto per le garanzie fino all'80 per cento<sup>2</sup> (fig. 4.8.b): secondo i dati della Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), nel 2022 i finanziamenti garantiti a richiedenti di età inferiore ai 36 anni sono saliti a 6.846, per un valore di circa 800 milioni (da poco più di 303 milioni nel 2021), pari a circa i tre

Figura 4.8



Fonte: per i pannelli (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Il totale corrisponde all'utilizzo complessivo del fondo. Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni". Scala di destra.

<sup>2</sup> Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge del 24 febbraio 2023, n.14).

quarti delle coperture complessivamente concesse dal Fondo. Tale maggiore ricorso ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.8.c).

I nuovi mutui stipulati nel 2022 sono rimasti concentrati nella classe di importo compresa tra 90.000 e 140.000 euro (oltre il 41 per cento del totale); tra le altre classi, è lievemente diminuita la quota delle erogazioni nella fascia di importo più basso (fino a 90.000 euro), a vantaggio di quella tra 140.000 e 200.000.

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel 2022 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, al 72,5 per cento. Come a livello nazionale, la capacità di acquisto della casa di proprietà (misurata dall'*Housing affordability index*, HAI; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*) è peggiorata rispetto al 2021. L'HAI è infatti diminuito di quasi un punto percentuale, al 19,7 per cento, riflettendo l'incremento del costo dei finanziamenti e dei prezzi delle abitazioni, solo in parte bilanciato dalla moderata crescita del reddito disponibile. In assenza dell'aumento dei tassi, l'indicatore sarebbe invece lievemente migliorato rispetto all'anno precedente. Nel confronto con la media italiana l'HAI rimane sempre su livelli più elevati.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

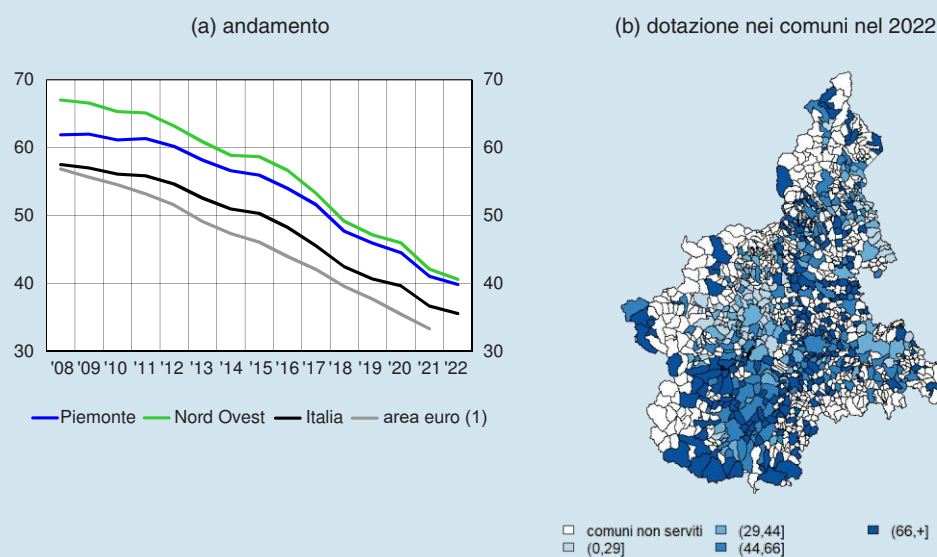
Alla fine del 2022 in Piemonte operavano con almeno uno sportello 67 banche, di cui 27 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Rispetto a un anno prima, il numero di intermediari bancari si è ridotto di tre unità: due per effetto di incorporazioni (la banca Carige in Bper Banca Spa e la banca Piccolo Credito Valtellinese in Crédit Agricole Italia Spa) e una a seguito di trasformazione da banca in Sim (IW Bank Spa). In regione operavano anche 9 intermediari finanziari ex art. 106 del TUB (“Albo unico”), 6 società di intermediazione mobiliare e 8 società di gestione del risparmio. Gli sportelli bancari erano 1.694, in ulteriore calo rispetto all’anno precedente (tav. a5.2; cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli costituiscono il principale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero ha iniziato a diminuire nel 2010 e la riduzione è proseguita quasi ininterrottamente negli anni successivi, anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2015). Il calo in particolare è divenuto più intenso dal 2015, quando si sono aggiunti gli effetti delle innovazioni tecnologiche e delle nuove abitudini di pagamento.

Figura A

#### Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, Istat e Eurostat.  
(1) I dati per l'area dell'euro sono disponibili fino al 2021.

Tra il 2015 e il 2022 in Piemonte il numero di dipendenze bancarie in rapporto ai residenti si è ridotto del 29 per cento, un valore analogo a quello medio nazionale, ma inferiore a quello della media del Nord Ovest. Alla fine del 2022 erano presenti 40 sportelli ogni 100.000 abitanti (41 nella macroarea di riferimento e 36 in Italia; figura A, pannello a); la capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione (figura A, pannello b). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'area dell'euro, dove nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

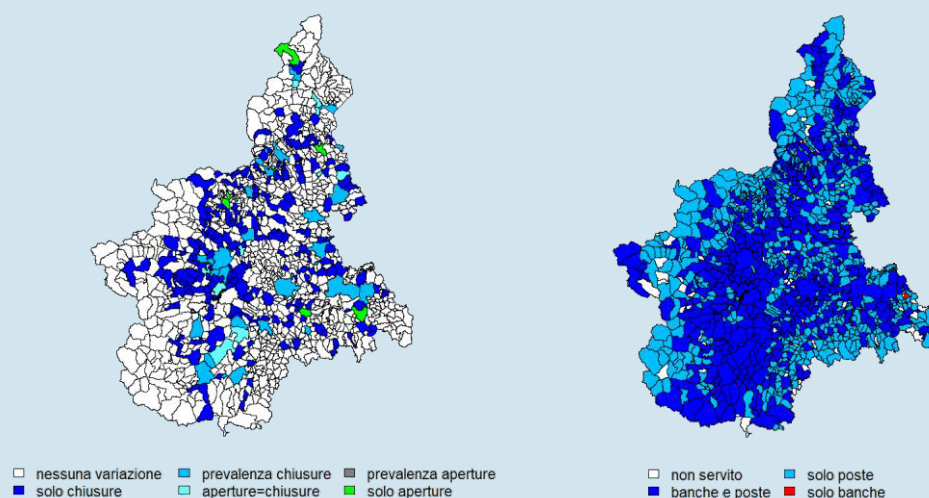
Delle dipendenze bancarie operative in regione nel 2015, 1.301 non risultavano più attive alla fine del 2022. Di queste ultime oltre la metà sono riconducibili al consolidamento del settore, con la conseguente necessità di razionalizzare le sovrapposizioni tra le reti distributive degli intermediari; le rimanenti hanno riguardato soprattutto piccoli comuni delle zone scarsamente urbanizzate della regione. Nello stesso periodo sono divenuti operativi 542 sportelli, in gran parte collegati all'acquisizione di reti preesistenti; i rimanenti hanno interessato prevalentemente comuni dove l'intermediario era già presente (figura B, pannello a).

**Figura B**

### Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari nella media del periodo 2015-2022 (1)

(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello nel 2022



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Poste Italiane spa.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Sportelli bancari nel territorio*.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non bancati, passati da 553 nel 2015 a 724 nel 2022 (su un totale di 1.181); considerando anche gli sportelli postali, che sono in grado di offrire servizi analoghi, il numero di comuni non serviti scende a 68 (figura B, pannello b). Questi territori sono scarsamente popolati (vi risiede infatti circa lo 0,5 per cento dei piemontesi) e la presenza di giovani, misurata dalla quota dei residenti con meno di 35 anni di età, è inferiore

alla media regionale (rispettivamente, 28 e 31 per cento). Nel complesso anche l'attività economica risulta modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono circa lo 0,2 per cento del totale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è inferiore di circa il 10 per cento alla media regionale. I comuni non serviti da banche e poste sono spesso privi anche di altri servizi: quasi tre su quattro non hanno una tabaccheria, quattro su cinque sono senza scuola e nella quasi totalità dei casi non c'è una farmacia.

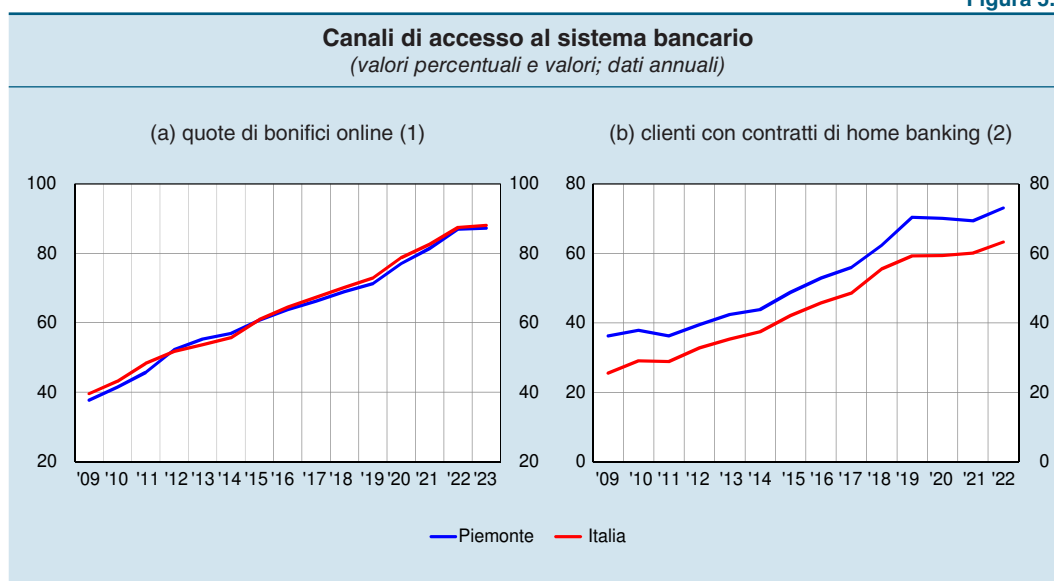
In tali comuni inoltre non ci sono stazioni ferroviarie; tuttavia le distanze da quelli che hanno uno sportello bancario o postale sono contenute. Il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è di 5 minuti, per una distanza di poco superiore ai 4 chilometri; anche considerando quelli più lontani (corrispondenti all'ultimo quartile della distribuzione delle distanze) il tempo di percorrenza è inferiore ai 10 minuti.

Nel contempo la crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei 68 comuni privi di sportelli, più della metà delle famiglie aveva a disposizione una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

Le famiglie piemontesi hanno continuato ad accedere ai servizi bancari e finanziari da remoto: alla fine dello scorso anno la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica sul totale è ulteriormente cresciuta rispetto all'anno precedente, all'87,0 per cento (81,4 nel 2021). Anche il numero di famiglie ogni 100 abitanti con un contratto di home banking è aumentato (a 73,1 da 69,4 dell'anno prima), rimanendo su livelli superiori alla media italiana (63,3; fig. 5.1.b).

Nel primo trimestre del 2023 la quota di bonifici online è marginalmente cresciuta.

Figura 5.1



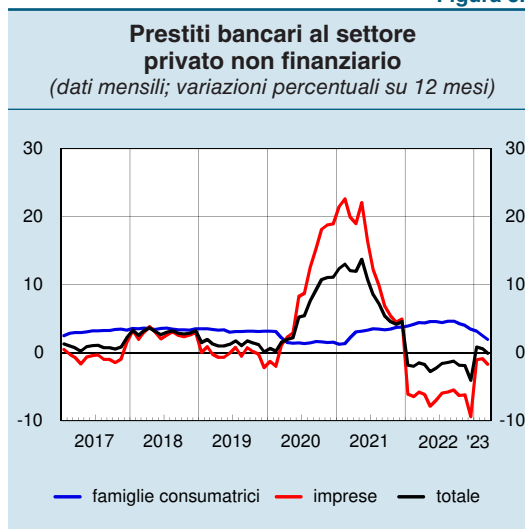
Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat.  
(1) I dati relativi al 2023 si riferiscono al 1° trimestre. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

## I finanziamenti e la qualità del credito

*I prestiti bancari.* – Alla fine del 2022 il credito bancario al settore privato non finanziario della regione si è ridotto del 4,1 per cento (fig. 5.2 e tav. a5.4). La contrazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2); per contro, i prestiti alle famiglie sono ancora cresciuti (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

Le dinamiche sono state trainate principalmente da fattori di domanda, pur in presenza di politiche di offerta divenute più prudenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

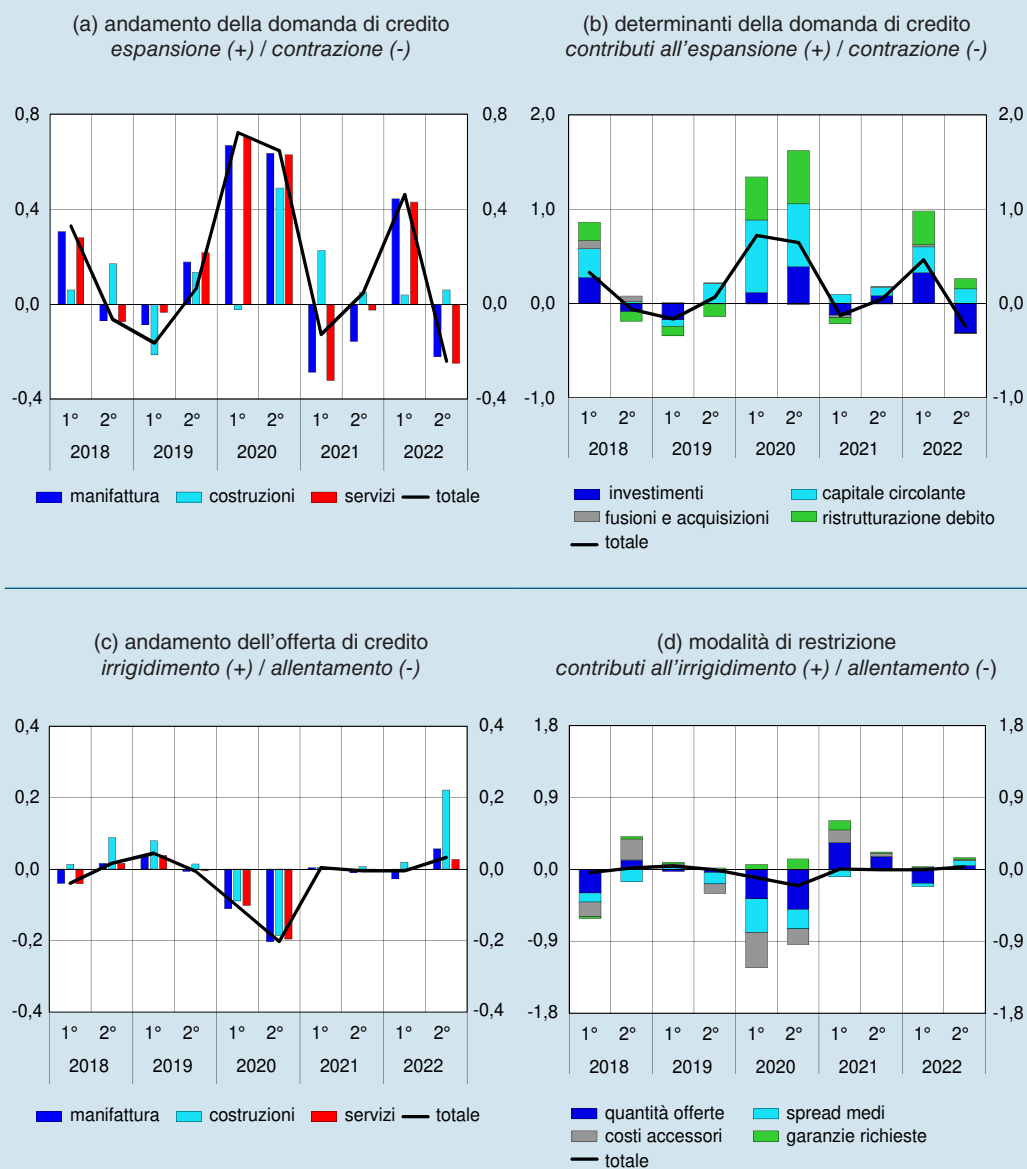
Secondo le indicazioni fornite dalla RBLS<sup>1</sup>, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita (figura A, pannello a). La contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e quelle dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni le richieste sono ancora lievemente cresciute. All'aumento della domanda per finanziare il capitale circolante e per la ristrutturazione del debito ha corrisposto un calo di quella per investimenti (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese dovrebbe tornare a crescere nella prima parte dell'anno in corso.

Le condizioni di offerta al sistema produttivo si sono lievemente irrigidite, con un peggioramento particolarmente accentuato nel comparto delle costruzioni (figura A, pannello c). A fronte di una più elevata percezione del rischio, le banche hanno aumentato lievemente gli spread medi applicati (figura A, pannello d). Nelle previsioni fornite, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla cautela anche nel primo semestre del 2023.

La domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, cresciuta fino al primo semestre dello scorso anno, è diminuita nella seconda parte del 2022 sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B, pannello a) per effetto soprattutto dell'aumento dei tassi di interesse. Gli

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti sulla RBLS cfr. anche A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

### Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



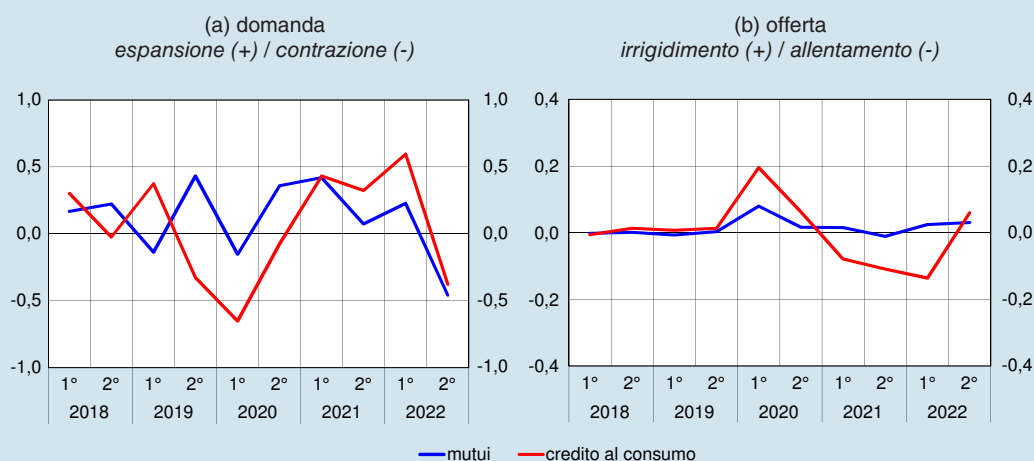
intermediari prevedono una ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte dell'anno in corso, a fronte di un ulteriore calo per i mutui.

Dal lato dell'offerta le banche hanno segnalato per il secondo semestre del 2022 criteri lievemente più selettivi, che si sono tradotti anche in un peggioramento delle condizioni di tasso (figura B, pannello b). Tale maggiore cautela proseguirebbe nel primo semestre del 2023.



Figura B

**Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie**  
(indici di diffusione)



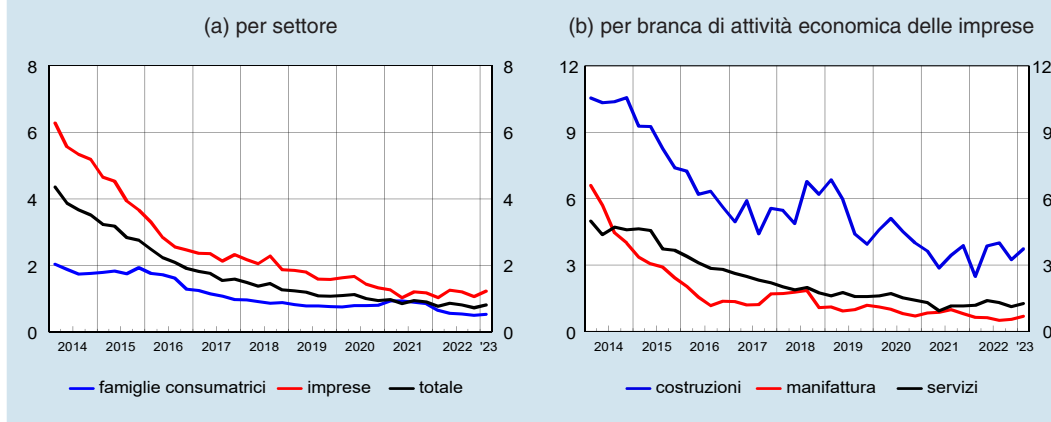
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti si sono sostanzialmente stabilizzati: alla decelerazione dei finanziamenti alle famiglie si è infatti associata un'attenuazione del calo di quelli alle imprese, per il venir meno degli effetti delle operazioni straordinarie nel settore dei trasporti.

*La qualità del credito.* – Nel 2022 la qualità del credito è rimasta elevata in regione: il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto alle consistenze di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è sceso allo 0,7 per cento dei prestiti (0,9 nel dicembre del 2021). Il calo è stato più intenso per le famiglie (fig. 5.3.b; tav. a5.6); tra le imprese

Figura 5.3

**Tasso di deterioramento del credito (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

il miglioramento ha interessato sia la manifattura sia le costruzioni, mentre nei servizi l'indicatore è rimasto pressoché stabile (fig. 5.3.b; cfr. anche il riquadro: *L'impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*).

## L'IMPATTO DELLA CRISI ENERGETICA SULLA SOLVIBILITÀ DELLE IMPRESE

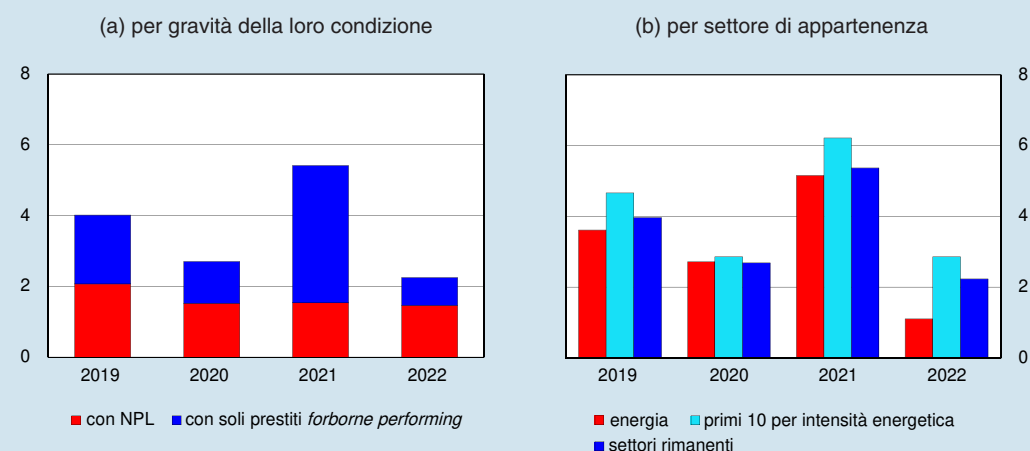
Nonostante gli effetti dei rincari delle materie prime energetiche sui margini di profitto (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura* del capitolo 2), le imprese piemontesi sono riuscite a preservare la loro capacità di rimborso dei debiti.

In base alle informazioni contenute in AnaCredit, il 2,3 per cento delle aziende che alla fine del 2021 risultava regolare nell'onorare gli impegni di pagamento è stato valutato dagli intermediari in difficoltà finanziaria sopraggiunta<sup>1</sup> nel corso del 2022 (il 2,5 nella media nazionale), una quota inferiore a quelle registrate in regione nel triennio precedente<sup>2</sup> (figura, pannello a).

L'incidenza è più elevata nei primi dieci settori per intensità energetica (esclusi quelli che producono energia), ma anche in questi comparti tale quota è nel complesso contenuta e inferiore rispetto al triennio precedente (figura, pannello b).

Figura

### Imprese in difficoltà finanziaria sopraggiunta (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali Regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

(1) Nuove imprese in difficoltà in percentuale delle aziende solvibili a inizio periodo.

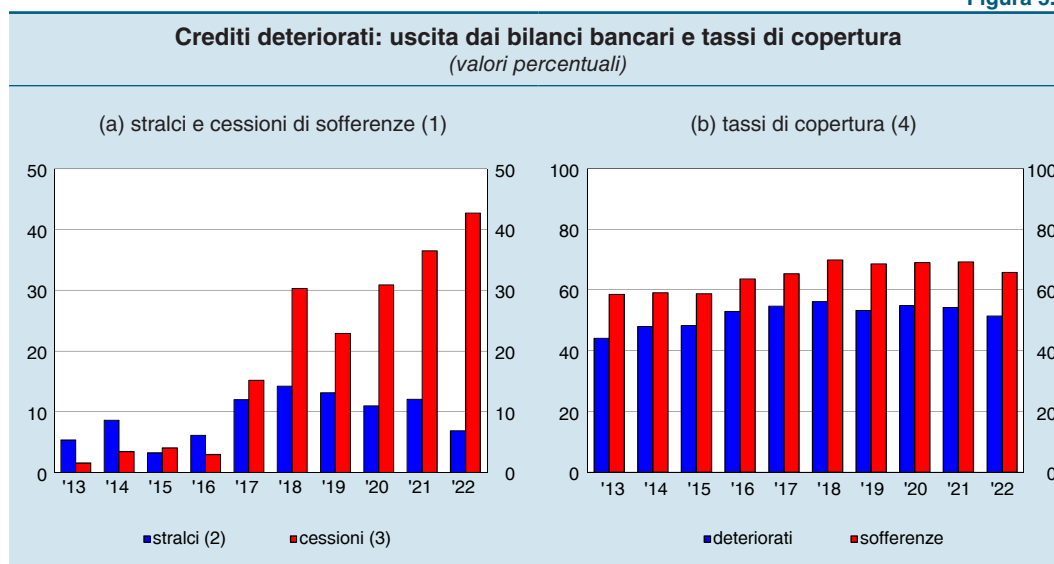
<sup>1</sup> Sono definite "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le aziende i cui prestiti nel corso dell'anno sono stati in tutto o in parte riclassificati tra i deteriorati (*non performing loans*, NPL) o assoggettati a misure di concessione pur rimanendo *in bonis* (*forborne performing*).

<sup>2</sup> Nel 2021 all'aumento delle riclassificazioni in oggetto ha contribuito il venire meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

Nel primo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento è lievemente salito.

Il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, ha continuato a diminuire (al 2,7 per cento, dal 3,6 della fine del 2021; tav. a5.7). Vi hanno contribuito, oltre ai minori flussi in ingresso, anche le operazioni di cessione, che hanno beneficiato della proroga del periodo di operatività della Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Nel corso del 2022 infatti le banche hanno ceduto il 42,7 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno, per un importo di oltre 900 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono state ritenute definitive è invece calato rispetto all'anno precedente, al 6,8 per cento delle sofferenze di inizio periodo (12,0 nel 2021; fig. 5.4.a e tav. a5.8).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

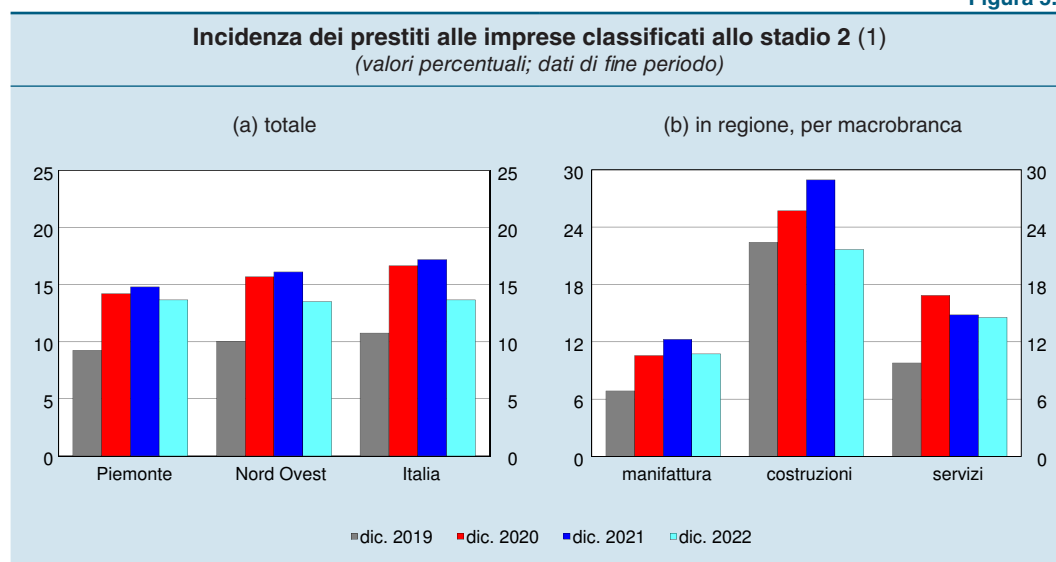
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022, per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Il tasso di copertura, definito come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del complesso dei crediti deteriorati, è diminuito nel 2022 al 51,4 per cento: in particolare, l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza è calato di 3,4 punti percentuali, al 65,8 per cento (fig. 5.4.b). L'incidenza delle rettifiche di valore si è confermata inoltre più elevata per le posizioni relative al settore produttivo rispetto a quelle delle famiglie, oltre che per quelle non assistite da garanzia. Alla fine del 2022 il 69,5 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie (68,7 considerando solo i finanziamenti in sofferenza; tav. a5.9).

Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, l'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (passando dallo stadio 1 allo stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita rispetto all'anno precedente, pur

rimanendo su livelli più elevati di quelli pre-pandemici e analoghi al dato medio del Nord Ovest e del paese (fig. 5.5a). L'indicatore è sceso nella manifattura e soprattutto nelle costruzioni, mentre è rimasto pressoché stabile nei servizi (fig. 5.5.b).

Figura 5.5



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

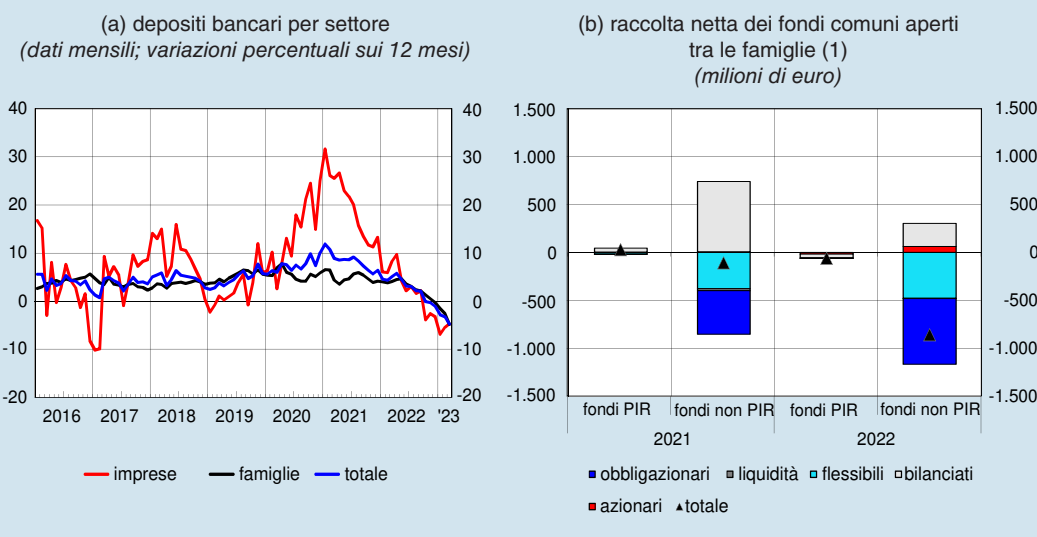
## La raccolta

Nel 2022 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie piemontesi sono diminuiti (-1,1 per cento a dicembre; 6,4 nel 2021; tav. a5.10). L'andamento è riconducibile principalmente a quelli delle imprese (-3,2 per cento, dal 13,3 dell'anno precedente), mentre i depositi delle famiglie si sono pressoché stabilizzati (fig. 5.6.a). Il calo si è intensificato nel primo trimestre del 2023.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è diminuito in misura significativa (-5,4 per cento), per effetto principalmente della flessione delle quote di OICR (che costituiscono oltre il 50 per cento del valore dei titoli) e delle azioni. I titoli di Stato e le obbligazioni sono tornati a crescere a ritmi sostenuti.

La dinamica ha riflesso anche i cambiamenti nelle scelte di portafoglio delle famiglie: secondo le indicazioni fornite nella RBLS, queste ultime hanno preferito riallocare i risparmi verso titoli considerati più sicuri e con remunerazioni meno volatili. Il deflusso netto di risorse dai fondi comuni di investimento si è fortemente accentuato ed era pari, alla fine del 2022, a 920 milioni di euro, a fronte di 80 di un anno prima (fig. 5.6.b): l'afflusso verso i fondi azionari e bilanciati non ha compensato il deflusso da quelli flessibili e obbligazionari. La raccolta netta dei fondi PIR è tornata negativa (-60 milioni; tav. a5.11). Al fine di attrarre risparmio per il finanziamento a lungo termine delle imprese, la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha previsto un innalzamento dei limiti di investimento annuali e complessivi.

**Depositi bancari di famiglie e imprese e raccolta netta dei fondi comuni aperti tra le famiglie**



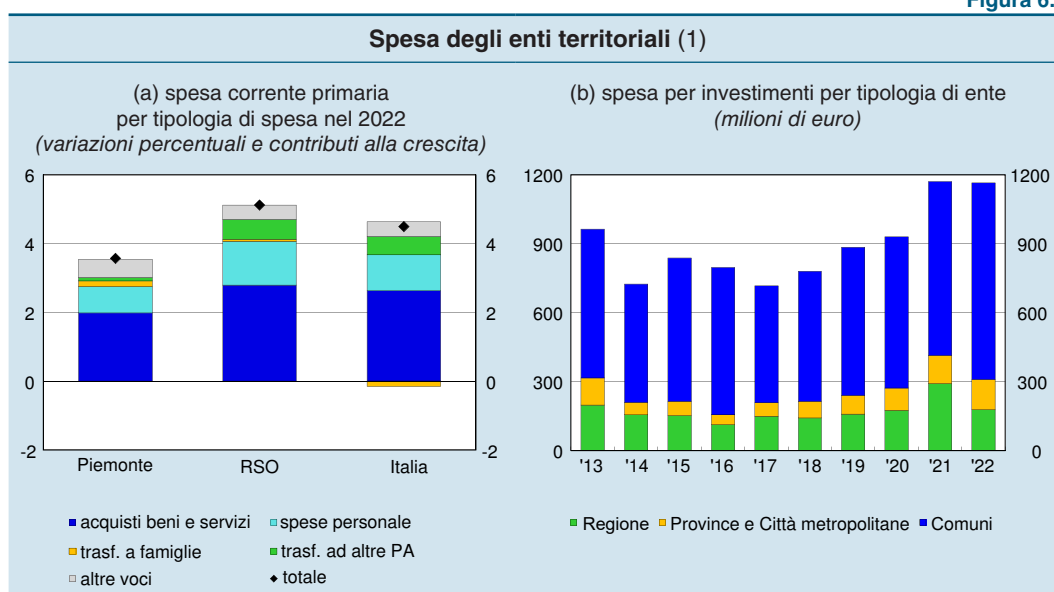
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Piemonte del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 3.745 euro, un livello che continua a mantenersi inferiore sia a quello italiano sia alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa il 90 per cento è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria ha continuato a crescere anche nel 2022, seppure in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (3,5 per cento; 5,1 nella media delle RSO; fig. 6.1.a). La dinamica è stata sospinta dagli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la componente principale, sui quali ha inciso in gran parte l'incremento dei costi energetici (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*). La spesa per il personale è tornata ad aumentare (2,3 per cento): vi hanno contribuito il pagamento degli oneri relativi al rinnovo dei contratti della funzione locale e del comparto sanitario e i costi per il rafforzamento della capacità amministrativa a sostegno del PNRR avviato dagli enti territoriali. I trasferimenti a famiglie e imprese sono ancora saliti a seguito delle misure regionali di supporto e sviluppo per le aziende.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

### LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono drasticamente aumentati (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo del*

capitolo 1). Tale dinamica ha inciso sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati per la maggior parte alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti piemontesi nel 2022 è cresciuta del 51,4 per cento (a 105 euro in termini pro capite; figura, pannello a), un aumento inferiore rispetto a quello medio delle regioni del Nord (57,0 per cento, pari a 112 euro pro capite; tav. a6.5). L'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente primaria degli enti è salita, pur rimanendo contenuta (pari poco meno del 2 per cento per la Regione e gli enti sanitari e fra il 6 e il 7 per Province e Comuni). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo (ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi) hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici.

L'effetto sui bilanci può variare tra territori sia per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati nel tempo dagli enti, sia soprattutto per l'eterogeneità dei profili di consumo dovuta alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorare la prestazione energetica di quest'ultimo. Ai fini dell'analisi dei costi rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si sono dotate le Amministrazioni per la gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Dal lato delle forniture, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro o avvalendosi di Consip<sup>1</sup> o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in Piemonte poco meno dei due terzi degli importi per i servizi elettrici e circa un quarto di quelli relativi al gas erano riconducibili ad accordi regionali, quote significativamente superiori al Nord e all'Italia, ove prevaleva l'adesione alle convenzioni Consip. La regione è anche la seconda nel Paese per diffusione delle reti di teleriscaldamento, in particolar modo a Torino, fattore che può avere contribuito al contenimento dei costi.

Guardando ai consumi, gli enti possono ridurre il peso della bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili<sup>2</sup>. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle

<sup>1</sup> Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*). I contratti proposti da questo ente sono sostanzialmente omogenei sul territorio nazionale e gli indici di riferimento utilizzati per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia.

<sup>2</sup> A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 Mhw avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota dell'energia prodotta da tali impianti da utilizzare prevalentemente per servizi pubblici o, in alternativa, a monetizzare tale quota. A partire dal 2021 la monetizzazione è stata la scelta effettuata dalla maggior parte delle regioni interessate.

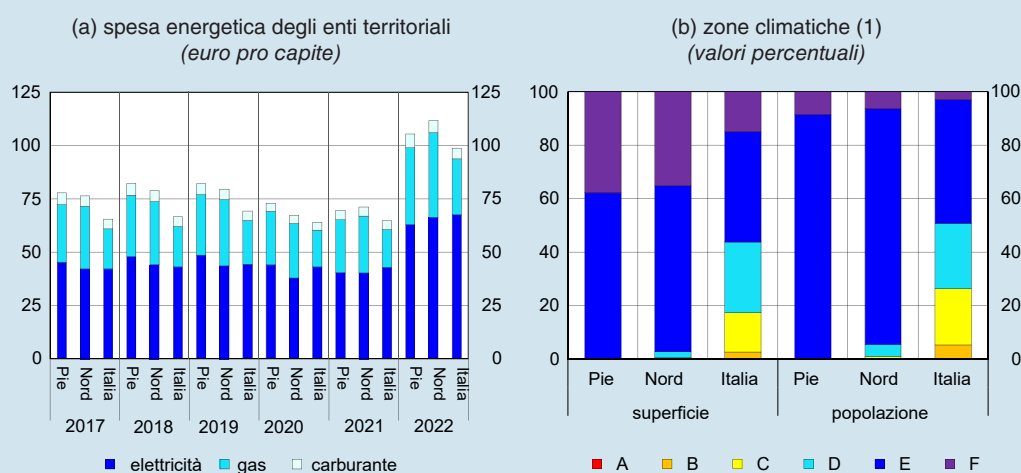


Amministrazioni locali: nel 2021 in Piemonte essi rappresentavano il 3,6 per cento della spesa per l'energia elettrica, valore inferiore a quello medio del Nord (tav. a6.6).

I consumi energetici dipendono anche dal clima. Il territorio piemontese è interamente ricompreso nelle due fasce climatiche più fredde (E-F): poco più del 90 per cento della sua popolazione vive nella fascia E, una percentuale in linea con la media settentrionale (figura, pannello b).

Figura

### Bolletta energetica e zone climatiche



Fonte: per il pannello a) elaborazioni su dati Siope; per il pannello b) D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F). L'ultimo aggiornamento della classificazione è del 2018.

I consumi sono correlati anche alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, in Piemonte oltre il 70 per cento di tali immobili è antecedente al 1990 (in linea con la media del Nord; tav. a6.7), generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica ridotta. Poco meno del 30 per cento degli edifici sono scuole e il 15 per cento sono strutture sanitarie, tipologie per le quali i consumi sono mediamente poco comprimibili. Il 27,5 per cento è sottoposto a vincoli paesaggistici o architettonici, rendendo potenzialmente più complesse operazioni di miglioramento dell'efficienza energetica.

Sulla base dei dati OpenCup in Piemonte nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 371 euro pro capite, un valore superiore alla media del Nord (tav. a6.8); il 36,4 per cento di tale spesa risulta finanziata dal PNRR.

La spesa della Regione, che rappresenta circa il 71 per cento del totale ed è destinata prevalentemente alla gestione della sanità, è cresciuta del 3,0 per cento, meno della media delle RSO e di quella italiana (tav. a6.2). Una dinamica analoga ha caratterizzato le uscite delle Province e della Città metropolitana di Torino. Gli esborsi dei Comuni, che rappresentano poco più di un quarto del totale, sono invece aumentati in misura

più marcata (5,2 per cento) rispetto ai gruppi di confronto; l'incremento è stato particolarmente elevato per gli enti fino a 60.000 abitanti.

*La spesa in conto capitale.* – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata nel complesso del 3,4 per cento, mostrando tuttavia andamenti molto eterogenei sia tra le componenti principali sia tra gli enti. Sono cresciuti in misura rilevante i contributi agli investimenti delle aziende (comprese quelle a totale o parziale partecipazione pubblica), anche in conseguenza della chiusura del ciclo di programmazione europea 2014-2020, così come quelli agli enti locali, in relazione ai fondi erogati nell'ambito del PNRR per l'avvio dei progetti aventi come soggetto attuatore un'amministrazione locale.

Gli investimenti fissi, che rappresentano oltre il 70 per cento della spesa in conto capitale e in progressiva espansione dal 2018, si sono sostanzialmente stabilizzati sui livelli elevati del 2021 (fig. 6.1.b), mentre hanno continuato a salire a livello nazionale. Quasi i tre quarti sono stati effettuati dai Comuni, per i quali sono risultati significativi gli esborsi per le infrastrutture stradali e per le opere di sistemazione del suolo e degli edifici, in particolare di quelli a uso abitativo e scolastico. La spesa per investimenti della Regione è invece diminuita in misura rilevante principalmente per il forte calo dei pagamenti relativi alle vie di comunicazione e ai fabbricati di valore storico, culturale e artistico. A fronte della sostanziale stabilità degli esborsi complessivi, la progettualità è invece aumentata. In base ai dati OpenCup nel 2022 sia il numero sia gli importi dei progetti di lavori pubblici hanno registrato una significativa crescita rispetto ai due anni precedenti: in particolare, quelli dei Comuni per lavori sul patrimonio edilizio hanno avuto un forte incremento in valore. Tale accelerazione è in gran parte legata ai bandi di finanziamento del PNRR e del PNC (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*) e alla seconda linea della metropolitana di Torino.

*I fondi europei.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine di dicembre del 2022 le risorse dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Piemonte risultavano totalmente impegnate e i pagamenti erano pari all'87,4 per cento della dotazione disponibile, con un livello di attuazione finanziaria superiore sia a quello delle regioni più sviluppate sia alla media dei POR italiani (tav. a6.3). Il numero di progetti cofinanziati dai POR censiti alla fine di ottobre del 2022 sul portale OpenCoesione era pari a 8.541 (tav. a6.4): il 56 per cento dei fondi risultava impegnato nell'acquisto o realizzazione di beni e servizi; la finalità prevalente degli interventi (60 per cento degli impegni) riguardava gli ambiti dell'inclusione sociale, dell'istruzione e dell'occupazione. Dalle informazioni tratte da OpenCoesione emerge inoltre l'importanza delle misure di mitigazione degli effetti negativi della pandemia da Covid-19 sull'occupazione e sui redditi dei lavoratori (in particolare la CIG in deroga), ma anche degli investimenti necessari al rafforzamento del servizio sanitario e delle misure di sostegno alle famiglie. Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022) il Piemonte ha a disposizione una dotazione di 2,8 miliardi di euro, di cui 1,1 di contributo europeo e 1,7 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (1,5 miliardi)

e il POR FSE plus<sup>1</sup> (1,3 miliardi). I POR piemontesi del nuovo ciclo assegnano circa la metà delle risorse all'inclusione sociale (con priorità alle politiche legate all'occupazione in particolar modo giovanile) e alla formazione orientata, un terzo all'obiettivo della competitività delle PMI e la restante quota prevalentemente agli obiettivi di transizione verde (cfr. anche il riquadro: *Il bilancio energetico regionale*). Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste dal PNRR, in un'ottica di complementarità e di addizionalità tra le fonti finanziarie disponibili.

## IL BILANCIO ENERGETICO REGIONALE

Le Regioni e gli enti locali svolgono un ruolo rilevante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia e di ricorso alle fonti rinnovabili (FER), contribuendo alla regolamentazione e al finanziamento di interventi pubblici e privati. Questi obiettivi, fissati dall'UE e recepiti a livello nazionale dal Piano per la transizione ecologica e a livello regionale dai Piani energetici regionali, possono essere perseguiti anche attraverso l'attuazione delle riforme, in particolare inerenti i sistemi autorizzativi, e degli investimenti previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*)<sup>1</sup>.

Secondo i dati dell'ENEA, tra il 2012 e il 2019<sup>2</sup> i consumi pro capite di energia sono diminuiti in Piemonte dell'1,3 per cento (-4,0 e -3,0, rispettivamente, nel Nord Ovest e nella media del Paese). La riduzione ha riguardato esclusivamente il settore dell'industria (-8,6 per cento comprese le costruzioni), nel quale è risultato più intenso il miglioramento dell'efficienza energetica<sup>3</sup>; il settore civile, che include il residenziale e il terziario, e i trasporti hanno invece registrato un incremento (rispettivamente, 0,4 e 4,3 per cento). Alla fine del periodo i consumi finali di energia del Piemonte erano pari a circa 2,3 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore in linea con la media del Nord Ovest, ma superiore a quella

<sup>1</sup> Il Piano energetico ambientale regionale (Pear) della Regione Piemonte è stato approvato con la Deliberazione del Consiglio regionale 15 marzo 2022, n. 200-5472: esso si propone di diminuire del 30 per cento il consumo di energia entro il 2030, ma soprattutto di raggiungere una quota prossima al 50 per cento di produzione di energia elettrica proveniente da FER. Gli obiettivi della transizione energetica sono contenuti anche nella programmazione comunitaria 2021/2027 (obiettivo "Un'Europa più verde"; cfr. anche il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*) ed agevolati dalla normativa sulla semplificazione dei processi amministrativi per la realizzazione dei progetti in ambito FER.

<sup>2</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante (pari al 17 per cento) da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER; un decreto del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale (al netto dei biocarburanti dei trasporti, in quanto di competenza statale). Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte ENEA, è stato escluso dall'analisi poiché è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

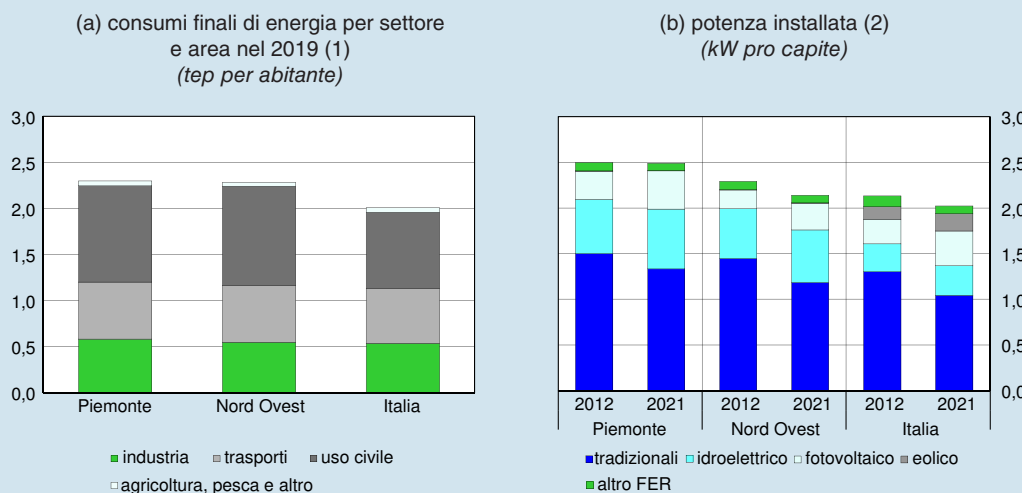
<sup>3</sup> Secondo l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo Odyssee-Mure per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, tra 2012 e 2019 tutti i settori hanno mostrato un guadagno di efficienza, che è risultato più elevato nell'industria.

<sup>1</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

italiana (figura, pannello a): il settore degli usi civili ne assorbiva il 46 per cento, l'industria il 25 e i trasporti il 27.

Figura

### Consumi finali di energia e potenza installata per abitante



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati ENEA; per il pannello (b) elaborazioni su dati Terna.

(1) Includono anche i consumi finali a uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio. – (2) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad esempio, quelli alimentati a biomassa o da rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

La quota dei consumi finali di energia coperta da FER (esclusa quella dei trasporti) è aumentata in regione dal 16,0 per cento del 2012 al 18,7 del 2019, valore ampiamente superiore all'obiettivo di *burden sharing* per il Piemonte (15,1 per cento entro il 2020). In prospettiva, il contributo delle rinnovabili dovrà ulteriormente crescere<sup>4</sup>.

Nel 2019 la produzione di energia primaria<sup>5</sup> in Piemonte era quasi il 5 per cento di quella nazionale e risultava ampiamente insufficiente a coprire i fabbisogni energetici regionali. Come per la maggioranza delle regioni italiane, la produzione si basa in misura quasi esclusiva su FER dalle quali si ottiene in particolare energia elettrica<sup>6</sup>.

Il Piemonte ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, con la progressiva sostituzione degli impianti termoelettrici tradizionali a favore di quelli alimentati da FER. Secondo i dati forniti da Terna,

<sup>4</sup> La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascun Paese dell'UE debba raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030.

<sup>5</sup> Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi e i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad esempio, energia solare, idrica, eolica e biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

<sup>6</sup> Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

tra il 2012 e il 2021 la potenza complessiva installata in regione è calata del 3,5 per cento (-6,5 e -6,9 nella media del Paese e nelle regioni nordoccidentali, rispettivamente): alla crescita della potenza degli impianti alimentati da FER (12,6 per cento) si è contrapposta la riduzione (-16,8 per cento) di quella del termoelettrico tradizionale (dove si utilizzano fonti non rinnovabili). La quota di potenza riferibile a FER ha così raggiunto il 46,5 per cento del totale (48,4 e 44,6 in Italia e nel Nord Ovest, rispettivamente), corrispondenti a 1,2 kW per residente (figura, pannello b), al di sopra di quella delle aree di confronto (in entrambi i casi pari a 1,0 kW).

Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità degli impianti fotovoltaici, che alla fine del periodo rappresentavano circa un sesto del totale (quasi il 19 per cento in Italia). Sebbene a ritmi più modesti è aumentata anche quella degli impianti idroelettrici, che nel 2021 contribuivano per oltre un quarto del totale, valore in linea con la media delle regioni nordoccidentali, ma superiore di circa 10 punti percentuali al corrispondente dato nazionale. La produzione da eolico, nonostante la crescita consistente registrata nel periodo (48,6 per cento), continua a rappresentare una quota residuale.

### *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del PNC, alla data del 22 maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>2</sup> 7,8 miliardi (7,4 nell'ambito del PNRR e 0,3 in quello del PNC) per interventi da realizzare in Piemonte, il 6,9 per cento del totale nazionale (tav. a6.9).

In rapporto alla popolazione i fondi finora assegnati sono inferiori alla media nazionale (1.826 euro pro capite, contro 1.911). Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi relativi a specifici ambiti territoriali (quali, ad esempio, le connessioni ferroviarie); la loro entità può variare fino alla completa assegnazione delle risorse.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per il Piemonte sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate alle infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3) e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi al collegamento ferroviario ad alta velocità verso l'Europa e quelli connessi con la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico (piccole opere) e la messa in sicurezza del territorio.

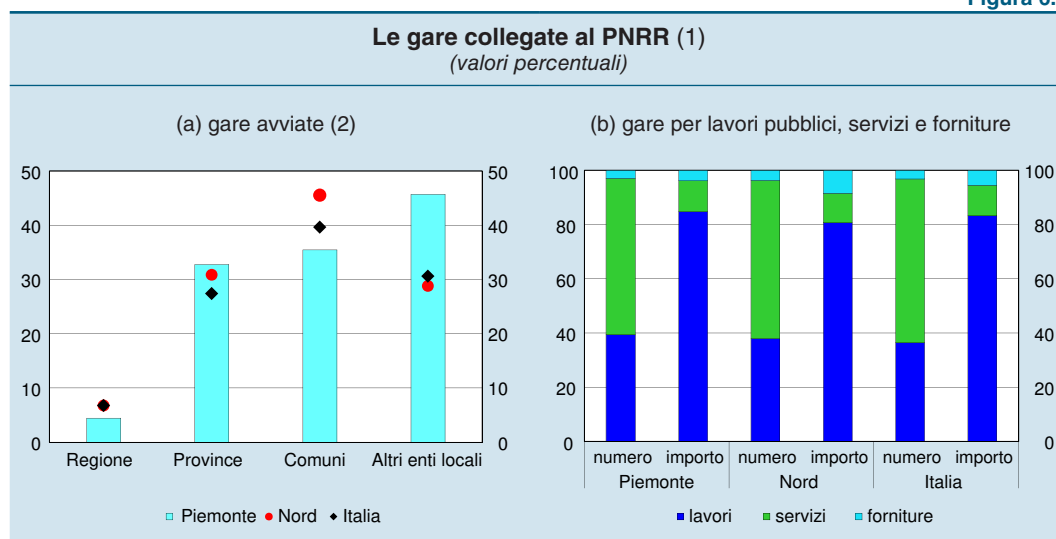
Per il 34 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni

<sup>2</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende gli enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse al momento territorializzabili.

locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per un ulteriore 30 per cento degli importi. Entrambe le quote sono lievemente superiori sia alla media delle regioni del Nord sia a quella nazionale (tav. a6.10).

Nell’attuazione dei Piani, per gli interventi che richiedono l’esecuzione di lavori o la fornitura di beni e servizi, la fase successiva a quella dell’assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle procedure di appalto, tramite gara o stipula diretta di un contratto. Nel periodo gennaio 2021 – aprile 2023 le Amministrazioni locali piemontesi hanno avviato gare o stipulato contratti relativi al PNRR per un importo stimato di circa 1,3 miliardi, pari a quasi il 30 per cento dell’ammontare complessivo che dovranno bandire. Rispetto alle risorse assegnate gli enti locali diversi da Regione, Province e Comuni mostrano la quota più elevata di procedure attivate (il 46 per cento), sensibilmente superiore anche alla media delle aree di confronto (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



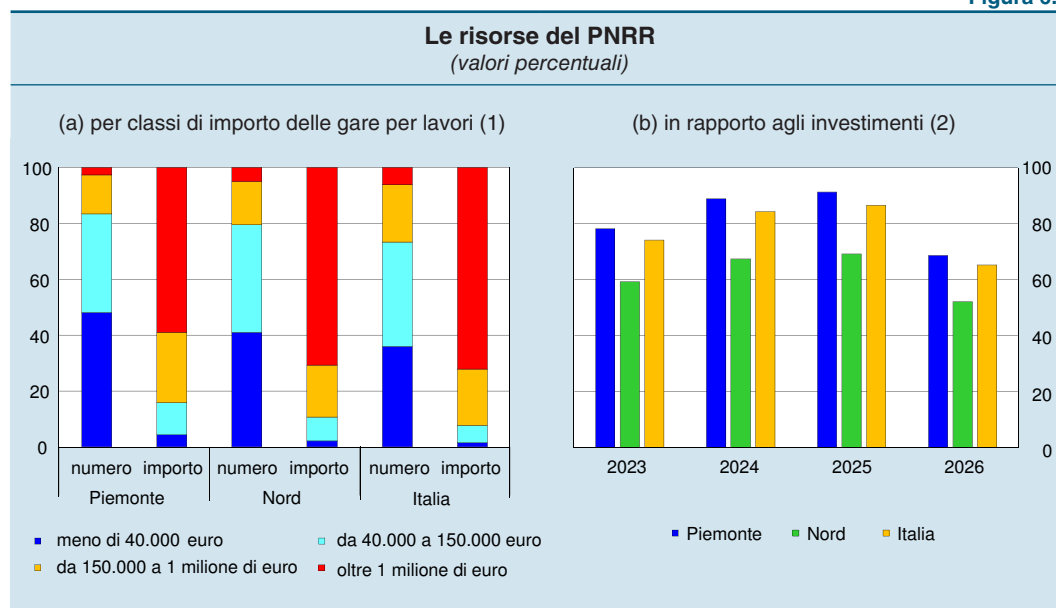
Fonte: dati Open ANAC. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti stipulati. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

Il 58 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi a oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.2.b); per importo sono però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione di lavori (85 per cento del totale). In questo ambito, sebbene circa metà delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 40.000 euro (fig. 6.3.a), il 59 per cento delle risorse è assorbito da pochi bandi per opere di importo superiore al milione di euro (circa il 70 per cento nella media delle aree di confronto).

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell’attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all’effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L’economia del Piemonte*, Banca d’Italia, Economie

regionali, 1, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>3</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>4</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa (rappresentato dalla media 2017-19), i Comuni piemontesi dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa circa tra il 70 e il 90 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open ANAC (aggiornati a maggio 2023); per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti stipulati. – (2) Dati relativi a Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia quelle del PNC.

## La sanità

I costi del servizio sanitario in Piemonte, aumentati del 4,9 per cento nel 2021 (tav. a6.11), si sono sostanzialmente stabilizzati nel 2022 in base a dati provvisori.

A fronte dell'ulteriore calo della spesa per l'acquisto di beni, il costo del personale è aumentato dell'1,2 per cento, riflettendo sia l'incremento dell'organico sia l'effetto monetario del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Anche la spesa per collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, cresciuta in misura significativa nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio

<sup>3</sup> Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene a esso non si applichino gli stessi vincoli.

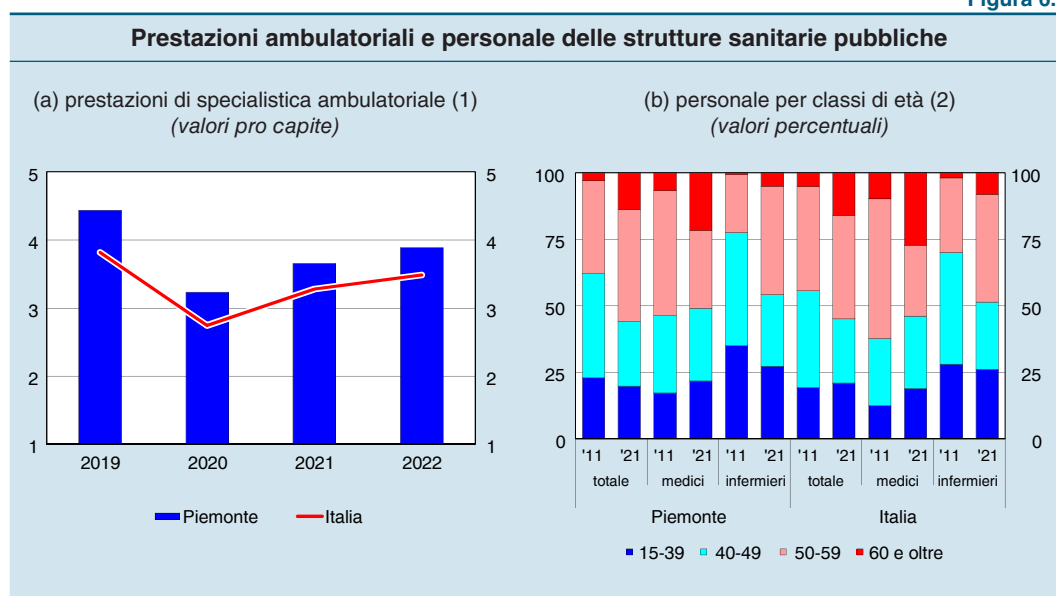
<sup>4</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, in "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, e pubblicato anche in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.



2021-22 la sua incidenza sul totale del costo del personale ha raggiunto il 7,2 per cento, valore più che doppio rispetto a quello del 2012-13. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento della spesa per tali utenze di quasi l'80 per cento nel 2022; per farvi fronte sono state stanziare a livello nazionale risorse aggiuntive che hanno consentito alla Regione la totale copertura dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione ha continuato a crescere nelle componenti collegate all'acquisto da privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche: vi può avere influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Ciò nonostante, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 è rimasto inferiore ai valori antecedenti l'emergenza sanitaria (fig. 6.4.a).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas e, per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale delle strutture pubbliche nel suo complesso, dopo il calo ininterrotto registrato nel periodo 2012-15, è tornato a rafforzarsi con un aumento più elevato nel 2020 e soprattutto nel 2021 (3,5 per cento; tav. a6.12). Secondo i dati della RGS alla fine del 2021 la dotazione di infermieri e di personale tecnico risultava in regione superiore anche ai livelli del 2011; tale aumento ha però interessato esclusivamente i lavoratori con contratti a termine. Il numero di medici, anche in questo caso assunti in prevalenza a tempo determinato, ha invece continuato a ridursi.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2021 oltre un quinto dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 6,6 per cento nel 2011; fig. 6.4.b e tav. a6.13). I problemi legati all'invecchiamento del personale si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: circa il 70 per cento di tali figure professionali si

collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che nel corso dell'ultimo decennio è salito in misura significativa (nel 2021 il 42,3 per cento dei MMG e l'88,3 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali del Piemonte sono diminuiti: il calo è riconducibile alla Regione. Le entrate in conto capitale, invece, sono aumentate per tutte le tipologie di enti territoriali, in gran parte grazie ai trasferimenti ottenuti dallo Stato nell'ambito del PNRR e del PNC.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.697 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.14), in diminuzione del 3,6 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nella media delle RSO), ma ancora superiori ai valori medi pre-pandemici. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, per il 14 all'addizionale all'Irpef e per il 5 alla tassa automobilistica.

*Le entrate della Città metropolitana di Torino e delle Province.* – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti della Città metropolitana di Torino e delle Province (pari a 127 euro pro capite, meno della media delle RSO) sono aumentati dell'1,1 per cento: l'incremento è sostanzialmente riconducibile ai maggiori trasferimenti, che hanno più che compensato il calo di tutti i principali tributi provinciali (imposte sull'assicurazione RC auto, di iscrizione o trascrizione al PRA e tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale).

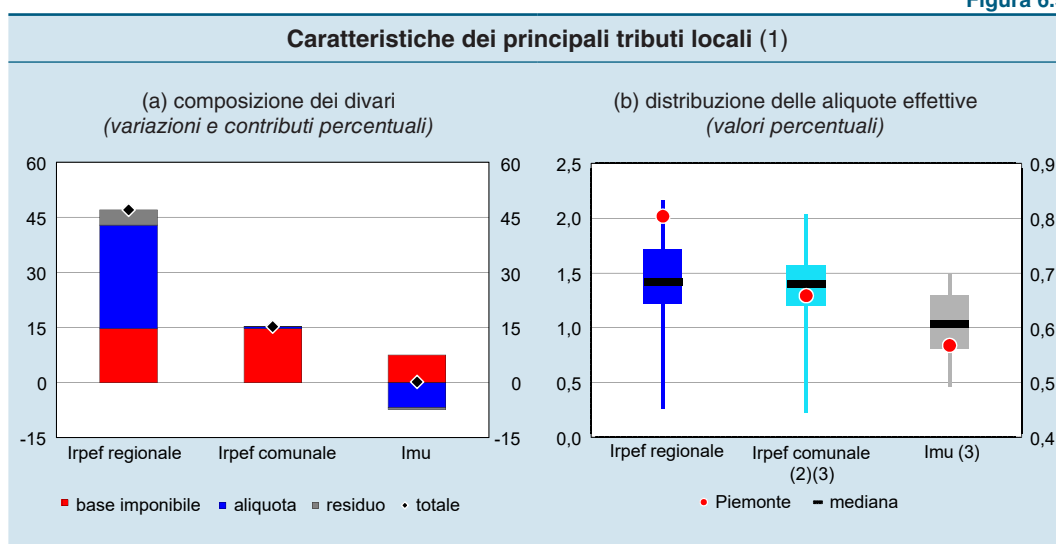
*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.073 euro pro capite, sono aumentati del 2,3 per cento (4,0 nella media delle RSO). Poco meno della metà di tali flussi deriva da quelli tributari, il cui valore pro capite è in linea con la media delle RSO (556 euro). In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 26 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili e il 9 per cento all'addizionale all'Irpef. Pure gli incassi extra tributari sono allineati alla media delle RSO e rispetto all'anno precedente sono cresciuti in misura rilevante grazie anche al completo venir meno dei vincoli e degli sgravi del periodo pandemico.

*La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.* – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando così sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti. Nell'analisi che segue l'attenzione è focalizzata su tre tra i principali tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu). L'obiettivo è approfondire quante sono le risorse, in rapporto alla

popolazione, a disposizione dei governi locali su cui questi ultimi possono esercitare la loro capacità impositiva e quali sono le possibili determinanti di eventuali differenze di gettito rispetto alla media nazionale.

In Piemonte nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettavano di incassare nell'anno<sup>5</sup>, sono state superiori alla media nazionale per i tributi relativi al reddito (il 47 e il 15 per cento in più, rispettivamente, per la Regione e per i Comuni) e in linea con essa per l'Imu<sup>6</sup>. Attraverso una scomposizione contabile è possibile quantificare quanta parte della differenza di gettito, rispetto alla media nazionale, è dovuta alle condizioni socio-economiche del territorio (esprese dalla base imponibile) e quanto alla politica fiscale dei governi locali (sintetizzata dall'aliquota media effettiva, un indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni<sup>7</sup>). In Piemonte i più elevati introiti della tassazione sul reddito delle persone fisiche derivano dal maggior valore della base imponibile e, nel caso della Regione, anche da un utilizzo più pronunciato della leva fiscale (fig. 6.5.a). Per la tassazione sugli immobili, invece, il vantaggio derivante dalla base imponibile è bilanciato da una minore aliquota media effettiva.

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'Imu, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate) e Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

<sup>5</sup> Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022); per le addizionali i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno di disponibilità delle informazioni.

<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2020 (legge 27 dicembre 2019, n.160), all'art. 1 commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi), ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi nel 2019 la possibilità di applicare dal 2020 un'aliquota per l'Imu comprensiva della maggiorazione Tasi fino a un valore massimo di 1,14.

<sup>7</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

Il reddito imponibile (pari a poco meno di 15.000 euro) è più elevato di quello medio nazionale di circa il 15 cento (tav. a6.15). Oltre alla consistenza media, anche la composizione può contribuire al differenziale rispetto all'Italia: secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, in Piemonte la quota di redditi realizzati dai contribuenti sottoposti all'aliquota più bassa (fascia fino a 15.000 euro) è inferiore di 2,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre è più rilevante l'incidenza di quelli nelle due fasce intermedie (dai 15.000 ai 50.000 euro). È invece analogo il peso dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati (circa il 4,6 per cento), esclusi quindi dall'imposizione locale.

Con riferimento all'Imu<sup>8</sup> la base imponibile, pari a poco più di 47.000 euro pro capite, è circa il 7 per cento in più rispetto alla media del Paese. Sono escluse dalla tassazione le abitazioni principali, pari al 43 per cento del valore catastale complessivo del patrimonio immobiliare regionale (in linea con la media italiana).

La Regione Piemonte si colloca nel quartile più elevato della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito (2,0 per cento; fig. 6.5.b). I Comuni, invece, sono nel secondo quartile della distribuzione nazionale delle addizionali sul reddito e di quella dell'Imu. Al livello contenuto dell'imposizione effettiva sul patrimonio edilizio contribuiscono sia le scelte fiscali assunte dalle municipalità, quali ad esempio le agevolazioni relative agli immobili dati in uso gratuito a famigliari o locati a canone concordato, sia il maggior peso, rispetto al dato medio del Paese, degli immobili a uso produttivo, il cui gettito è solo per una quota minoritaria di competenza comunale<sup>9</sup>.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2021<sup>10</sup> gli enti territoriali piemontesi hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), imputabile per quasi il 90 per cento alla Regione. In termini pro capite il disavanzo di quest'ultima era pari a 1.311 euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,5 per cento), ma ancora quasi tre volte quello medio delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.16). Il livello elevato deriva in gran parte dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (incluse quelle per la sanità).

La Città metropolitana di Torino e le Province, con l'eccezione di quelle di Alessandria e del Verbano-Cusio-Ossola, hanno invece realizzato un avanzo, anche se più contenuto in termini pro capite rispetto a quello degli stessi enti delle RSO e in leggera diminuzione rispetto al 2020.

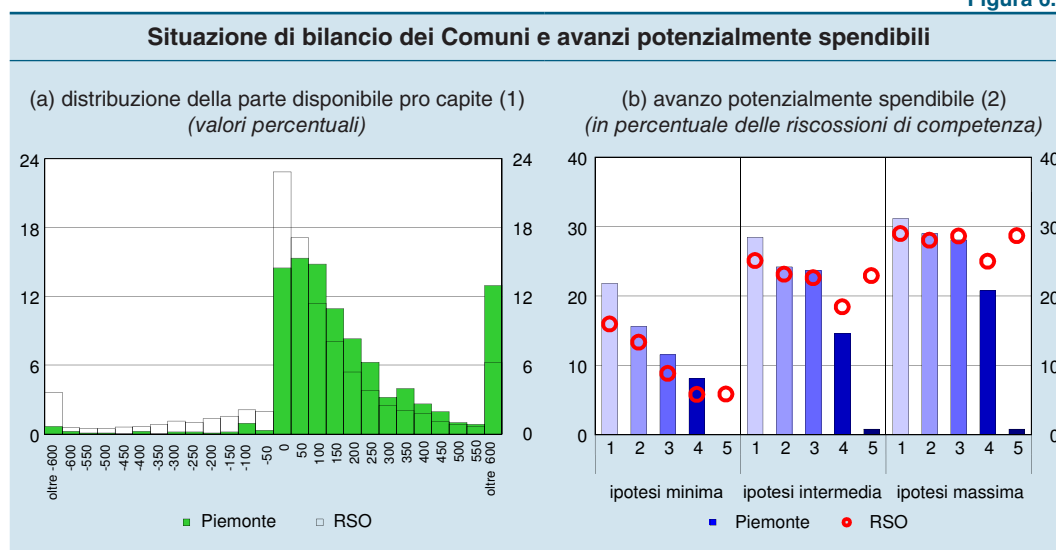
<sup>8</sup> La base imponibile dell'Imu (che a partire dal 2020 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

<sup>9</sup> Sugli immobili a uso produttivo l'aliquota base dello 0,76 per cento è destinata allo Stato e i Comuni conservano solo la possibilità di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard. Sono di competenza statale anche le agevolazioni e le esenzioni.

<sup>10</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Tra i Comuni sono ampiamente prevalenti quelli in surplus (il 97 per cento, contro l'83 delle RSO) e per questo motivo la parte disponibile pro capite del risultato di amministrazione è concentrata in corrispondenza di valori positivi, con un 13 per cento di municipalità che hanno un avanzo pro capite superiore ai 600 euro (fig. 6.6.a). Il disavanzo dei Comuni nel loro complesso è in gran parte ascrivibile a Torino, che tuttavia nel 2021 ha migliorato la propria condizione di bilancio grazie principalmente alle maggiori disponibilità di cassa. Tale incremento è riconducibile sia ai significativi trasferimenti dal governo centrale legati all'emergenza sanitaria, di cui le municipalità hanno ancora goduto nel 2021, sia a un intervento a sostegno degli enti in difficoltà finanziarie per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale<sup>11</sup>.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100, ecc.). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. - (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=tra i 60.001 e i 250.000 abitanti; 5= oltre i 250.000 abitanti.

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018<sup>12</sup>, ha permesso ai Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica<sup>13</sup>. Secondo nostre stime, nell'ipotesi intermedia gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese nel 2022 si attestavano in regione a 884 milioni (208 euro pro capite, contro i 270 nei Comuni delle RSO; tav. a6.17), corrispondenti al 20 per cento circa delle riscossioni di competenza complessive relative

<sup>11</sup> Tra gli interventi volti a fronteggiare l'emergenza sanitaria vi sono il DL 18/2020, il Decreto 73/2021 ("sostegni-bis"), la L.234/2021 e il DL 4/2022 ("sostegni-ter"). Il DL 73/2021 ha inoltre istituito un fondo in favore degli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019 per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale (cfr. il riquadro: *Gli interventi finanziari a sostegno del comune di Torino* del capitolo 6 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022). La quota del fondo destinato alla Città di Torino ammonta a circa 112 milioni, pari al 17 per cento circa del totale.

<sup>12</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità per gli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>13</sup> L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà anche all'anno 2021.

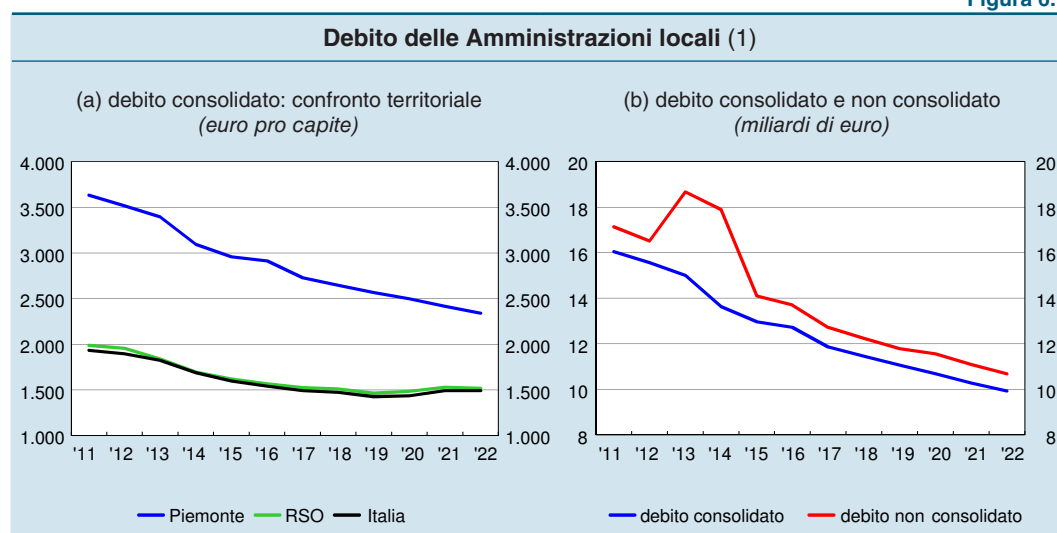
al 2021 (poco meno di un quarto nelle RSO); con l'eccezione di Torino, tale incidenza era decrescente all'aumentare della classe demografica (fig. 6.6.b).

### Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali piemontesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.341 euro pro capite (1.490 nella media nazionale; fig. 6.7.a) e corrispondeva all'11,3 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 2.518 euro. La sua composizione tra i diversi strumenti di finanziamento è rimasta sostanzialmente invariata (tav. a6.18).

Nel 2022 il debito consolidato ha continuato a calare (-3,3 per cento), proseguendo una tendenza in atto in regione dal 2012. Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato (connesso in larga misura con le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali) è rimasto sostanzialmente analogo a quello registrato nei sette anni precedenti (fig. 6.7.b).

Figura 6.7



(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

|      |      |   |    |
|------|------|---|----|
| Tav. | a1.1 | Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021  | 83 |
| ”    | a1.2 | Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 | 84 |
| ”    | a1.3 | Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020                   | 85 |
| ”    | a1.4 | Inflazione nelle divisioni di spesa                               | 86 |

### 2. Le imprese

|      |       |  |     |
|------|-------|--|-----|
| Tav. | a2.1  | Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera                          | 87  |
| ”    | a2.2  | Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento | 88  |
| ”    | a2.3  | Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione                      | 89  |
| ”    | a2.4  | Movimento turistico  | 90  |
| ”    | a2.5  | Traffico aeroportuale  | 90  |
| ”    | a2.6  | Commercio estero FOB-CIF per settore   | 91  |
| ”    | a2.7  | Commercio estero FOB-CIF per area geografica                                     | 92  |
| ”    | a2.8  | Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi                             | 93  |
| ”    | a2.9  | Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica                | 94  |
| ”    | a2.10 | Investimenti diretti per paese   | 95  |
| ”    | a2.11 | Investimenti diretti per settore   | 96  |
| ”    | a2.12 | Indicatori economici e finanziari delle imprese                                  | 97  |
| ”    | a2.13 | Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica                   | 98  |
| ”    | a2.14 | Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie                 | 98  |
| ”    | a2.15 | Andamenti macroeconomici tra il 2000 e il 2019                                   | 99  |
| ”    | a2.16 | Andamento del valore aggiunto nella manifattura e nei servizi privati            | 100 |
| ”    | a2.17 | Struttura settoriale tra il 2001 e il 2019                                       | 101 |
| ”    | a2.18 | Scomposizione del differenziale di crescita del valore aggiunto                  | 102 |
| ”    | a2.19 | Andamento della produttività totale dei fattori                                  | 103 |

### 3. Il mercato del lavoro

|      |       |   |     |
|------|-------|---|-----|
| Tav. | a3.1  | Occupati e forza lavoro   | 104 |
| ”    | a3.2  | Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio | 105 |
| ”    | a3.3  | Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni      | 106 |
| ”    | a3.4  | Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare           | 106 |
| ”    | a3.5  | Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto        | 106 |
| ”    | a3.6  | Mobilità settoriale dei lavoratori nelle costruzioni                        | 107 |
| ”    | a3.7  | Comunicazioni obbligatorie  | 107 |
| ”    | a3.8  | Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà       | 108 |
| ”    | a3.9  | Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego    | 109 |
| ”    | a3.10 | Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022                         | 109 |

### 4. Le famiglie

|      |      |  |     |
|------|------|--|-----|
| Tav. | a4.1 | Reddito lordo disponibile delle famiglie   | 110 |
| ”    | a4.2 | Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia | 111 |



|   |       |   |     |
|---|-------|---|-----|
| ” | a4.3  | Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell’abitazione  | 112 |
| ” | a4.4  | Spesa delle famiglie  | 112 |
| ” | a4.5  | Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri    | 113 |
| ” | a4.6  | Composizione della spesa familiare media                            | 114 |
| ” | a4.7  | Ricchezza delle famiglie  | 115 |
| ” | a4.8  | Componenti della ricchezza pro capite                               | 116 |
| ” | a4.9  | Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici | 117 |
| ” | a4.10 | Credito al consumo, per tipologia di prestito                       | 118 |
| ” | a4.11 | Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell’anno 2022           | 119 |
| ” | a4.12 | Composizione nuovi mutui  | 120 |

## 5. Il mercato del credito

|      |       |  |     |
|------|-------|--|-----|
| Tav. | a5.1  | Banche e intermediari non bancari  | 121 |
| ”    | a5.2  | Canali di accesso al sistema bancario  | 121 |
| ”    | a5.3  | Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia                    | 122 |
| ”    | a5.4  | Prestiti bancari per settore di attività economica                                   | 123 |
| ”    | a5.5  | Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica                 | 123 |
| ”    | a5.6  | Qualità del credito: tasso di deterioramento   | 124 |
| ”    | a5.7  | Qualità del credito bancario: incidenze  | 124 |
| ”    | a5.8  | Stralci e cessioni di sofferenze   | 125 |
| ”    | a5.9  | Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie               | 126 |
| ”    | a5.10 | Risparmio finanziario  | 127 |
| ”    | a5.11 | Raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano – famiglie consumatrici | 128 |
| ”    | a5.12 | Tassi di interesse bancari attivi  | 128 |

## 6. La finanza pubblica decentrata

|      |       |   |     |
|------|-------|---|-----|
| Tav. | a6.1  | Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura                                     | 129 |
| ”    | a6.2  | Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente                          | 130 |
| ”    | a6.3  | Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020   | 131 |
| ”    | a6.4  | POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti  | 132 |
| ”    | a6.5  | Spesa energetica degli enti territoriali  | 133 |
| ”    | a6.6  | Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili                 | 133 |
| ”    | a6.7  | Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali                    | 134 |
| ”    | a6.8  | Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali                            | 135 |
| ”    | a6.9  | Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti | 136 |
| ”    | a6.10 | Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore    | 137 |
| ”    | a6.11 | Costi del servizio sanitario  | 137 |
| ”    | a6.12 | Personale delle strutture sanitarie pubbliche   | 138 |
| ”    | a6.13 | Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età                                 | 139 |
| ”    | a6.14 | Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022                              | 140 |
| ”    | a6.15 | Basi imponibili dei principali tributi locali   | 141 |
| ”    | a6.16 | Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021              | 142 |
| ”    | a6.17 | Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni                        | 143 |
| ”    | a6.18 | Debito delle Amministrazioni locali   | 143 |

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| SETTORI                                 | Valori assoluti (1) | Quota % (1)  | Variazione percentuale sull'anno precedente (2) |             |             |            |
|---|---------------------|--------------|---|-------------|-------------|------------|
|   |                     |              | 2018  | 2019        | 2020        | 2021       |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca       | 1.924               | 1,6          | 2,4   | -3,1        | -6,6        | -7,0       |
| Industria                               | 35.765              | 29,3         | 1,8   | -1,9        | -11,8       | 12,7       |
| Industria in senso stretto              | 29.481              | 24,2         | 2,1   | -2,6        | -13,1       | 11,4       |
| Costruzioni                             | 6.284               | 5,2          | 0,3   | 2,1         | -4,8        | 19,4       |
| Servizi                                 | 84.235              | 69,1         | 0,6   | 0,2         | -8,1        | 5,1        |
| Commercio (3)                           | 26.320              | 21,6         | -1,2  | -0,8        | -16,0       | 9,2        |
| Attività finanziarie e assicurative (4) | 36.537              | 30,0         | 2,4   | 1,5         | -1,6        | 4,2        |
| Altre attività di servizi (5)           | 21.379              | 17,5         | 0,2   | -0,4        | -8,1        | 1,7        |
| <b>Totale valore aggiunto</b>           | <b>121.925</b>      | <b>100,0</b> | <b>1,0</b>                                      | <b>-0,5</b> | <b>-9,1</b> | <b>7,0</b> |
| <b>PIL</b>                              | <b>136.281</b>      | <b>7,6</b>   | <b>1,0</b>                                      | <b>-0,5</b> | <b>-9,7</b> | <b>7,1</b> |
| <b>PIL pro capite</b>                   | <b>31.949</b>       | <b>106,0</b> | <b>1,5</b>                                      | <b>0,0</b>  | <b>-9,1</b> | <b>7,8</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE  | Valori assoluti<br>(2) | Quota %<br>(2) | Variazione percentuale<br>sull'anno precedente (3) |             |              |
|--|------------------------|----------------|--|-------------|--------------|
|  |                        |                | 2018   | 2019        | 2020         |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco  | 3.362                  | 14,2           | 5,7  | 5,1         | -8,5         |
| Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili                                     | 1.221                  | 5,2            | 1,3  | -2,8        | -24,8        |
| Industria del legno, della carta, editoria   | 1.037                  | 4,4            | -2,3   | -1,1        | -14,4        |
| Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche   | 1.825                  | 7,7            | 5,8  | 3,1         | -13,7        |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi          | 2.148                  | 9,1            | 2,3  | -1,4        | -11,8        |
| Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature                                | 3.417                  | 14,5           | -0,8   | -1,6        | -11,6        |
| Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a. | 5.204                  | 22,0           | -1,7   | 2,4         | -13,1        |
| Fabbricazione di mezzi di trasporto  | 3.961                  | 16,8           | 4,8  | -15,4       | -22,6        |
| Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature             | 1.446                  | 6,1            | 1,2  | 1,8         | -18,0        |
| <b>Totale</b>  | <b>23.620</b>          | <b>100,0</b>   | <b>1,8</b>   | <b>-2,4</b> | <b>-15,0</b> |
| <i>per memoria:</i> industria in senso stretto   | 26.956                 | –              | 2,1  | -2,6        | -13,1        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| BRANCHE   | Valori assoluti (2) | Quota % (2)  | Variazione percentuale sull'anno precedente (3) |            |             |
|---|---------------------|--------------|---|------------|-------------|
|   |                     |              | 2018  | 2019       | 2020        |
| Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli   | 12.172              | 15,2         | -0,8  | 1,7        | -12,1       |
| Trasporti e magazzinaggio   | 5.232               | 6,5          | -0,8  | 1,0        | -13,6       |
| Servizi di alloggio e di ristorazione   | 2.274               | 2,8          | -1,2  | 3,1        | -42,1       |
| Servizi di informazione e comunicazione   | 4.501               | 5,6          | -2,6  | -10,8      | -10,2       |
| Attività finanziarie e assicurative   | 7.437               | 9,3          | 7,2   | 7,5        | 2,5         |
| Attività immobiliari  | 16.065              | 20,0         | 1,0   | 1,6        | -3,6        |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto                  | 11.706              | 14,6         | 1,7   | -2,1       | -1,3        |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria                                   | 5.281               | 6,6          | -1,6  | 0,9        | -2,8        |
| Istruzione  | 4.370               | 5,4          | 0,7   | -0,5       | -2,9        |
| Sanità e assistenza sociale   | 7.126               | 8,9          | 1,1   | -2,2       | -7,7        |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi | 4.149               | 5,2          | 0,3   | 1,2        | -19,0       |
| <b>Totale</b>   | <b>80.312</b>       | <b>100,0</b> | <b>0,6</b>                                      | <b>0,2</b> | <b>-8,1</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

| VOCI   | Piemonte   |             |            | Nord Ovest |             |            | Italia     |             |            |
|--|------------|-------------|------------|------------|-------------|------------|------------|-------------|------------|
|  | dic. '21   | dic. '22    | mar. '23   | dic. '21   | dic. '22    | mar. '23   | dic. '21   | dic. '22    | mar. '23   |
| Prodotti alimentari e bevande analcoliche                | 1,9        | 12,4        | 12,3       | 1,7        | 12,2        | 12,6       | 2,9        | 13,1        | 13,2       |
| Bevande alcoliche e tabacchi                             | 0,0        | 2,5         | 4,1        | -0,3       | 2,1         | 3,9        | 0,2        | 2,5         | 4,3        |
| Abbigliamento e calzature                                | 0,6        | 4,0         | 4,3        | 0,7        | 3,3         | 3,5        | 0,6        | 3,2         | 3,2        |
| Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili | 13,0       | 54,9        | 22,4       | 13,8       | 53,7        | 17,6       | 14,4       | 54,5        | 15,1       |
| Mobili, articoli e servizi per la casa                   | 1,5        | 7,5         | 7,3        | 1,6        | 8,1         | 7,8        | 1,7        | 7,8         | 7,8        |
| Servizi sanitari e spese per la salute                   | 2,9        | 0,4         | 0,8        | 1,2        | 0,8         | 1,7        | 0,8        | 1,0         | 1,6        |
| Trasporti  | 9,4        | 6,9         | 2,7        | 9,3        | 6,9         | 3,3        | 9,6        | 6,2         | 2,6        |
| Comunicazioni  | -3,8       | -2,1        | 1,1        | -3,3       | -1,7        | 1,1        | -2,6       | -1,3        | 0,9        |
| Ricreazione, spettacoli e cultura                        | 0,1        | 4,5         | 5,0        | -0,1       | 4,4         | 4,8        | 0,1        | 3,4         | 3,9        |
| Istruzione   | -0,4       | 1,1         | 1,1        | -0,4       | 0,8         | 0,8        | -0,5       | 0,9         | 0,9        |
| Servizi ricettivi e di ristorazione                      | 2,4        | 7,1         | 7,0        | 3,6        | 8,1         | 8,7        | 3,5        | 8,1         | 8,0        |
| Altri beni e servizi                                     | 0,4        | 3,4         | 3,3        | 0,4        | 3,1         | 3,4        | 0,7        | 3,5         | 3,8        |
| <b>Indice generale</b>                                   | <b>3,6</b> | <b>11,3</b> | <b>7,9</b> | <b>3,5</b> | <b>11,4</b> | <b>7,8</b> | <b>3,9</b> | <b>11,6</b> | <b>7,6</b> |

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali)

| PERIODI         | Grado di utilizzo degli impianti | Livello degli ordini (1) |        | Livello della produzione (1) | Investimenti (2) |
|-----------------|----------------------------------|--------------------------|--------|------------------------------|------------------|
|                 |                                  | Estero                   | Totale |                              |                  |
| 2020            | 69,1                             | -19,4                    | -23,9  | -21,1                        | 18,0             |
| 2021            | 74,9                             | 6,8                      | 14,8   | 15,3                         | 30,0             |
| 2022            | 78,1                             | -2,2                     | 2,1    | 4,7                          | 28,2             |
| 2021 – 1° trim. | 71,1                             | -2,0                     | 2,9    | 4,2                          | 26,3             |
| 2° trim.        | 74,9                             | 11,8                     | 18,8   | 18,5                         | 30,1             |
| 3° trim.        | 76,1                             | 12,7                     | 20,8   | 20,2                         | 31,5             |
| 4° trim.        | 77,6                             | 4,7                      | 16,8   | 18,4                         | 32,0             |
| 2022 – 1° trim. | 78,1                             | -5,0                     | 6,8    | 7,5                          | 28,4             |
| 2° trim.        | 78,6                             | 3,1                      | 6,8    | 11,2                         | 29,6             |
| 3° trim.        | 77,9                             | -5,3                     | -4,6   | -2,3                         | 26,4             |
| 4° trim.        | 78,0                             | -1,4                     | -0,6   | 2,5                          | 28,3             |
| 2023 – 1° trim. | 78,3                             | 2,5                      | 8,4    | 11,1                         | 29,5             |

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati trimestrali destagionalizzati.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. Per una più corretta lettura dei dati è stato scelto di attribuire le informazioni al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

**Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento**  
(unità, milioni di euro e quote percentuali)

| Settore Ateco | Descrizione   | Prodotti vulnerabili | Importazioni totali | Importazioni prodotti vulnerabili | Quota prodotti vulnerabili |
|---------------|---|----------------------|---------------------|-----------------------------------|----------------------------|
| 01            | Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali                                | 14                   | 11.976              | 621                               | 5,2                        |
| 02            | Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali  | 1                    | 322                 | 3                                 | 0,9                        |
| 03            | Pesca e acquacoltura  | 1                    | 1.446               | 5                                 | 0,3                        |
| 05            | Estrazione di carbone   | 0                    | 1.070               | 0                                 | 0,0                        |
| 06            | Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale                                      | 0                    | 39.945              | 0                                 | 0,0                        |
| 07            | Estrazione di minerali metalliferi  | 2                    | 1.167               | 30                                | 2,5                        |
| 08            | Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere                            | 12                   | 1.170               | 320                               | 27,4                       |
| 10            | Industrie alimentari  | 17                   | 27.698              | 1.971                             | 7,1                        |
| 11            | Industria delle bevande   | 0                    | 1.913               | 0                                 | 0,0                        |
| 12            | Industria del tabacco   | 0                    | 1.998               | 0                                 | 0,0                        |
| 13            | Industrie tessili   | 73                   | 6.783               | 945                               | 13,9                       |
| 14            | Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia                         | 1                    | 15.197              | 5                                 | 0,0                        |
| 15            | Fabbricazione di articoli in pelle e simili   | 3                    | 10.610              | 65                                | 0,6                        |
| 16            | Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio  | 6                    | 3.843               | 49                                | 1,3                        |
| 17            | Fabbricazione di carta e di prodotti di carta   | 4                    | 7.452               | 37                                | 0,5                        |
| 18            | Stampa e riproduzione di supporti registrati  | 0                    | 24                  | 0                                 | 0,0                        |
| 19            | Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio            | 4                    | 8.838               | 140                               | 1,6                        |
| 20            | Fabbricazione di prodotti chimici   | 61                   | 37.962              | 2.433                             | 6,4                        |
| 21            | Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici            | 8                    | 28.988              | 1.413                             | 4,9                        |
| 22            | Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                                | 3                    | 10.920              | 31                                | 0,3                        |
| 23            | Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi         | 11                   | 4.289               | 138                               | 3,2                        |
| 24            | Metallurgia   | 27                   | 35.171              | 2.953                             | 8,4                        |
| 25            | Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)              | 13                   | 8.735               | 267                               | 3,1                        |
| 26            | Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione | 16                   | 28.343              | 523                               | 1,8                        |
| 27            | Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche        | 9                    | 18.173              | 343                               | 1,9                        |
| 28            | Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature  | 10                   | 31.485              | 183                               | 0,6                        |
| 29            | Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi                                 | 6                    | 42.664              | 139                               | 0,3                        |
| 30            | Fabbricazione di altri mezzi di trasporto   | 7                    | 7.898               | 116                               | 1,5                        |
| 31            | Fabbricazione di mobili   | 1                    | 2.148               | 3                                 | 0,2                        |
| 32            | Altre industrie manifatturiere  | 19                   | 12.790              | 1.201                             | 9,4                        |
| 35            | Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata                       | 0                    | 2.089               | 0                                 | 0,0                        |
| 37            | Gestione delle reti fognarie  | 0                    | 0                   | 0                                 | 0,0                        |
| 38            | Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali   | 4                    | 5.101               | 119                               | 2,3                        |
| 58            | Attività editoriali   | 0                    | 550                 | 0                                 | 0,0                        |
| 59            | Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore                    | 0                    | 360                 | 0                                 | 0,0                        |
| 74            | Altre attività professionali, scientifiche e tecniche                                 | 0                    | 6                   | 0                                 | 0,0                        |
| 90            | Attività creative, artistiche e di intrattenimento                                    | 0                    | 144                 | 0                                 | 0,0                        |
| 91            | Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali                   | 0                    | 18                  | 0                                 | 0,0                        |
| 96            | Altre attività di servizi per la persona  | 0                    | 7                   | 0                                 | 0,0                        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.



**Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione**  
(unità e valori percentuali)

| TIPOLOGIE                            | Valori assoluti (1) | Quota % (1)  | Variazione percentuale sull'anno precedente |            |
|--------------------------------------|---------------------|--------------|---|------------|
|                                      |                     |              | 2021  | 2022       |
| <b>Totale</b>                        | <b>69.912</b>       | <b>100,0</b> | <b>33,2</b>                                 | <b>3,4</b> |
| <i>di cui:</i> SLL urbani            | 36.460              | 52,2         | 31,2  | 4,5        |
| altri                                | 33.327              | 47,7         | 35,4  | 2,3        |
| <i>di cui:</i> centroidi (2)         | 30.560              | 43,7         | 28,2  | 5,2        |
| altri                                | 39.227              | 56           | 37,2  | 2,1        |
| <i>di cui:</i> capoluogo di regione  | 16.125              | 23,1         | 28,3  | 5,9        |
| altri                                | 53.786              | 76,9         | 34,7  | 2,7        |
| <i>di cui:</i> SLL grandi comuni (3) | 29.428              | 42,1         | 30,8  | 4,2        |
| altri                                | 40.359              | 57,7         | 35,0  | 2,9        |
| <i>di cui:</i> turistici             | 8.148               | 11,7         | 33,6  | 5,1        |
| non turistici                        | 16.686              | 23,9         | 36,1  | 1,8        |
| altri                                | 45.078              | 64,5         | 32,1  | 3,8        |
| <i>di cui:</i> fino a 50 mq          | 6.225               | 8,9          | 28,8  | 6,8        |
| da 50 a 85 mq                        | 22.587              | 32,3         | 30,6  | 5,8        |
| da 85 a 115 mq                       | 18.053              | 25,8         | 31,5  | 5,6        |
| da 115 a 145 mq                      | 9.162               | 13,1         | 33,7  | 3,4        |
| oltre 145 mq                         | 13.884              | 19,9         | 41,1  | -4,0       |

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce: Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.  
(1) Dati riferiti al 2022. – (2) I centroidi sono i comuni principali dei Sistemi locali del lavoro (SLL) definiti dall'Istat. – (3) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

| PERIODI     | Arrivi   |           |        | Presenze |           |        |
|-------------|----------|-----------|--------|----------|-----------|--------|
|             | Italiani | Stranieri | Totale | Italiani | Stranieri | Totale |
| 2019        | 0,7      | 3,7       | 1,8    | -1,1     | -1,1      | -1,1   |
| 2020        | -50,7    | -66,6     | -56,9  | -46,0    | -62,7     | -53,3  |
| 2021        | 48,3     | 64,0      | 53,1   | 33,0     | 57,6      | 41,6   |
| 2022        | 34,0     | 103,4     | 56,7   | 27,1     | 89,3      | 51,4   |
| 2022-19 (2) | -1,9     | 11,4      | 3,3    | -8,6     | 11,2      | 0,1    |

Fonte: Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Variazione del 2022 rispetto al 2019.

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                          | Passeggeri (1) |                |          |             | Movimenti (2) | Cargo totale merci (3) |
|-------------------------------|----------------|----------------|----------|-------------|---------------|------------------------|
|                               | Nazionali      | Internazionali | Transiti | Totale      |               |                        |
| <b>2022</b>                   |                |                |          |             |               |                        |
| Torino                        | 2.213.927      | 1.969.328      | 3.058    | 4.186.313   | 32.816        | 949                    |
| Cuneo                         | 138.116        | 21.582         | 0        | 159.698     | 1.658         | 0                      |
| Piemonte                      | 2.352.043      | 1.990.910      | 3.058    | 4.346.011   | 34.474        | 949                    |
| Nord Ovest                    | 16.171.721     | 31.419.140     | 130.054  | 47.720.915  | 393.475       | 754.446                |
| Italia                        | 64.086.119     | 99.842.054     | 404.362  | 164.332.535 | 1.254.681     | 1.056.394              |
| <b>Variazioni percentuali</b> |                |                |          |             |               |                        |
| Torino                        | 48,9           | 245,1          | 24,0     | 103,2       | 85,3          | -46,9                  |
| Cuneo                         | 121,2          | 19,7           | ::       | 97,2        | 51,3          | ::                     |
| Piemonte                      | 51,8           | 238,2          | 2,5      | 103,0       | 83,3          | -46,9                  |
| Nord Ovest                    | 50,4           | 154,7          | 179,9    | 106,3       | 64,2          | -4,1                   |
| Italia                        | 52,8           | 160,7          | 110,8    | 104,4       | 67,8          | 1,9                    |

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI  | Esportazioni  |             |             | Importazioni  |             |             |
|--|---------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
|  | 2022 (1)      | Variazioni  |             | 2022 (1)      | Variazioni  |             |
|  |               | 2021        | 2022        |               | 2021        | 2022        |
| Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  | 528           | 8,9         | -9,1        | 3.362         | 8,7         | 45,6        |
| Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere                                       | 55            | 11,8        | 0,1         | 127           | 16,6        | 62,5        |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco   | 8.009         | 16,5        | 13,0        | 2.803         | 4,1         | 36,3        |
| <i>di cui:</i> alimentari (2)  | 5.324         | 14,1        | 18,5        | 2.110         | 1,0         | 33,8        |
| bevande (2)  | 2.685         | 17,5        | 6,3         | 660           | 16,9        | 43,2        |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento  | 3.216         | 3,1         | 22,1        | 2.060         | 9,0         | 28,4        |
| Pelli, accessori e calzature   | 759           | 26,8        | 35,9        | 751           | 19,7        | 44,5        |
| Legno e prodotti in legno; carta e stampa  | 1.194         | 29,4        | 26,7        | 1.263         | 25,4        | 41,9        |
| Coke e prodotti petroliferi raffinati  | 552           | 22,4        | 47,3        | 367           | 68,2        | 68,1        |
| Sostanze e prodotti chimici  | 4.692         | 19,3        | 28,0        | 4.899         | 33,8        | 27,3        |
| Articoli farm., chimico-medicinali e botanici  | 720           | -5,0        | -22,7       | 362           | 42,9        | -14,1       |
| Gomma, materie plast., minerali non metal.   | 3.626         | 14,4        | 1,1         | 2.452         | 25,1        | 18,4        |
| Metalli di base e prodotti in metallo  | 4.494         | 37,1        | 15,8        | 5.101         | 49,3        | 32,9        |
| Computer, apparecchi elettronici e ottici  | 1.423         | 24,4        | 8,8         | 2.050         | 27,3        | 21,9        |
| Apparecchi elettrici   | 2.080         | 24,3        | 11,3        | 2.810         | 53,6        | 26,7        |
| Macchinari ed apparecchi n.c.a.  | 10.632        | 17,1        | 11,3        | 5.590         | 24,7        | 26,0        |
| Mezzi di trasporto   | 13.243        | 33,5        | 36,1        | 9.000         | 24,9        | 27,9        |
| <i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto | 11.329        | 33,4        | 36,6        | 7.884         | 30,8        | 38,8        |
| <i>di cui:</i> autoveicoli (3)   | 5.924         | 49,9        | 68,7        | 5.144         | 27,1        | 51,9        |
| <i>di cui:</i> componentistica (3)   | 5.254         | 23,7        | 12,9        | 2.684         | 35,8        | 19,2        |
| Prodotti delle altre attività manifatturiere   | 3.074         | 29,1        | 16,0        | 2.017         | 36,9        | 18,7        |
| <i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art. connessi                                      | 2.351         | 33,1        | 20,8        | 1.144         | 53,0        | 15,8        |
| Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento   | 274           | 58,3        | 17,5        | 312           | 20,4        | 18,7        |
| Prodotti delle altre attività  | 455           | -10,1       | 163,1       | 505           | 8,8         | 126,3       |
| <b>Totale</b>  | <b>59.025</b> | <b>21,2</b> | <b>18,5</b> | <b>45.831</b> | <b>26,8</b> | <b>29,4</b> |

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE                             | Esportazioni  |             |             | Importazioni  |             |             |
|--|---------------|-------------|-------------|---------------|-------------|-------------|
|  | 2022          | Variazioni  |             | 2022          | Variazioni  |             |
|  |               | 2021        | 2022        |               | 2021        | 2022        |
| <b>Paesi UE (1)</b>                      | <b>33.184</b> | <b>20,2</b> | <b>20,7</b> | <b>28.214</b> | <b>29,2</b> | <b>29,2</b> |
| Area dell'euro                           | 26.734        | 21,0        | 21,3        | 22.027        | 27,5        | 30,1        |
| <i>di cui:</i> Francia                   | 8.222         | 15,5        | 19,2        | 5.725         | 21,9        | 30,4        |
| Germania                                 | 8.325         | 22,0        | 23,1        | 6.506         | 24,3        | 13,6        |
| Spagna                                   | 3.021         | 21,9        | 18,7        | 3.010         | 37,4        | 61,1        |
| Altri paesi UE                           | 6.450         | 17,3        | 18,6        | 6.187         | 35,5        | 26,0        |
| <i>di cui:</i> Polonia                   | 2.446         | 9,9         | 15,6        | 2.515         | 27,3        | 22,4        |
| <b>Paesi extra UE</b>                    | <b>25.841</b> | <b>22,4</b> | <b>15,7</b> | <b>17.617</b> | <b>23,0</b> | <b>29,9</b> |
| Altri paesi dell'Europa centro-orientale | 1.067         | 23,2        | -24,8       | 517           | 12,3        | -10,2       |
| <i>di cui:</i> Russia                    | 518           | 28,1        | -36,7       | 86            | 40,9        | 43,6        |
| Bielorussia                              | 34            | 27,0        | -28,3       | 3             | 1,1         | -25,9       |
| Ucraina                                  | 132           | 33,3        | -36,4       | 42            | 11,9        | 17,6        |
| Altri paesi europei                      | 7.053         | 12,4        | 20,1        | 3.882         | 30,9        | 10,9        |
| <i>di cui:</i> Regno Unito               | 2.733         | 18,2        | 11,3        | 1.151         | 45,6        | 15,2        |
| Svizzera                                 | 2.576         | 5,2         | 19,8        | 987           | 32,2        | 7,5         |
| Turchia                                  | 1.535         | 15,6        | 41,3        | 1.722         | 22,6        | 9,3         |
| America settentrionale                   | 5.872         | 20,4        | 20,3        | 1.983         | -4,9        | 39,1        |
| <i>di cui:</i> Stati Uniti               | 5.294         | 21,8        | 18,3        | 1.882         | -4,7        | 42,3        |
| America centro-meridionale               | 2.515         | 44,4        | 14,7        | 1.343         | 20,5        | 32,4        |
| <i>di cui:</i> Brasile                   | 1.138         | 50,2        | 3,5         | 615           | 20,2        | 50,8        |
| Asia                                     | 7.525         | 32,2        | 18,6        | 8.142         | 27,0        | 42,3        |
| <i>di cui:</i> Cina                      | 1.934         | 23,8        | 7,2         | 4.066         | 23,2        | 44,3        |
| Giappone                                 | 687           | 16,7        | 8,2         | 523           | 7,1         | -13,3       |
| EDA (2)                                  | 1.653         | 22,8        | 6,1         | 1.478         | 39,4        | 44,4        |
| India                                    | 578           | 38,4        | 29,7        | 822           | 56,3        | 51,9        |
| Altri paesi extra UE                     | 1.809         | 8,6         | 11,5        | 1.750         | 33,8        | 31,6        |
| <b>Totale</b>                            | <b>59.025</b> | <b>21,2</b> | <b>18,5</b> | <b>45.831</b> | <b>26,8</b> | <b>29,4</b> |

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| SETTORI                                    | Esportazioni |             |             | Importazioni |             |             |
|--|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
|  | 2022 (2)     | Variazioni  |             | 2022 (2)     | Variazioni  |             |
|  |              | 2021        | 2022        |              | 2021        | 2022        |
| Servizi alle imprese (3)                   | 4.698        | 23,7        | 10,4        | 5.955        | 8,1         | 15,7        |
| <i>di cui:</i> informatica e comunicazioni | 786          | 6,0         | 12,6        | 677          | 4,6         | 29,7        |
| finanziari e assicurativi (3)              | 162          | 23,1        | 21,3        | 1.409        | 12,9        | -0,3        |
| uso della proprietà intellettuale          | 625          | 13,9        | 11,1        | 514          | 11,7        | 34,5        |
| servizi professionali                      | 588          | 32,7        | -5,3        | 1.155        | -7,4        | 15,3        |
| ricerca e sviluppo                         | 1.297        | 42,5        | -0,6        | 675          | 38,1        | 24,1        |
| altri servizi alle imprese (4)             | 1.241        | 17,5        | 32,7        | 1.526        | 7,9         | 18,6        |
| Viaggi e altri servizi (5)                 | 1.550        | -4,4        | 55,5        | 2.153        | 23,3        | 68,1        |
| <i>di cui:</i> viaggi                      | 1.447        | -4,7        | 61,1        | 1.988        | 23,8        | 69,2        |
| <b>Totale</b>                              | <b>6.249</b> | <b>17,1</b> | <b>19,0</b> | <b>8.108</b> | <b>10,9</b> | <b>26,1</b> |

(1) Dati provvisori per il 2022. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti*. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

**Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| PAESI E AREE            | Esportazioni |             |             | Importazioni |             |             |
|-------------------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
|                         | 2022 (2)     | Variazioni  |             | 2022 (2)     | Variazioni  |             |
|                         |              | 2021        | 2022        |              | 2021        | 2022        |
| <b>Paesi UE (3)</b>     | <b>1.973</b> | <b>11,9</b> | <b>28,0</b> | <b>3.151</b> | <b>6,7</b>  | <b>11,8</b> |
| Area dell'euro          | 1.776        | 20,8        | 31,3        | 2.968        | 7,9         | 13,0        |
| <i>di cui:</i> Belgio   | 84           | -3,9        | 31,5        | 89           | 7,6         | -3,1        |
| Francia                 | 374          | 68,5        | 41,3        | 780          | -8,7        | 35,8        |
| Germania                | 377          | -3,0        | 53,2        | 626          | 8,0         | 31,0        |
| Irlanda                 | 89           | 99,9        | 4,7         | 300          | 24,9        | 4,1         |
| Lussemburgo             | 522          | 2,1         | 32,6        | 856          | 14,2        | -0,4        |
| Paesi Bassi             | 60           | 359,5       | -9,7        | 57           | 2,4         | -11,5       |
| Spagna                  | 112          | 15,3        | 51,8        | 95           | 2,1         | 11,5        |
| Altri paesi UE          | 197          | -26,5       | 3,9         | 183          | -7,3        | -4,4        |
| <b>Paesi extra UE</b>   | <b>2.259</b> | <b>35,6</b> | <b>-1,2</b> | <b>2.074</b> | <b>15,2</b> | <b>25,1</b> |
| <i>di cui:</i> Giappone | 34           | -18,1       | 13,7        | 61           | -61,6       | 69,9        |
| Regno Unito             | 190          | -8,3        | 0,7         | 587          | 6,8         | 6,9         |
| Stati Uniti             | 1.288        | 49,4        | -11,2       | 632          | 28,0        | 37,6        |
| Svizzera                | 54           | -10,4       | -11,9       | 350          | 30,2        | 22,5        |
| BRIC (4)                | 246          | 4,2         | 28,0        | 192          | 43,9        | 113,2       |
| <b>Totale (5)</b>       | <b>4.698</b> | <b>23,7</b> | <b>10,4</b> | <b>5.955</b> | <b>8,1</b>  | <b>15,7</b> |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2022. Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le istituzioni della UE). – (4) Brasile, Russia, India, Cina. – (5) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

**Investimenti diretti per paese (1)**  
(consistenze 2021; quote percentuali e miliardi di euro)

| PAESI                 | Investimenti diretti all'estero<br>per paese di destinazione |            | PAESI                 | Investimenti diretti dall'estero<br>per paese di origine |            |
|-----------------------|--|------------|-----------------------|--|------------|
|                       | Piemonte   | Italia     |                       | Piemonte   | Italia     |
| Lussemburgo           | 17,8   | 6,9        | Paesi Bassi           | 71,6   | 25,5       |
| Stati Uniti           | 13,0   | 9,2        | Francia               | 8,9  | 18,9       |
| Francia               | 9,4  | 6,5        | Svizzera              | 6,8  | 5,5        |
| Regno Unito           | 8,9  | 6,5        | Spagna                | 5,8  | 4,6        |
| Brasile               | 6,3  | 1,9        | Germania              | 4,0  | 8,3        |
| Germania              | 6,3  | 7,3        | Belgio                | 2,3  | 2,6        |
| Irlanda               | 5,0  | 1,3        | Ungheria              | 2,1  | 0,5        |
| Cina                  | 4,7  | 2,6        | Giappone              | 1,3  | 0,8        |
| Polonia               | 4,4  | 1,6        | Svezia                | 1,2  | 0,7        |
| Spagna                | 4,4  | 8,6        | Austria               | 0,3  | 1,2        |
| Svizzera              | 2,2  | 2,6        | Finlandia             | 0,2  | 0,0        |
| India                 | 1,5  | 1,2        | Croazia               | 0,2  | 0,0        |
| Paesi Bassi           | 1,4  | 7,4        | Bulgaria              | 0,2  | 0,0        |
| Romania               | 1,0  | 1,8        | Romania               | 0,1  | 0,1        |
| Ungheria              | 0,9  | 0,5        | Irlanda               | 0,1  | 0,6        |
| Altri paesi           | 12,7   | 34,1       | Altri paesi           | -5,1   | 30,8       |
| <b>Totale (mld €)</b> | <b>47</b>  | <b>496</b> | <b>Totale (mld €)</b> | <b>25</b>  | <b>397</b> |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. L'aggregato Altri paesi include i paesi non elencati, gli organismi internazionali e gli importi non allocati. Classificazione geografica prevista dal BOP Vademecum dell'Eurostat; la Francia include il Principato di Monaco.



**Investimenti diretti per settore (1)**  
(consistenze 2021; quote percentuali e miliardi di euro)

| SETTORI  | Investimenti diretti all'estero<br>per settore<br>dell'operatore estero |            | Investimenti diretti dall'estero<br>per settore<br>dell'operatore italiano |            |
|--|---|------------|--|------------|
|  | Piemonte  | Italia     | Piemonte   | Italia     |
|  | Agricoltura, silvicoltura e pesca                                       | 0,0        | 0,1  | 0,0        |
| Estrazione di minerali   | 0,0   | 0,5        | 0,0  | 0,6        |
| Attività manifatturiere  | 32,4  | 31,1       | 53,4   | 29,3       |
| <i>di cui:</i> industrie alimentari, bevande e del tabacco                           | 0,0   | 2,0        | 4,7  | 4,1        |
| industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle                                 | 0,0   | 0,5        | 2,4  | 4,1        |
| industrie del legno, carta e stampa  | 0,1   | 0,6        | 0,0  | 0,4        |
| fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici             | 6,3   | 4,5        | 0,5  | 5,5        |
| fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche                               | 2,6   | 1,7        | 2,2  | 0,6        |
| metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo                                    | 0,3   | 1,3        | 1,6  | 2,2        |
| fabbricazione di prodotti elettronici  | 0,1   | 1,4        | 1,7  | 0,9        |
| fabbricazione di macchinari  | 2,4   | 11,9       | 8,2  | 3,4        |
| fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto                              | 11,6  | 3,3        | 30,9   | 4,5        |
| altre attività manifatturiere  | 9,0   | 3,8        | 1,1  | 3,7        |
| Fornitura di energia elettrica, ecc., attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 0,4   | 1,9        | 0,0  | 1,0        |
| Costruzioni  | -0,1  | 7,6        | 1,1  | 0,8        |
| Servizi  | 59,2  | 54,3       | 13,3   | 60,1       |
| <i>di cui:</i> commercio e riparazioni   | 8,9   | 8,4        | -2,4   | 9,1        |
| trasporto e magazzinaggio  | 0,1   | 1,0        | 2,5  | 3,9        |
| attività dei servizi di alloggio e di ristorazione                                   | 1,8   | 0,4        | 0,0  | 0,7        |
| servizi di informazione e comunicazione  | 1,7   | 0,8        | 21,4   | 10,8       |
| attività finanziarie e assicurative (2)  | 37,0  | 30,9       | -19,1  | 9,7        |
| attività immobiliari   | 0,6   | 1,0        | 3,1  | 6,0        |
| attività professionali, scientifiche e tecniche                                      | 2,3   | 10,7       | 1,3  | 15,1       |
| noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese                       | 1,2   | 0,7        | 0,0  | 3,7        |
| altre attività terziarie   | 5,6   | 0,3        | 6,5  | 1,1        |
| attività privata di acquisto e vendita di immobili                                   | 8,0   | 4,3        | 32,3   | 7,8        |
| <b>Totale (mld €) (3)</b>  | <b>47</b>   | <b>496</b> | <b>25</b>  | <b>397</b> |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. La convenzione di registrazione dei finanziamenti intrasocietari può determinare consistenze negative. – (2) Inclusive le holding finanziarie. – (3) Inclusi gli importi non allocati.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | 2016  | 2017  | 2018  | 2019  | 2020 (2) | 2021 (2) |
|---|-------|-------|-------|-------|----------|----------|
| Margine operativo lordo/valore aggiunto       | 30,6  | 31,7  | 30,5  | 30,2  | 27,9     | 34,6     |
| Margine operativo lordo/attivo                | 6,4   | 6,6   | 6,4   | 6,4   | 4,8      | 6,9      |
| ROA (3)                                       | 3,4   | 3,7   | 3,7   | 3,7   | 2,2      | 4,4      |
| ROE (4)                                       | 3,3   | 4,5   | 4,3   | 5,8   | 0,1      | 5,7      |
| Oneri finanziari/margine operativo lordo      | 13,8  | 12,3  | 12,1  | 10,9  | 13,0     | 9,8      |
| Leverage (5)                                  | 42,0  | 44,0  | 41,1  | 38,3  | 40,0     | 40,9     |
| Leverage corretto per la liquidità (6)        | 35,4  | 37,3  | 33,9  | 30,4  | 31,0     | 31,4     |
| Posizione finanziaria netta/attivo (7)        | -17,7 | -18,6 | -17,1 | -15,3 | -16,5    | -15,9    |
| Quota debiti finanziari a medio-lungo termine | 52,4  | 48,8  | 49,7  | 51,2  | 65,5     | 55,3     |
| Debiti finanziari/fatturato                   | 25,4  | 26,8  | 25,0  | 25,2  | 34,0     | 30,0     |
| Debiti bancari/debiti finanziari              | 56,6  | 55,1  | 58,4  | 58,4  | 64,0     | 62,2     |
| Obbligazioni/debiti finanziari                | 4,7   | 7,5   | 6,3   | 6,6   | 5,3      | 6,9      |
| Liquidità corrente (8)                        | 120,1 | 116,9 | 123,3 | 129,4 | 148,1    | 137,0    |
| Liquidità immediata (9)                       | 88,2  | 86,3  | 90,3  | 95,5  | 114,5    | 107,2    |
| Liquidità/attivo (10)                         | 7,1   | 7,7   | 7,9   | 8,5   | 10,0     | 10,6     |
| Indice di gestione incassi e pagamenti (11)   | 13,1  | 12,6  | 13,7  | 13,9  | 14,8     | 12,6     |

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.13

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

| PERIODI                            | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Totale (1) |
|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|------------|
| Dic. 2020                          | 42,9                    | 4,5         | 12,5    | 18,9       |
| Dic. 2021                          | 5,6                     | -0,5        | 5,8     | 4,9        |
| Mar. 2022                          | -18,3                   | -0,6        | 0,3     | -5,8       |
| Giu. 2022                          | -17,3                   | -0,8        | -2,9    | -7,0       |
| Set. 2022                          | -18,7                   | -2,4        | 1,9     | -5,5       |
| Dic. 2022                          | -23,3                   | -1,1        | -2,6    | -9,4       |
| Mar. 2023 (2)                      | 1,4                     | -4,0        | -3,1    | -1,7       |
| <b>Consistenze di fine periodo</b> |                         |             |         |            |
| Dic. 2022                          | 15.610                  | 4.547       | 25.730  | 51.100     |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. -  
(2) Dati provvisori.

Tavola a2.14

**Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)**  
(unità e milioni di euro)

| ANNI   | Numero di imprese | Emissioni lorde | Rimborsi | Emissioni nette (2) |
|--|-------------------|-----------------|----------|---------------------|
| <b>Imprese non finanziarie con sede in regione</b>           |                   |                 |          |                     |
| 2019   | 13                | 332             | 330      | 2                   |
| 2020   | 12                | 55              | 576      | -521                |
| 2021   | 17                | 4.579           | 546      | 4.033               |
| 2022   | 34                | 887             | 241      | 646                 |
| <i>di cui: attività manifatturiere</i>                       | 12                | 29              | 121      | -92                 |
| <i>servizi</i>   | 13                | 813             | 6        | 806                 |
| <b>Altre imprese di gruppi produttivi regionali (3), (4)</b> |                   |                 |          |                     |
| 2019   | 1                 | 4               | 10       | -6                  |
| 2020   | 1                 | 25              | 10       | 15                  |
| 2021   | 0                 | -               | 4        | -4                  |
| 2022   | 0                 | -               | 8        | -8                  |
| <b>Imprese estere di gruppi produttivi regionali (3)</b>     |                   |                 |          |                     |
| 2019   | 2                 | 6.035           | 7.788    | -1.753              |
| 2020   | 2                 | 5.126           | 6.799    | -1.673              |
| 2021   | 2                 | 6.369           | 7.938    | -1.570              |
| 2022   | 1                 | 3.312           | 5.501    | -2.189              |

Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. - (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. - (3) I flussi generati da altre imprese italiane e da imprese estere facenti parte di gruppi produttivi sono stati riportati alla sede della società capogruppo. Il numero di imprese emittenti è calcolato come numero di gruppi. - (4) Sono comprese le obbligazioni emesse e rimborsate da isocietà finanziarie facenti parte di gruppi produttivi e da enti nazionali o territoriali con sede in regione e produttori di servizi economici, ricreativi e culturali.

**Andamenti macroeconomici tra il 2000 e il 2019 (1)**  
(valori percentuali)

| VOCE                                   | Torino | Cluster di confronto (2) | Piemonte al netto di Torino | Nord al netto del cluster di confronto (3) | Per memoria: |                    |
|--|--------|--------------------------|-----------------------------|--|--------------|--------------------|
|  |        |                          |                             |  | Piemonte     | Resto del Nord (4) |
| <b>Var. % cumulata</b>                 |        |                          |                             |  |              |                    |
| PIL                                    | -0,6   | 17,3                     | 2,2                         | 6,3  | 0,7          | 9,7                |
| PIL pro capite                         | -3,4   | 9,2                      | 0,2                         | -3,9                                       | -1,7         | -0,1               |
| Valore aggiunto                        | 0,7    | 18,8                     | 3,6                         | 7,8  | 2,0          | 11,1               |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | -15,6  | -5,6                     | 8,8                         | 12,4                                       | -4,2         | 8,0                |
| costruzioni                            | -25,9  | -6,6                     | -16,8                       | -17,9                                      | -21,2        | -15,1              |
| servizi privati                        | 14,9   | 34,0                     | 8,3                         | 11,7                                       | 12,1         | 19,5               |
| <b>Contributi alla crescita</b>        |        |                          |                             |  |              |                    |
| PIL                                    | -0,3   | 5,3                      | 1,0                         | 4,4  | –            | –                  |
| <b>Var. % media annua</b>              |        |                          |                             |  |              |                    |
| PIL                                    | 0,0    | 0,8                      | 0,1                         | 0,3  | 0,0          | 0,5                |
| PIL pro capite                         | -0,2   | 0,5                      | 0,0                         | -0,2                                       | -0,1         | 0,0                |
| Valore aggiunto                        | 0,0    | 0,9                      | 0,2                         | 0,4  | 0,1          | 0,6                |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere | -0,9   | -0,3                     | 0,4                         | 0,6  | -0,2         | 0,4                |
| costruzioni                            | -1,6   | -0,4                     | -1,0                        | -1,0                                       | -1,2         | -0,9               |
| servizi privati                        | 0,7    | 1,6                      | 0,4                         | 0,6  | 0,6          | 0,9                |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna. – (3) Comprende le regioni del Nord escluso il Piemonte e al netto delle seguenti città metropolitane: Genova, Milano, Venezia e Bologna. – (4) Comprende le regioni del Nord Italia escluso il Piemonte.

**Andamento del valore aggiunto nella manifattura e nei servizi privati (1)**  
(indici)

| ANNO                 | Attività manifatturiere |                          |                             |  | Servizi privati |                          |                             |  |
|----------------------|-------------------------|--------------------------|-----------------------------|--|-----------------|--------------------------|-----------------------------|--|
|                      | Torino                  | Cluster di confronto (2) | Piemonte al netto di Torino | Nord al netto del cluster di confronto (3) | Torino          | Cluster di confronto (2) | Piemonte al netto di Torino | Nord al netto del cluster di confronto (3) |
| <b>2000-2007 (4)</b> |                         |                          |                             |  |                 |                          |                             |  |
| 2000                 | 100,0                   | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      | 100,0           | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      |
| 2001                 | 94,2                    | 97,8                     | 100,1                       | 100,3                                      | 101,6           | 103,8                    | 104,2                       | 102,0                                      |
| 2002                 | 93,1                    | 97,9                     | 100,2                       | 100,8                                      | 101,7           | 104,0                    | 107,1                       | 101,2                                      |
| 2003                 | 87,8                    | 96,2                     | 101,5                       | 99,3                                       | 102,5           | 105,7                    | 110,3                       | 103,2                                      |
| 2004                 | 87,6                    | 99,8                     | 98,2                        | 102,8                                      | 103,8           | 105,8                    | 115,0                       | 103,7                                      |
| 2005                 | 86,8                    | 98,9                     | 98,4                        | 104,0                                      | 106,5           | 107,9                    | 117,0                       | 104,8                                      |
| 2006                 | 90,5                    | 100,7                    | 100,6                       | 109,1                                      | 106,9           | 110,4                    | 118,3                       | 107,6                                      |
| 2007                 | 95,6                    | 102,9                    | 103,0                       | 113,0                                      | 107,1           | 112,4                    | 119,1                       | 110,0                                      |
| <b>2007-2014 (5)</b> |                         |                          |                             |  |                 |                          |                             |  |
| 2007                 | 100,0                   | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      | 100,0           | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      |
| 2008                 | 98,7                    | 98,6                     | 95,4                        | 96,5                                       | 101,8           | 106,1                    | 96,2                        | 99,0                                       |
| 2009                 | 73,1                    | 83,9                     | 75,5                        | 79,7                                       | 96,4            | 102,9                    | 91,9                        | 95,2                                       |
| 2010                 | 85,4                    | 92,9                     | 89,7                        | 87,6                                       | 98,0            | 108,1                    | 91,8                        | 96,3                                       |
| 2011                 | 88,6                    | 94,0                     | 92,5                        | 90,3                                       | 100,8           | 109,3                    | 91,5                        | 97,6                                       |
| 2012                 | 79,8                    | 90,0                     | 90,8                        | 87,0                                       | 96,7            | 107,0                    | 88,0                        | 96,7                                       |
| 2013                 | 78,2                    | 87,3                     | 92,5                        | 87,9                                       | 100,0           | 105,5                    | 87,1                        | 95,3                                       |
| 2014                 | 79,1                    | 85,4                     | 91,7                        | 89,3                                       | 99,2            | 107,9                    | 87,2                        | 96,2                                       |
| <b>2014-2019 (6)</b> |                         |                          |                             |  |                 |                          |                             |  |
| 2014                 | 100,0                   | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      | 100,0           | 100,0                    | 100,0                       | 100,0                                      |
| 2015                 | 107,1                   | 103,3                    | 100,9                       | 101,9                                      | 100,4           | 103,1                    | 102,2                       | 100,8                                      |
| 2016                 | 114,1                   | 105,2                    | 106,0                       | 104,7                                      | 102,3           | 105,4                    | 101,7                       | 102,0                                      |
| 2017                 | 120,6                   | 109,3                    | 108,2                       | 108,5                                      | 105,0           | 107,4                    | 105,8                       | 104,4                                      |
| 2018                 | 123,8                   | 111,3                    | 109,2                       | 111,3                                      | 106,5           | 109,9                    | 105,4                       | 104,9                                      |
| 2019                 | 111,6                   | 107,4                    | 115,2                       | 111,5                                      | 108,2           | 110,6                    | 104,3                       | 105,6                                      |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna. – (3) Comprende le regioni del Nord escluso il Piemonte e al netto delle seguenti città metropolitane: Genova, Milano, Venezia e Bologna. – (4) Indici: 2000 = 100. – (5) Indici: 2007 = 100. – (6) Indici: 2014 = 100.

**Struttura settoriale tra il 2001 e il 2019 (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | Torino |      |      | Cluster di confronto (2) |      |      |
|---|--------|------|------|--------------------------|------|------|
|   | 2001   | 2011 | 2019 | 2001                     | 2011 | 2019 |
| <b>Attività manifatturiere</b>                              |        |      |      |                          |      |      |
| <b>Totale</b>   | 34,9   | 26,9 | 25,5 | 28,0                     | 18,1 | 17,6 |
| <i>di cui:</i> alta tecnologia                              | 8,8    | 3,3  | 3,4  | 13,5                     | 8,6  | 8,1  |
| medio-alta tecnologia                                       | 41,6   | 47,8 | 47,2 | 30,2                     | 31,8 | 33,3 |
| medio-bassa tecnologia                                      | 30,2   | 31,0 | 31,9 | 25,4                     | 29,3 | 28,8 |
| bassa tecnologia  | 19,4   | 17,9 | 17,5 | 31,0                     | 30,2 | 29,8 |
| <b>Costruzioni</b>  |        |      |      |                          |      |      |
| <b>Totale</b>   | 7,6    | 8,3  | 7,9  | 6,9                      | 7,0  | 6,8  |
| <b>Servizi privati (3) (4)</b>                              |        |      |      |                          |      |      |
| <b>Totale</b>   | 55,8   | 63,0 | 64,9 | 63,3                     | 73,1 | 74,0 |
| <i>di cui:</i> high-tech KIS                                | 11,0   | 9,2  | 7,1  | 9,3                      | 7,1  | 7,3  |
| KIS-financial services                                      | 6,7    | 7,0  | 8,6  | 8,1                      | 7,2  | 5,7  |
| other KIS   | 31,1   | 22,3 | 27,7 | 31,1                     | 24,9 | 28,5 |
| less KIS  | 51,1   | 61,5 | 56,5 | 51,5                     | 60,8 | 58,5 |
| <b>Per memoria: quota di valore aggiunto sul totale (5)</b> |        |      |      |                          |      |      |
| Attività manifatturiere                                     | 23,0   | 18,9 | 18,7 | 17,4                     | 13,9 | 13,2 |
| Costruzioni   | 4,5    | 4,9  | 3,7  | 3,9                      | 4,5  | 3,5  |
| Servizi privati (4)   | 56,3   | 58,3 | 60,5 | 64,6                     | 66,8 | 68,9 |

Fonte: per le quote di addetti, elaborazioni su dati Istat, *Censimento dell'industria e dei servizi* (per il 2001 e il 2011) e ASIA (per il 2019); per le quote di valore aggiunto, elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Quote calcolate in termini di addetti alle unità locali. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna. – (3) I servizi ad alta intensità di conoscenza ("Knowledge-Intensive", KIS) comprendono i settori: 61, 62, 64, 65-67, 70-74, 80, 85 e 92. La categoria dei servizi KIS ad alta tecnologia ("high-tech KIS") è un sottoinsieme dei KIS e comprende i seguenti settori (classificazione NACE rev. 2): 64, 72 e 73; la categoria dei servizi finanziari e assicurativi ("KIS-financial services") è un sottoinsieme dei KIS e comprende i settori: 65, 66 e 67; la categoria degli altri servizi KIS ("other KIS") è un sottoinsieme dei KIS e comprende i settori: 61, 62, 70, 71 e 74; la categoria dei servizi a bassa intensità di conoscenza ("less KIS") comprende i settori: 50-52, 55, 60, 63, 75, 90, 91, 93, 95-97 e 99. – (4) Includono i servizi finanziari e assicurativi. – (5) Quote calcolate su dati a prezzi correnti.

**Scomposizione del differenziale di crescita del valore aggiunto**  
(valori percentuali)

| ANNO | Attività manifatturiere                   |                          |                   |                   |              | Servizi privati                           |                          |                   |                        |                   |
|------|---|--------------------------|-------------------|-------------------|--------------|---|--------------------------|-------------------|------------------------|-------------------|
|      | Tasso di crescita del valore aggiunto (1) |                          |                   | Comp. strutturale | Comp. locale | Tasso di crescita del valore aggiunto (1) |                          |                   | Componente strutturale | Componente locale |
|      | Torino                                    | Cluster di confronto (2) | Differenziale (3) |                   |              | Torino                                    | Cluster di confronto (2) | Differenziale (3) |                        |                   |
| 2001 | -4,5                                      | -0,8                     | -3,6              | -1,9              | -1,8         | 2,5                                       | 4,9                      | -2,4              | 0,3                    | -2,7              |
| 2002 | -0,4                                      | 1,3                      | -1,7              | -2,3              | 0,6          | 1,0                                       | 1,1                      | -0,1              | 0,4                    | -0,5              |
| 2003 | -3,4                                      | -1,4                     | -2,1              | 0,7               | -2,8         | 1,9                                       | 2,9                      | -1,1              | 0,4                    | -1,4              |
| 2004 | 2,1                                       | 5,7                      | -3,6              | 2,3               | -5,9         | 3,3                                       | 2,2                      | 1,2               | 0,1                    | 1,1               |
| 2005 | -0,6                                      | -0,1                     | -0,5              | -2,0              | 1,5          | 2,6                                       | 2,2                      | 0,4               | -0,1                   | 0,5               |
| 2006 | -0,5                                      | -2,8                     | 2,2               | 3,3               | -1,0         | -3,3                                      | -1,6                     | -1,7              | 0,1                    | -1,7              |
| 2007 | 3,9                                       | 0,1                      | 3,8               | 1,0               | 2,8          | -1,6                                      | 0,1                      | -1,7              | -0,3                   | -1,3              |
| 2008 | -4,7                                      | -3,7                     | -1,1              | 0,3               | -1,3         | -1,5                                      | 2,9                      | -4,4              | 0,2                    | -4,6              |
| 2009 | -22,0                                     | -13,6                    | -8,4              | -6,0              | -2,3         | -6,8                                      | -4,6                     | -2,2              | 0,3                    | -2,5              |
| 2010 | 15,0                                      | 8,3                      | 6,7               | -3,9              | 10,6         | 1,8                                       | 5,3                      | -3,5              | 0,1                    | -3,6              |
| 2011 | -0,1                                      | -0,1                     | 0,0               | -0,8              | 0,8          | 0,9                                       | -0,8                     | 1,7               | -0,1                   | 1,8               |
| 2012 | -10,2                                     | -3,8                     | -6,3              | 1,6               | -7,9         | -5,6                                      | -3,4                     | -2,2              | -0,1                   | -2,0              |
| 2013 | -3,6                                      | -4,2                     | 0,6               | 1,1               | -0,5         | 1,9                                       | -2,6                     | 4,5               | 0,1                    | 4,4               |
| 2014 | -1,8                                      | -0,5                     | -1,3              | 5,6               | -6,9         | -0,7                                      | 2,7                      | -3,3              | -0,2                   | -3,1              |
| 2015 | 6,3                                       | -2,1                     | 8,5               | 0,3               | 8,2          | 0,3                                       | 3,0                      | -2,7              | 0,4                    | -3,1              |
| 2016 | -0,9                                      | -0,8                     | -0,1              | 6,3               | -6,4         | -3,1                                      | -3,0                     | -0,1              | 0,1                    | -0,1              |
| 2017 | 4,1                                       | 1,3                      | 2,8               | -0,2              | 3,0          | 1,0                                       | 0,3                      | 0,6               | 0,0                    | 0,6               |
| 2018 | 1,2                                       | 0,5                      | 0,6               | 1,4               | -0,8         | 0,2                                       | 1,1                      | -0,9              | -0,1                   | -0,8              |
| 2019 | -9,9                                      | -2,0                     | -8,0              | 1,6               | -9,6         | 1,1                                       | 0,3                      | 0,7               | 0,1                    | 0,6               |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna. – (3) Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.



**Andamento della produttività totale dei fattori (1)**  
(indici e valori percentuali)

| ANNO | Attività manifatturiere |                          |         | Servizi privati |                          |         |
|------|-------------------------|--------------------------|---------|-----------------|--------------------------|---------|
|      | Torino                  | Cluster di confronto (2) | Diff. % | Torino          | Cluster di confronto (2) | Diff. % |
| 2004 | 100,0                   | 100,0                    | -55,8   | 100,0           | 100,0                    | -5,6    |
| 2005 | 99,9                    | 99,6                     | -55,7   | 98,9            | 99,6                     | -6,2    |
| 2006 | 104,9                   | 101,5                    | -54,3   | 96,9            | 99,2                     | -7,7    |
| 2007 | 112,1                   | 104,0                    | -52,4   | 94,8            | 99,3                     | -9,8    |
| 2008 | 112,8                   | 104,3                    | -52,2   | 93,2            | 103,0                    | -14,5   |
| 2009 | 88,3                    | 91,5                     | -57,4   | 88,5            | 99,7                     | -16,1   |
| 2010 | 103,7                   | 103,6                    | -55,8   | 90,1            | 103,5                    | -17,8   |
| 2011 | 107,0                   | 105,3                    | -55,2   | 89,9            | 103,4                    | -17,9   |
| 2012 | 99,6                    | 102,0                    | -56,9   | 84,5            | 100,4                    | -20,5   |
| 2013 | 101,1                   | 100,2                    | -55,4   | 87,1            | 98,5                     | -16,5   |
| 2014 | 103,9                   | 99,4                     | -53,9   | 86,3            | 99,0                     | -17,8   |
| 2015 | 111,0                   | 102,5                    | -52,2   | 84,9            | 99,9                     | -19,7   |
| 2016 | 118,6                   | 103,5                    | -49,4   | 85,1            | 100,2                    | -19,8   |
| 2017 | 126,1                   | 106,9                    | -47,9   | 85,7            | 100,2                    | -19,3   |
| 2018 | 131,0                   | 109,5                    | -47,2   | 86,8            | 101,9                    | -19,6   |
| 2019 | 120,7                   | 105,2                    | -49,3   | 87,9            | 100,9                    | -17,7   |

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

(1) Indici: 2004=100. I dati per gli occupati sono disponibili a livello provinciale a partire dal 2004. – (2) Comprende le seguenti città metropolitane: Milano, Genova, Venezia e Bologna.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

| PERIODI         | Occupati    |                            |             |  |       | Totale | In cerca di occupazione (2) | Forze di lavoro | Tasso di occupazione (3) (4) | Tasso di disoccupazione (2) (3) | Tasso di attività (3) (4) |
|-----------------|-------------|----------------------------|-------------|--|-------|--------|-----------------------------|-----------------|------------------------------|---------------------------------|---------------------------|
|                 | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi<br>di cui:<br>commercio,<br>alberghi e<br>ristoranti |       |        |                             |                 |                              |                                 |                           |
| 2020            | -5,0        | -3,1                       | 10,2        | -4,8   | -5,3  | -3,6   | -3,4                        | -3,5            | 64,1                         | 7,6                             | 69,6                      |
| 2021            | 4,7         | 1,1                        | 4,1         | 0,6  | -3,8  | 1,1    | -3,5                        | 0,7             | 65,0                         | 7,3                             | 70,3                      |
| 2022            | -1,1        | -4,4                       | 5,3         | 2,9  | 1,1   | 1,0    | -11,2                       | 0,1             | 66,3                         | 6,5                             | 71,0                      |
| 2021 – 1° trim. | 4,0         | -8,4                       | 16,8        | -3,1   | -6,0  | -3,1   | 9,7                         | -2,2            | 62,9                         | 8,3                             | 68,8                      |
| 2° trim.        | 13,0        | 2,2                        | 1,1         | 0,6  | -10,7 | 1,5    | 6,2                         | 1,8             | 64,7                         | 7,5                             | 70,1                      |
| 3° trim.        | -8,3        | 6,8                        | -2,3        | 2,3  | -0,2  | 2,7    | -20,1                       | 0,8             | 66,2                         | 6,7                             | 71,0                      |
| 4° trim.        | 14,0        | 4,2                        | 1,7         | 2,7  | 1,9   | 3,4    | -7,0                        | 2,6             | 66,3                         | 6,9                             | 71,3                      |
| 2022 – 1° trim. | 6,0         | -1,1                       | -0,9        | 2,9  | -1,3  | 1,8    | -17,4                       | 0,2             | 65,2                         | 6,8                             | 70,0                      |
| 2° trim.        | 24,4        | -5,4                       | 17,5        | 1,8  | 5,6   | 1,8    | -14,0                       | 0,6             | 66,6                         | 6,4                             | 71,2                      |
| 3° trim.        | -16,4       | -2,9                       | 15,9        | 1,3  | -1,8  | 0,5    | -12,2                       | -0,4            | 66,6                         | 5,9                             | 70,7                      |
| 4° trim.        | -18,3       | -7,8                       | -9,2        | 5,4  | 2,1   | 0,1    | 0,1                         | 0,1             | 66,9                         | 6,9                             | 71,9                      |
| 2023 – 1° trim. | -10,7       | 3,7                        | -13,6       | 2,3  | 6,0   | 1,1    | -3,6                        | 0,8             | 66,3                         | 6,5                             | 71,0                      |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

| VOCI  | 2018        | 2019        | 2020        | 2021        | 2022        |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Tasso di occupazione (2)</b>                     |             |             |             |             |             |
| Maschi  | 72,8        | 72,8        | 70,8        | 71,9        | 72,9        |
| Femmine   | 58,9        | 59,2        | 57,5        | 58,2        | 59,7        |
| 15-24 anni  | 20,7        | 20,9        | 20,4        | 21,2        | 22,3        |
| 25-34 anni  | 72,6        | 73,9        | 70,1        | 73,5        | 74,5        |
| 35-44 anni  | 82,9        | 82,9        | 81,0        | 81,4        | 83,4        |
| 45-54 anni  | 81,7        | 81,7        | 80,4        | 80,5        | 82,0        |
| 55-64 anni  | 55,1        | 55,6        | 54,7        | 56,3        | 58,1        |
| Licenza elementare, licenza media,<br>nessun titolo | 52,0        | 52,3        | 50,5        | 50,6        | 51,3        |
| Diploma   | 71,6        | 71,4        | 69,7        | 70,7        | 72,4        |
| Laurea e post-laurea                                | 83,5        | 82,9        | 80,2        | 82,3        | 83,4        |
| <b>Totale</b>                                       | <b>65,9</b> | <b>66,0</b> | <b>64,1</b> | <b>65,0</b> | <b>66,3</b> |
| <b>Tasso di disoccupazione (3)</b>                  |             |             |             |             |             |
| Maschi  | 7,6         | 6,3         | 6,7         | 6,2         | 5,9         |
| Femmine   | 9,0         | 9,2         | 8,8         | 8,7         | 7,2         |
| 15-24 anni  | 29,9        | 26,8        | 24,9        | 23,4        | 20,6        |
| 25-34 anni  | 10,8        | 10,0        | 10,6        | 9,2         | 9,3         |
| 35-44 anni  | 7,5         | 6,7         | 6,8         | 5,9         | 5,0         |
| 45-54 anni  | 5,6         | 5,5         | 5,6         | 6,1         | 4,7         |
| 55-64 anni  | 5,0         | 5,3         | 5,2         | 5,4         | 4,6         |
| Licenza elementare, licenza media,<br>nessun titolo | 11,3        | 11,0        | 10,4        | 10,5        | 9,5         |
| Diploma   | 7,9         | 6,8         | 7,3         | 6,9         | 5,9         |
| Laurea e post-laurea                                | 4,2         | 4,3         | 4,3         | 3,8         | 3,5         |
| <b>Totale</b>                                       | <b>8,2</b>  | <b>7,6</b>  | <b>7,6</b>  | <b>7,3</b>  | <b>6,5</b>  |

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni**  
(unità e valori percentuali)

| AREE     | Stima variazione occupati PNRR (1) | Occupati 2019 (2) | Variazione PNRR/occupati 2019 (2)(3) | Variazione 2014-2019 (2) | Variazione 2019-2021 (2) |
|----------|------------------------------------|-------------------|--------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Piemonte | 2.678                              | 60.100            | 4,5                                  | 300                      | 3.900                    |
| Nord     | 18.044                             | 458.200           | 3,9                                  | 12.100                   | 44.900                   |
| Italia   | 61.644                             | 955.000           | 6,5                                  | 39.300                   | 119.200                  |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(unità, 2021)

| AREE     | Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2) | Persone in cerca di occupazione |  | Inattivi disponibili a lavorare |  |
|----------|--|---------------------------------|--|---------------------------------|--|
|          |  |                                 | di cui:<br>con precedente esperienza nelle costruzioni |                                 | di cui:<br>con precedente esperienza nelle costruzioni |
| Piemonte | 2.678  | 139.122                         | 5.338  | 141.106                         | 3.471  |
| Nord     | 18.044   | 748.949                         | 28.606   | 800.695                         | 25.637   |
| Italia   | 61.644   | 2.366.806                       | 130.409  | 3.212.596                       | 134.925  |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

**Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto (1)**  
(valori percentuali, media 2015-19)

| AREE     | Costruzione di edifici residenziali e non (ateco 41) | Opere di ingegneria civile (ateco 42) | Lavori di costruzione specializzati (ateco 43) |
|----------|--|---------------------------------------|--|
| Piemonte | 5,0  | 14,1                                  | 5,6  |
| Nord     | 8,1  | 11,3                                  | 6,0  |
| Italia   | 7,0  | 10,3                                  | 5,9  |

Fonte: elaborazioni su dati CICO, *Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Quota di lavoratori dipendenti nel comparto delle costruzioni indicato che 12 mesi prima aveva un contratto di lavoro in un'altra regione, sul totale dei contratti attivi.

Tavola a3.6

**Mobilità settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (1)**  
(valori percentuali; media 2015-19)

| AREE     | Agricoltura | Industria<br>in senso<br>stretto | Commercio | Turismo | Settore<br>pubblico | Altri servizi | Totale |
|----------|-------------|----------------------------------|-----------|---------|---------------------|---------------|--------|
| Piemonte | 1,0         | 3,1                              | 0,9       | 0,6     | 0,2                 | 3,7           | 9,5    |
| Italia   | 1,2         | 3,3                              | 1,0       | 0,8     | 0,2                 | 3,4           | 9,9    |

Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Quota di lavoratori dipendenti delle costruzioni che 12 mesi prima lavorava nel settore indicato sul totale dei contratti attivati.

Tavola a3.7

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

| VOCI  | 2020    | 2021    | 2022    | Gen. – Apr. 2022 | Gen. – Apr. 2023 |
|---|---------|---------|---------|------------------|------------------|
| Assunzioni  | 227.929 | 295.033 | 331.864 | 111.979          | 113.916          |
| Cessazioni  | 233.222 | 267.913 | 306.942 | 102.105          | 100.150          |
| Attivazioni nette (2)                                   | -5.293  | 27.120  | 24.922  | 9.874            | 13.766           |
| <b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b> |         |         |         |                  |                  |
| Tempo indeterminato                                     | 13.045  | 6.372   | 25.815  | 6.230            | 10.658           |
| Tempo determinato                                       | -15.507 | 23.010  | 2.676   | 4.366            | 3.014            |
| Apprendistato   | -2.831  | -2.262  | -3.569  | -722             | 94               |
| <b>Attivazioni nette per settori</b>                    |         |         |         |                  |                  |
| Industria in senso stretto                              | -2818   | 2219    | 4.456   | 3.250            | 4.174            |
| Costruzioni   | 3276    | 5732    | 4.212   | 3.017            | 1.667            |
| Commercio   | -146    | 5090    | 2.553   | -418             | 570              |
| Turismo   | -7248   | 6466    | 3.438   | 895              | 3.556            |
| Altri servizi   | 1643    | 7613    | 10.263  | 3.130            | 3.799            |

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

| SETTORI                                   | Interventi ordinari |               | Interventi straordinari e in deroga |               | Totale         |               |
|---|---------------------|---------------|-------------------------------------|---------------|----------------|---------------|
|   | 2021                | 2022          | 2021                                | 2022          | 2021           | 2022          |
| Agricoltura                               | 48                  | 0             | 246                                 | 4             | 294            | 4             |
| Industria in senso stretto                | 79.884              | 23.010        | 12.152                              | 9.953         | 92.037         | 32.964        |
| Estrattive                                | 51                  | 6             | 0                                   | 0             | 51             | 6             |
| Legno                                     | 624                 | 352           | 39                                  | 20            | 663            | 371           |
| Alimentari                                | 2.562               | 297           | 684                                 | 437           | 3.246          | 734           |
| Metallurgiche                             | 17.683              | 6.799         | 2.606                               | 2.018         | 20.289         | 8.817         |
| Meccaniche                                | 7.123               | 1.461         | 629                                 | 235           | 7.752          | 1.696         |
| Tessili                                   | 13.813              | 2.312         | 236                                 | 878           | 14.049         | 3.189         |
| Abbigliamento                             | 3.450               | 282           | 15                                  | 109           | 3.465          | 391           |
| Chimica, petrolchimica, gomma e plastica  | 5.106               | 3.040         | 1.019                               | 107           | 6.125          | 3.147         |
| Pelli, cuoio e calzature                  | 385                 | 268           | 4                                   | 0             | 389            | 268           |
| Lavorazione minerali non metalliferi      | 830                 | 572           | 781                                 | 674           | 1.612          | 1.246         |
| Carta, stampa ed editoria                 | 2.117               | 640           | 396                                 | 843           | 2.513          | 1.483         |
| Macchine e apparecchi elettrici           | 8.640               | 2.439         | 567                                 | 534           | 9.207          | 2.974         |
| Mezzi di trasporto                        | 15.676              | 4.040         | 5.128                               | 4.062         | 20.803         | 8.102         |
| Mobili                                    | 1.504               | 376           | 1                                   | 0             | 1.505          | 376           |
| Varie                                     | 319                 | 126           | 47                                  | 37            | 366            | 163           |
| Edilizia                                  | 4.913               | 1.057         | 5                                   | 479           | 4.918          | 1.536         |
| Trasporti e comunicazioni                 | 2.764               | 602           | 4.285                               | 2.293         | 7.049          | 2.896         |
| Commercio, servizi e settori vari         | 6.441               | 1.521         | 48.572                              | 3.165         | 55.013         | 4.686         |
| <b>Totale Cassa integrazione guadagni</b> | <b>94.050</b>       | <b>26.191</b> | <b>65.260</b>                       | <b>15.895</b> | <b>159.310</b> | <b>42.086</b> |
| <b>Fondi di solidarietà</b>               | -                   | -             | -                                   | -             | <b>67.010</b>  | <b>8.291</b>  |
| <b>Totale</b>                             | -                   | -             | -                                   | -             | <b>226.320</b> | <b>50.377</b> |

Fonte: INPS.

Tavola a3.9

**Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI   | Piemonte     | Nord         | Italia       |
|--|--------------|--------------|--------------|
| Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti | 1,5          | 1,1          | 1,1          |
| Formazione degli operatori   | 2,7          | 2,6          | 3,4          |
| Osservatorio regionale del mercato del lavoro                                    | 0,0          | 0,9          | 1,2          |
| Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl                    | 64,5         | 66,7         | 70,0         |
| Sistemi informativi  | 27,3         | 24,9         | 20,4         |
| Spese generali per l'attuazione  | 4,0          | 3,8          | 3,9          |
| <b>Totale</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.10

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

| VOCI  | Piemonte      |             | Nord           |              | Italia         |              |
|---|---------------|-------------|----------------|--------------|----------------|--------------|
|   | Beneficiari   | Risorse     | Beneficiari    | Risorse      | Beneficiari    | Risorse      |
| Percorso 1 – Reinserimento                        | 28.244        | 15,6        | 116.086        | 53,8         | 287.865        | 129,3        |
| Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)    | 1.978         | 3,6         | 49.495         | 64,2         | 135.809        | 191,3        |
| Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione) | 1.702         | 8,4         | 22.735         | 71,2         | 58.560         | 228,8        |
| Percorso 4 – Lavoro e inclusione                  | 6.608         | 27,8        | 54.090         | 115,8        | 128.202        | 279,6        |
| Percorso 5 – Ricollocazione collettiva            | 1.054         | 1,1         | 10.390         | 15,7         | 27.636         | 49,8         |
| <b>Totale</b>                                     | <b>39.586</b> | <b>56,5</b> | <b>252.796</b> | <b>321,8</b> | <b>638.072</b> | <b>880,0</b> |

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.



**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

| VOCI   | Peso in %<br>nel 2021 | 2019        | 2020        | 2021       |
|--|-----------------------|-------------|-------------|------------|
| Redditi da lavoro dipendente                           | 63,2                  | 1,8         | -5,5        | 7,2        |
| Redditi da lavoro autonomo (2)                         | 23,3                  | -1,9        | -12,9       | 7,1        |
| Redditi netti da proprietà (3)                         | 22,4                  | -0,3        | -5,3        | 1,3        |
| Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti        | 36,5                  | 2,8         | 10,6        | -0,3       |
| Contributi sociali totali (-)                          | 24,2                  | 2,2         | -4,5        | 7,0        |
| Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)      | 21,3                  | 3,4         | -2,9        | 8,0        |
| <b>Reddito lordo disponibile</b>                       | <b>100,0</b>          | <b>0,3</b>  | <b>-2,7</b> | <b>2,9</b> |
| <b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b> | <b>-</b>              | <b>-0,1</b> | <b>-2,8</b> | <b>1,3</b> |
| in termini pro capite                                  | <b>21.729 (5)</b>     | <b>0,4</b>  | <b>-2,2</b> | <b>2,0</b> |
| <i>per memoria:</i>                                    |                       |             |             |            |
| deflatore della spesa regionale                        | -                     | 0,4         | 0,1         | 1,5        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo  
e dimensioni della famiglia**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

| VOCI                                   | Piemonte               |                     | Nord-Ovest             |                     | Italia                 |                     |
|--|------------------------|---------------------|------------------------|---------------------|------------------------|---------------------|
|  | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 |
| <b>Classe di età</b>                   |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| 18-34 anni                             | 6,6                    | 12                  | 7,0                    | 42                  | 10,8                   | 215                 |
| 35-64 anni                             | 7,1                    | 76                  | 6,0                    | 243                 | 8,0                    | 1.150               |
| 65 anni e oltre                        | 6,9                    | 52                  | 5,1                    | 135                 | 8,7                    | 841                 |
| <b>Genere</b>                          |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Donne                                  | 7,8                    | 61                  | 6,9                    | 192                 | 9,5                    | 889                 |
| Uomini                                 | 6,4                    | 79                  | 5,0                    | 228                 | 7,9                    | 1.317               |
| <b>Titolo di studio</b>                |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Fino a licenza media                   | 10,7                   | 106                 | 8,4                    | 290                 | 12,2                   | 1.589               |
| Diploma                                | 3,9                    | 28                  | 4,0                    | 105                 | 5,7                    | 508                 |
| Almeno la laurea                       | 2,0                    | 6                   | 2,1                    | 25                  | 2,7                    | 108                 |
| <b>Condizione lavorativa</b>           |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Occupato                               | 6,0                    | 62                  | 5,0                    | 195                 | 6,4                    | 831                 |
| In cerca di occupazione                | 18,7                   | 19                  | 17,4                   | 54                  | 20,3                   | 337                 |
| Ritirato dal lavoro o altro            | 6,8                    | 58                  | 5,5                    | 172                 | 9,2                    | 1.038               |
| <b>Numero di componenti del nucleo</b> |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| 1                                      | 6,2                    | 46                  | 5,7                    | 151                 | 8,8                    | 756                 |
| 2                                      | 6,2                    | 39                  | 4,8                    | 108                 | 7,8                    | 595                 |
| 3                                      | 8,4                    | 27                  | 5,6                    | 69                  | 8,0                    | 373                 |
| 4 o più                                | 9,0                    | 29                  | 7,7                    | 92                  | 9,4                    | 482                 |
| <b>Totale</b>                          | <b>7,0</b>             | <b>140</b>          | <b>5,8</b>             | <b>420</b>          | <b>8,5</b>             | <b>2.206</b>        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione**  
(valori percentuali e migliaia di unità)

| VOCI                                     | Piemonte               |                     | Nord Ovest             |                     | Italia                 |                     |
|--|------------------------|---------------------|------------------------|---------------------|------------------------|---------------------|
|  | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 | Incidenze<br>2017-2021 | Numero<br>2017-2021 |
| <b>Allacciamento alla rete del gas</b>   |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Assente                                  | 11,1                   | 18                  | 12,2                   | 47                  | 18,0                   | 845                 |
| Presente                                 | 6,6                    | 122                 | 5,4                    | 374                 | 6,4                    | 1.362               |
| <b>Titolo di proprietà</b>               |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Proprietario                             | 3,8                    | 52                  | 3,0                    | 159                 | 5,7                    | 1.068               |
| Uso gratuito, usufrutto o affitto        | 14,2                   | 87                  | 12,8                   | 261                 | 15,8                   | 1.139               |
| <b>Anno di costruzione dell'immobile</b> |                        |                     |                        |                     |                        |                     |
| Precedente al 1950                       | 7,8                    | 31                  | 7,3                    | 95                  | 10,4                   | 387                 |
| 1950-59                                  | 8,6                    | 21                  | 7,8                    | 63                  | 11,5                   | 316                 |
| 1960-69                                  | 7,4                    | 33                  | 6,0                    | 89                  | 8,8                    | 413                 |
| 1970-79                                  | 5,4                    | 22                  | 5,1                    | 69                  | 8,7                    | 450                 |
| 1980-89                                  | 9,4                    | 18                  | 6,1                    | 48                  | 8,2                    | 312                 |
| 1990-99                                  | 5,1                    | 7                   | 4,2                    | 25                  | 6,2                    | 155                 |
| dal 2000 in poi                          | 4,3                    | 8                   | 3,2                    | 32                  | 5,2                    | 174                 |
| <b>Totale</b>                            | <b>7,0</b>             | <b>140</b>          | <b>5,8</b>             | <b>420</b>          | <b>8,5</b>             | <b>2.206</b>        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

| VOCI                            | Peso in %<br>nel 2021 | 2019       | 2020         | 2021       |
|---------------------------------|-----------------------|------------|--------------|------------|
| Beni                            | 52,7                  | 0,0        | -7,2         | 7,1        |
| <i>di cui:</i> beni durevoli    | 10,1                  | 0,2        | -9,8         | 12,0       |
| beni non durevoli               | 42,6                  | -0,1       | -6,6         | 6,0        |
| Servizi                         | 47,3                  | 0,8        | -15,5        | 3,2        |
| <b>Totale spesa</b>             | <b>100,0</b>          | <b>0,4</b> | <b>-11,4</b> | <b>5,2</b> |
| <i>per memoria:</i>             |                       |            |              |            |
| deflatore della spesa regionale | –                     | 0,4        | 0,1          | 1,5        |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

| VOCI                               | Piemonte       |             |              | Italia           |             |              |
|------------------------------------|----------------|-------------|--------------|------------------|-------------|--------------|
|                                    | 2022           | Variazioni  |              | 2022             | Variazioni  |              |
|                                    |                | 2021        | 2022         |                  | 2021        | 2022         |
| <b>Autovetture</b>                 | <b>101.406</b> | <b>-1,2</b> | <b>-6,8</b>  | <b>1.317.465</b> | <b>5,5</b>  | <b>-9,7</b>  |
| <i>di cui:</i> privati             | 68.402         | 4,6         | -15,3        | 747.393          | 4,3         | -16,0        |
| società                            | 17.908         | -14,6       | -14,6        | 149.630          | 2,8         | -15,9        |
| noleggio                           | 11.400         | -27,8       | 263,8        | 364.557          | 11,3        | 9,4          |
| leasing persone fisiche            | 1.741          | -3,2        | -11,2        | 26.831           | 0,2         | -8,2         |
| leasing persone giuridiche         | 1.769          | 0,7         | -6,5         | 25.823           | 5,5         | 0,8          |
| <b>Veicoli commerciali leggeri</b> | <b>11.382</b>  | <b>6,5</b>  | <b>-13,3</b> | <b>160.020</b>   | <b>14,9</b> | <b>-12,8</b> |
| <i>di cui:</i> privati             | 2.884          | 23,9        | -26,1        | 25.107           | 19,2        | -23,4        |
| società                            | 5.200          | 9,0         | -13,8        | 56.685           | 22,6        | -15,8        |
| noleggio                           | 1.112          | -28,3       | 45,2         | 50.148           | 18,5        | -4,9         |
| leasing persone fisiche            | 454            | -17,9       | -23,1        | 4.946            | -16,9       | -17,2        |
| leasing persone giuridiche         | 1.724          | -1,4        | -5,6         | 23.037           | -3,6        | -5,9         |

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Composizione della spesa familiare media (1)**  
(euro e quote)

| VOCI   | Piemonte     |              | Nord Ovest   |              | Italia       |              |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|  | Euro         | Quote %      | Euro         | Quote %      | Euro         | Quote %      |
| Prodotti alimentari e bevande analcoliche                | 469          | 25,3         | 472          | 22,9         | 470          | 25,5         |
| Bevande alcoliche e tabacchi                             | 46           | 2,5          | 50           | 2,4          | 44           | 2,4          |
| Abbigliamento e calzature                                | 79           | 4,3          | 100          | 4,9          | 100          | 5,4          |
| Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili | 373          | 20,1         | 379          | 18,4         | 319          | 17,3         |
| Mobili, articoli e servizi per la casa                   | 96           | 5,2          | 121          | 5,9          | 112          | 6,1          |
| Servizi sanitari e spese per la salute                   | 104          | 5,6          | 127          | 6,2          | 117          | 6,3          |
| Trasporti  | 252          | 13,6         | 286          | 13,9         | 241          | 13,1         |
| Comunicazioni  | 58           | 3,1          | 60           | 2,9          | 54           | 2,9          |
| Ricreazione, spettacoli e cultura                        | 98           | 5,3          | 120          | 5,8          | 99           | 5,4          |
| Istruzione   | 14           | 0,8          | 20           | 1,0          | 14           | 0,8          |
| Servizi ricettivi e ristorazione                         | 98           | 5,3          | 132          | 6,4          | 100          | 5,4          |
| Altri beni e servizi                                     | 167          | 9,0          | 195          | 9,5          | 174          | 9,4          |
| <b>Totale</b>  | <b>1.854</b> | <b>100,0</b> | <b>2.062</b> | <b>100,0</b> | <b>1.844</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

| VOCI   | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         | 2021         |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Valori assoluti</b>   |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni   | 394,4        | 385,1        | 372,5        | 356,8        | 342,2        | 334,0        | 331,8        | 331,6        | 330,0        | 326,1        | 325,2        |
| Altre attività reali (2)   | 74,6         | 75,1         | 73,9         | 72,9         | 71,2         | 69,1         | 67,8         | 67,0         | 66,1         | 64,4         | 64,3         |
| <b>Totale attività reali (a)</b>   | <b>469,0</b> | <b>460,2</b> | <b>446,3</b> | <b>429,7</b> | <b>413,4</b> | <b>403,1</b> | <b>399,6</b> | <b>398,6</b> | <b>396,1</b> | <b>390,5</b> | <b>389,4</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 92,7         | 96,0         | 97,5         | 98,6         | 100,4        | 105,3        | 107,9        | 110,4        | 116,0        | 123,2        | 128,2        |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 180,9        | 205,7        | 204,9        | 211,3        | 211,6        | 203,1        | 213,6        | 190,0        | 206,8        | 209,3        | 227,2        |
| Altre attività finanziarie (3)   | 73,5         | 73,9         | 77,9         | 84,3         | 89,5         | 93,8         | 97,2         | 97,8         | 106,7        | 111,2        | 114,9        |
| <b>Totale attività finanziarie (b)</b>   | <b>347,0</b> | <b>375,5</b> | <b>380,2</b> | <b>394,1</b> | <b>401,5</b> | <b>402,2</b> | <b>418,7</b> | <b>398,3</b> | <b>429,5</b> | <b>443,7</b> | <b>470,3</b> |
| Prestiti totali  | 53,7         | 53,0         | 52,1         | 51,4         | 51,2         | 51,8         | 52,9         | 53,9         | 55,2         | 56,0         | 58,0         |
| Altre passività finanziarie  | 16,4         | 16,1         | 16,4         | 16,4         | 16,5         | 16,7         | 17,1         | 17,2         | 17,5         | 17,1         | 17,6         |
| <b>Totale passività finanziarie (c)</b>  | <b>70,1</b>  | <b>69,0</b>  | <b>68,5</b>  | <b>67,7</b>  | <b>67,7</b>  | <b>68,6</b>  | <b>70,1</b>  | <b>71,1</b>  | <b>72,7</b>  | <b>73,0</b>  | <b>75,6</b>  |
| <b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>   | <b>745,9</b> | <b>766,6</b> | <b>758,1</b> | <b>756,1</b> | <b>747,2</b> | <b>736,7</b> | <b>748,2</b> | <b>725,8</b> | <b>752,8</b> | <b>761,1</b> | <b>784,1</b> |
| <b>Composizione percentuale</b>  |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Abitazioni   | 84,1         | 83,7         | 83,5         | 83,0         | 82,8         | 82,9         | 83,0         | 83,2         | 83,3         | 83,5         | 83,5         |
| Altre attività reali (2)   | 15,9         | 16,3         | 16,5         | 17,0         | 17,2         | 17,1         | 17,0         | 16,8         | 16,7         | 16,5         | 16,5         |
| <b>Totale attività reali</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale                          | 26,7         | 25,6         | 25,6         | 25,0         | 25,0         | 26,2         | 25,8         | 27,7         | 27,0         | 27,8         | 27,3         |
| Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative | 52,1         | 54,8         | 53,9         | 53,6         | 52,7         | 50,5         | 51,0         | 47,7         | 48,1         | 47,2         | 48,3         |
| Altre attività finanziarie (3)   | 21,2         | 19,7         | 20,5         | 21,4         | 22,3         | 23,3         | 23,2         | 24,6         | 24,8         | 25,1         | 24,4         |
| <b>Totale attività finanziarie</b>   | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| Prestiti totali  | 76,6         | 76,7         | 76,0         | 75,8         | 75,7         | 75,6         | 75,5         | 75,8         | 75,9         | 76,6         | 76,7         |
| Altre passività finanziarie  | 23,4         | 23,3         | 24,0         | 24,2         | 24,3         | 24,4         | 24,5         | 24,2         | 24,1         | 23,4         | 23,3         |
| <b>Totale passività finanziarie</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

| VOCI                                    | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | 2016         | 2017         | 2018         | 2019         | 2020         | 2021         |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Piemonte</b>                         |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                          | 106,3        | 104,1        | 100,9        | 97,4         | 94,1         | 92,1         | 91,7         | 91,9         | 91,7         | 91,0         | 91,3         |
| Attività finanziarie                    | 78,6         | 84,9         | 86,0         | 89,3         | 91,4         | 91,9         | 96,0         | 91,8         | 99,4         | 103,3        | 110,3        |
| Passività finanziarie                   | 15,9         | 15,6         | 15,5         | 15,3         | 15,4         | 15,7         | 16,1         | 16,4         | 16,8         | 17,0         | 17,7         |
| <b>Ricchezza netta</b>                  | <b>169,0</b> | <b>173,4</b> | <b>171,4</b> | <b>171,4</b> | <b>170,1</b> | <b>168,3</b> | <b>171,6</b> | <b>167,3</b> | <b>174,3</b> | <b>177,3</b> | <b>183,8</b> |
| <i>per memoria:</i>                     |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| ricchezza netta/reddito disponibile (2) | 8,1          | 8,6          | 8,5          | 8,4          | 8,3          | 8,1          | 8,0          | 7,7          | 7,9          | 8,2          | 8,3          |
| <b>Nord Ovest</b>                       |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                          | 123,9        | 121,2        | 118,0        | 117,0        | 115,8        | 115,1        | 115,0        | 115,1        | 115,4        | 116,6        | 118,0        |
| Attività finanziarie                    | 87,3         | 94,5         | 96,5         | 100,5        | 103,7        | 104,3        | 109,0        | 104,1        | 114,0        | 117,9        | 126,6        |
| Passività finanziarie                   | 18,7         | 18,5         | 18,3         | 18,3         | 18,1         | 18,3         | 18,6         | 18,9         | 19,4         | 19,4         | 20,3         |
| <b>Ricchezza netta</b>                  | <b>192,5</b> | <b>197,1</b> | <b>196,3</b> | <b>199,2</b> | <b>201,3</b> | <b>201,1</b> | <b>205,4</b> | <b>200,3</b> | <b>210,0</b> | <b>215,1</b> | <b>224,3</b> |
| <i>per memoria:</i>                     |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| ricchezza netta/reddito disponibile (2) | 8,7          | 9,2          | 9,2          | 9,3          | 9,3          | 9,1          | 9,1          | 8,8          | 9,1          | 9,5          | 9,5          |
| <b>Italia</b>                           |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| Attività reali                          | 113,7        | 112,3        | 109,7        | 107,7        | 105,8        | 104,7        | 104,2        | 103,9        | 103,9        | 103,8        | 104,6        |
| Attività finanziarie                    | 61,9         | 66,2         | 67,9         | 70,2         | 72,3         | 72,7         | 75,9         | 72,8         | 79,1         | 82,6         | 88,6         |
| Passività finanziarie                   | 15,4         | 15,2         | 15,0         | 15,0         | 15,0         | 15,2         | 15,4         | 15,7         | 16,1         | 16,3         | 16,9         |
| <b>Ricchezza netta</b>                  | <b>160,2</b> | <b>163,3</b> | <b>162,6</b> | <b>163,0</b> | <b>163,1</b> | <b>162,2</b> | <b>164,7</b> | <b>161,0</b> | <b>166,9</b> | <b>170,2</b> | <b>176,2</b> |
| <i>per memoria:</i>                     |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |              |
| ricchezza netta/reddito disponibile (2) | 8,6          | 9,0          | 9,0          | 9,0          | 8,8          | 8,7          | 8,6          | 8,2          | 8,5          | 8,8          | 8,7          |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

| VOCI   | Variazioni percentuali sui 12 mesi |           |           |               | Composizione<br>% dicembre<br>2022 (2) |
|--|------------------------------------|-----------|-----------|---------------|--|
|  | Dic. 2021                          | Giu. 2022 | Dic. 2022 | Mar. 2023 (1) |  |
| <b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b> |                                    |           |           |               |  |
| Banche                                       | 4,9                                | 5,2       | 3,5       | 2,0           | 61,7                                   |
| <b>Credito al consumo</b>                    |                                    |           |           |               |  |
| Banche e società finanziarie                 | 3,5                                | 5,4       | 5,9       | 6,1           | 25,4                                   |
| Banche                                       | 1,3                                | 2,9       | 3,5       | 3,7           | 18,9                                   |
| Società finanziarie                          | 11,0                               | 13,3      | 13,6      | 13,4          | 6,5                                    |
| <b>Altri prestiti (3)</b>                    |                                    |           |           |               |  |
| Banche                                       | 2,3                                | 4,3       | 2,9       | -1,1          | 12,9                                   |
| <b>Totale (4)</b>                            |                                    |           |           |               |  |
| Banche e società finanziarie                 | 4,1                                | 5,0       | 4,0       | 2,6           | 100,0                                  |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.



**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

| PERIODI   | Credito finalizzato  |                   |       | Credito non finalizzato |                                     |                  | Totale |     |
|---|----------------------|-------------------|-------|-------------------------|-------------------------------------|------------------|--------|-----|
|   | <i>di cui:</i>       |                   |       | <i>di cui:</i>          |                                     |                  |        |     |
|   | Acquisto autoveicoli | Altro finalizzato |       | Prestiti personali      | Cessione del quinto dello stipendio | Carte di credito |        |     |
| 2015  | 2,4                  | 5,7               | -10,8 | 3,3                     | 4,4                                 | 1,5              | -1,5   | 3,0 |
| 2016  | 10,3                 | 9,8               | 12,7  | 5,4                     | 8,9                                 | -5,7             | 0,9    | 6,7 |
| 2017  | 15,5                 | 19,0              | -0,2  | 5,7                     | 5,9                                 | 5,7              | 4,1    | 8,4 |
| 2018  | 12,4                 | 15,0              | -1,7  | 7,3                     | 6,7                                 | 9,7              | 7,6    | 8,8 |
| 2019  | 12,9                 | 12,8              | 13,6  | 7,2                     | 6,1                                 | 12,5             | 5,3    | 8,9 |
| 2020  | 7,3                  | 7,5               | 6,4   | -2,1                    | -3,5                                | 8,6              | -15,7  | 0,9 |
| 2021  | 9,3                  | 8,4               | 14,9  | 0,5                     | -1,8                                | 8,8              | -1,1   | 3,5 |
| 2022  | 7,2                  | 6,1               | 13,6  | 5,2                     | 4,0                                 | 9,6              | 3,2    | 5,9 |
| <i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i> | 36,1                 | 30,8              | 5,2   | 63,9                    | 45,0                                | 15,1             | 3,8    | 100 |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022**  
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

|   | Piemonte | Nord Ovest | Italia  |
|---|----------|------------|---------|
| <b>Mutui complessivi</b>  |          |            |         |
| Importo originario  | 100.250  | 110.000    | 110.000 |
| Importo residuo   | 78.267   | 86.326     | 86.439  |
| Durata originaria   | 25       | 25         | 25      |
| Durata residua  | 17       | 18         | 17      |
| Rata  | 494      | 523        | 521     |
| Tasso annuo   | 1,73     | 1,68       | 1,67    |
| <b>Mutui delle famiglie con rata bassa (1)</b>  |          |            |         |
| Importo originario  | 84.000   | 88.569     | 90.000  |
| Importo residuo   | 64.363   | 68.473     | 69.390  |
| Durata originaria   | 25       | 25         | 25      |
| Durata residua  | 18       | 18         | 18      |
| Rata  | 386      | 393        | 399     |
| Tasso annuo   | 1,69     | 1,64       | 1,64    |
| <b>Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)</b> |          |            |         |
| Impatto sulla mediana della rata  | 21,1     | 21,6       | 22,2    |
| Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)   | 22,5     | 23,4       | 23,8    |
| <i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)  | 37,0     | 40,0       | 38,5    |

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

| VOCI                     | Piemonte             |      |      | Nord Ovest           |      |      | Italia               |      |      |
|--------------------------|----------------------|------|------|----------------------|------|------|----------------------|------|------|
|                          | Per memoria:<br>2007 | 2021 | 2022 | Per memoria:<br>2007 | 2021 | 2022 | Per memoria:<br>2007 | 2021 | 2022 |
| <b>Età</b>               |                      |      |      |                      |      |      |                      |      |      |
| Fino a 34 anni           | 38,4                 | 32,7 | 37,8 | 41,6                 | 34,3 | 39,4 | 40,2                 | 32,8 | 38,7 |
| 35-44                    | 37,4                 | 33,8 | 32,5 | 36,3                 | 33,8 | 32,0 | 36,0                 | 34,7 | 32,4 |
| Oltre 44 anni            | 24,2                 | 33,5 | 29,7 | 22,2                 | 31,9 | 28,6 | 23,9                 | 32,5 | 28,9 |
| <b>Nazionalità</b>       |                      |      |      |                      |      |      |                      |      |      |
| Italiani                 | 86,9                 | 91,3 | 89,9 | 83,6                 | 89,1 | 87,3 | 87,7                 | 90,2 | 88,8 |
| Stranieri                | 13,1                 | 8,7  | 10,1 | 16,4                 | 10,9 | 12,7 | 12,3                 | 9,8  | 11,2 |
| <b>Genere</b>            |                      |      |      |                      |      |      |                      |      |      |
| Maschi                   | 55,7                 | 54,9 | 55,0 | 56,9                 | 56,1 | 56,1 | 56,7                 | 55,8 | 55,9 |
| Femmine                  | 44,3                 | 45,1 | 45,0 | 43,1                 | 43,9 | 43,9 | 43,3                 | 44,2 | 44,1 |
| <b>Importo (in euro)</b> |                      |      |      |                      |      |      |                      |      |      |
| Fino a 90.000            | 23,3                 | 22,4 | 21,6 | 17,6                 | 18,5 | 17,6 | 19,7                 | 18,9 | 18,2 |
| 90.001-140.000           | 48,5                 | 41,7 | 41,2 | 45,5                 | 39,7 | 39,5 | 44,4                 | 40,6 | 39,9 |
| 140.001-200.000          | 21,0                 | 23,8 | 25,1 | 27,0                 | 25,5 | 26,6 | 25,7                 | 25,5 | 26,8 |
| Oltre 200.000            | 7,3                  | 12,2 | 12,1 | 9,8                  | 16,3 | 16,3 | 10,1                 | 15,0 | 15,2 |

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

| TIPO DI INTERMEDIARIO   | Numero intermediari |      |      |
|---|---------------------|------|------|
|   | 2012                | 2021 | 2022 |
| Banche presenti con propri sportelli in regione                             | 80                  | 70   | 67   |
| Banche con sede in regione  | 27                  | 26   | 27   |
| Banche spa e popolari   | 18                  | 15   | 16   |
| Banche di credito cooperativo   | 8                   | 8    | 8    |
| Filiali di banche estere  | 1                   | 3    | 3    |
| Società di intermediazione mobiliare  | 9                   | 5    | 6    |
| Società di gestione del risparmio   | 9                   | 8    | 8    |
| Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1) | –                   | 9    | 9    |
| Istituti di pagamento   | 1                   | 3    | 3    |
| Istituti di moneta elettronica  | –                   | 1    | 1    |

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

| VOCI  | Piemonte |       |       | Italia |        |        |
|---|----------|-------|-------|--------|--------|--------|
|   | 2012     | 2021  | 2022  | 2012   | 2021   | 2022   |
| Sportelli bancari   | 2.662    | 1.746 | 1.694 | 32.881 | 21.650 | 20.986 |
| Numero sportelli per 100.000 abitanti                     | 61       | 41    | 40    | 55     | 37     | 36     |
| Sportelli BancoPosta                                      | 1.394    | 1.369 | 1.373 | 13.240 | 12.483 | 12.484 |
| Comuni serviti da banche (1)                              | 651      | 470   | 459   | 5.869  | 4.902  | 4.785  |
| Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2) | 39,5     | 69,4  | 73,1  | 32,8   | 60,1   | 63,3   |
| Bonifici online (3)                                       | 52,2     | 81,4  | 87,0  | 51,8   | 82,6   | 87,5   |

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PROVINCE                     | Consistenze    |                |                | Variazioni percentuali |             |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|------------------------|-------------|
|                              | Dic. 2020      | Dic. 2021      | Dic. 2022      | Dic. 2021              | Dic. 2022   |
| <b>Prestiti</b>              |                |                |                |                        |             |
| Torino                       | 67.908         | 69.847         | 64.603         | 3,8                    | -6,3        |
| Alessandria                  | 8.426          | 8.399          | 8.337          | 1,3                    | 0,9         |
| Asti                         | 4.342          | 4.260          | 4.228          | 0,7                    | 1,2         |
| Biella                       | 4.518          | 4.591          | 4.396          | 2,2                    | -3,3        |
| Cuneo                        | 15.850         | 16.251         | 16.376         | 3,1                    | 1,6         |
| Novara                       | 8.310          | 7.537          | 7.613          | -7,4                   | 1,8         |
| Verbano-Cusio-Ossola         | 2.667          | 2.722          | 2.712          | 2,8                    | 1,5         |
| Vercelli                     | 3.259          | 3.377          | 3.443          | 4,5                    | 2,7         |
| <b>Totale</b>                | <b>115.281</b> | <b>116.983</b> | <b>111.707</b> | <b>2,5</b>             | <b>-3,2</b> |
| <b>Depositi (1)</b>          |                |                |                |                        |             |
| Torino                       | 61.346         | 65.135         | 64.691         | 6,3                    | -0,7        |
| Alessandria                  | 11.312         | 11.855         | 12.092         | 4,9                    | 2,0         |
| Asti                         | 5.812          | 6.082          | 5.891          | 4,7                    | -3,1        |
| Biella                       | 4.829          | 5.310          | 4.845          | 10,1                   | -8,8        |
| Cuneo                        | 19.321         | 21.093         | 20.675         | 9,2                    | -2,0        |
| Novara                       | 10.404         | 10.692         | 10.779         | 2,9                    | 0,8         |
| Verbano-Cusio-Ossola         | 3.670          | 3.849          | 3.981          | 4,9                    | 3,4         |
| Vercelli                     | 4.491          | 4.851          | 4.550          | 8,2                    | -6,2        |
| <b>Totale</b>                | <b>121.184</b> | <b>128.867</b> | <b>127.502</b> | <b>6,4</b>             | <b>-1,1</b> |
| <b>Titoli a custodia (2)</b> |                |                |                |                        |             |
| Torino                       | 54.885         | 59.556         | 56.300         | 8,5                    | -5,5        |
| Alessandria                  | 10.794         | 10.285         | 9.624          | -4,7                   | -6,4        |
| Asti                         | 5.210          | 5.420          | 5.162          | 4,0                    | -4,8        |
| Biella                       | 5.201          | 5.492          | 5.126          | 5,6                    | -6,7        |
| Cuneo                        | 14.617         | 14.914         | 14.547         | 2,0                    | -2,5        |
| Novara                       | 8.487          | 9.147          | 8.578          | 7,8                    | -6,2        |
| Verbano-Cusio-Ossola         | 2.217          | 2.373          | 2.178          | 7,1                    | -8,2        |
| Vercelli                     | 5.308          | 5.567          | 5.192          | 4,9                    | -6,7        |
| <b>Totale</b>                | <b>106.719</b> | <b>112.755</b> | <b>106.707</b> | <b>5,7</b>             | <b>-5,4</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

| PERIODI       | Amministrazioni pubbliche | Società finanziarie e assicurative | Settore privato non finanziario            |                |              |  |                       |     | Totale |
|---------------|---------------------------|------------------------------------|--|----------------|--------------|--|-----------------------|-----|--------|
|               |                           |                                    | Totale settore privato non finanziario (1) | Imprese        |              |  | Famiglie consumatrici |     |        |
|               |                           |                                    |  | Totale imprese | Medio-grandi | Piccole (2)<br>di cui:<br>famiglie produttrici (3) |                       |     |        |
| Dic. 2020     | -4,1                      | -2,2                               | 11,1                                       | 18,9           | 22,4         | 6,6  | 7,7                   | 1,5 | 9,1    |
| Dic. 2021     | -4,8                      | -18,4                              | 4,5  | 4,9            | 6,0          | 0,5  | 2,7                   | 3,7 | 2,5    |
| Mar. 2022     | -6,2                      | -15,2                              | -1,5                                       | -5,8           | -7,0         | -0,8   | 0,9                   | 4,4 | -2,6   |
| Giu. 2022     | -5,0                      | -22,0                              | -2,3                                       | -7,0           | -8,4         | -1,1   | 0,4                   | 4,6 | -3,7   |
| Set. 2022     | -3,7                      | -17,4                              | -1,3                                       | -5,5           | -6,4         | -2,0   | 0,0                   | 4,6 | -2,4   |
| Dic. 2022     | -4,3                      | 11,6                               | -4,1                                       | -9,4           | -11,0        | -2,6   | 0,4                   | 3,4 | -3,2   |
| Mar. 2023 (4) | -4,3                      | 7,3                                | -0,1                                       | -1,7           | -1,1         | -4,2   | -1,4                  | 1,9 | 0,1    |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

| SETTORI                             | Prestiti       |                |                | Sofferenze   |              |              |
|-------------------------------------|----------------|----------------|----------------|--------------|--------------|--------------|
|                                     | 2020           | 2021           | 2022           | 2020         | 2021         | 2022         |
| Amministrazioni pubbliche           | 8.258          | 7.900          | 7.425          | 3            | 1            | 1            |
| Società finanziarie e assicurative  | 6.815          | 6.818          | 7.609          | 14           | 9            | 2            |
| Settore privato non finanziario (1) | 100.207        | 102.265        | 96.673         | 2.959        | 2.163        | 1.695        |
| Imprese                             | 57.832         | 57.937         | 51.100         | 2.271        | 1.496        | 1.107        |
| medio-grandi                        | 46.555         | 47.317         | 40.991         | 1.648        | 1.121        | 789          |
| piccole (2)                         | 11.277         | 10.620         | 10.109         | 623          | 375          | 318          |
| di cui: famiglie produttrici (3)    | 6.719          | 6.341          | 6.259          | 305          | 197          | 165          |
| Famiglie consumatrici               | 41.951         | 43.773         | 45.100         | 677          | 658          | 583          |
| <b>Totale</b>                       | <b>115.281</b> | <b>116.983</b> | <b>111.707</b> | <b>2.976</b> | <b>2.173</b> | <b>1.698</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

| PERIODI       | Società finanziarie e assicurative | Imprese                 |             |         |                             |     | Famiglie consumatrici | Totale (2) |
|---------------|------------------------------------|-------------------------|-------------|---------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
|               |                                    | di cui:                 |             |         | di cui: imprese piccole (1) |     |                       |            |
|               |                                    | attività manifatturiere | costruzioni | servizi |                             |     |                       |            |
| Dic. 2021     | 0,0                                | 1,2                     | 0,8         | 3,9     | 1,1                         | 1,6 | 0,9                   | 0,9        |
| Mar. 2022     | 0,1                                | 1,0                     | 0,6         | 2,5     | 1,2                         | 1,7 | 0,7                   | 0,8        |
| Giu. 2022     | 0,1                                | 1,3                     | 0,6         | 3,9     | 1,4                         | 1,8 | 0,6                   | 0,9        |
| Set. 2022     | 0,1                                | 1,2                     | 0,5         | 4,0     | 1,3                         | 1,8 | 0,5                   | 0,8        |
| Dic. 2022     | 0,1                                | 1,1                     | 0,5         | 3,2     | 1,1                         | 1,7 | 0,5                   | 0,7        |
| Mar. 2023 (3) | 0,0                                | 1,2                     | 0,7         | 3,7     | 1,2                         | 1,7 | 0,5                   | 0,8        |

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze (1)**  
(valori percentuali)

| PERIODI   | Società finanziarie e assicurative | Imprese                     |     | Famiglie consumatrici | Totale (3) |
|---|------------------------------------|-----------------------------|-----|-----------------------|------------|
|   |                                    | di cui: imprese piccole (2) |     |                       |            |
| <b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b> |                                    |                             |     |                       |            |
| Dic. 2020   | 0,6                                | 6,6                         | 9,0 | 3,2                   | 4,5        |
| Dic. 2021   | 0,3                                | 5,0                         | 6,8 | 2,9                   | 3,6        |
| Dic. 2022   | 0,1                                | 3,9                         | 5,6 | 2,2                   | 2,7        |
| Mar. 2023 (4)   | 0,1                                | 3,9                         | 5,7 | 2,1                   | 2,6        |
| <b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>        |                                    |                             |     |                       |            |
| Dic. 2020   | 0,2                                | 3,6                         | 5,1 | 1,4                   | 2,3        |
| Dic. 2021   | 0,1                                | 2,5                         | 3,3 | 1,1                   | 1,6        |
| Dic. 2022   | 0,0                                | 1,7                         | 2,5 | 0,8                   | 1,1        |
| Mar. 2023 (4)   | 0,0                                | 1,8                         | 2,6 | 0,8                   | 1,1        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Le voci sono al lordo delle rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

| VOCI                           | 2013       | 2014       | 2015       | 2016       | 2017        | 2018        | 2019        | 2020        | 2021        | 2022        |
|--------------------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Stralci (1)</b>             |            |            |            |            |             |             |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici          | 2,5        | 9,6        | 2,7        | 4,4        | 6,9         | 20,1        | 8,3         | 11,2        | 8,1         | 4,5         |
| Imprese                        | 6,3        | 8,4        | 3,4        | 6,7        | 13,4        | 12,8        | 13,0        | 10,9        | 13,3        | 7,7         |
| <i>di cui:</i> manifattura     | ....       | 9,8        | 4,1        | 8,3        | 17,3        | 14,5        | 20,7        | 11,3        | 14,8        | 10,0        |
| costruzioni                    | ....       | 5,6        | 2,3        | 5,6        | 9,9         | 13,8        | 12,0        | 9,6         | 11,2        | 8,7         |
| servizi                        | ....       | 9,1        | 3,6        | 6,6        | 12,9        | 12,2        | 9,0         | 11,9        | 13,7        | 7,1         |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 3,9        | 9,7        | 2,8        | 5,2        | 10,4        | 9,0         | 7,9         | 9,0         | 16,3        | 8,0         |
| imprese medio-grandi           | 7,2        | 7,9        | 3,6        | 7,2        | 14,5        | 14,1        | 14,8        | 11,7        | 12,1        | 7,6         |
| <b>Totale</b>                  | <b>5,4</b> | <b>8,6</b> | <b>3,2</b> | <b>6,1</b> | <b>12,0</b> | <b>14,2</b> | <b>13,1</b> | <b>10,9</b> | <b>12,0</b> | <b>6,8</b>  |
| in milioni                     | 400        | 764        | 344        | 694        | 1.374       | 1.362       | 737         | 412         | 351         | 146         |
| <b>Cessioni (2)</b>            |            |            |            |            |             |             |             |             |             |             |
| Famiglie consumatrici          | 2,5        | 7,7        | 2,6        | 6,4        | 11,6        | 26,5        | 42,1        | 25,3        | 39,3        | 27,7        |
| Imprese                        | 1,3        | 2,2        | 4,4        | 2,2        | 15,7        | 31,7        | 17,7        | 32,4        | 35,7        | 49,1        |
| <i>di cui:</i> manifattura     | 2,1        | 0,9        | 3,1        | 3,0        | 12,4        | 25,8        | 14,0        | 28,1        | 34,4        | 44,6        |
| costruzioni                    | 0,5        | 0,6        | 2,1        | 1,2        | 15,7        | 38,9        | 20,3        | 40,7        | 40,3        | 63,8        |
| servizi                        | 1,1        | 4,1        | 6,9        | 2,4        | 18,5        | 31,7        | 18,2        | 32,4        | 36,0        | 49,5        |
| <i>di cui:</i> imprese piccole | 1,5        | 2,1        | 7,0        | 2,3        | 18,9        | 32,1        | 20,7        | 32,7        | 37,3        | 44,2        |
| imprese medio-grandi           | 1,2        | 2,3        | 3,6        | 2,1        | 14,6        | 31,6        | 16,6        | 32,3        | 35,0        | 50,8        |
| <b>Totale</b>                  | <b>1,6</b> | <b>3,4</b> | <b>4,1</b> | <b>3,0</b> | <b>15,1</b> | <b>30,3</b> | <b>22,9</b> | <b>30,9</b> | <b>36,5</b> | <b>42,7</b> |
| in milioni                     | 117        | 306        | 432        | 338        | 1.736       | 2.900       | 1.286       | 1.162       | 1.066       | 914         |
| <i>per memoria:</i>            |            |            |            |            |             |             |             |             |             |             |
| cessioni di altri crediti (3)  | 0          | 167        | 7          | 55         | 28          | 182         | 310         | 239         | 248         | 415         |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.



**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

| ENTI                                   | Tasso di copertura<br>(2) | Tasso di copertura<br>crediti non assistiti<br>da garanzia (2) | Incidenza garanzie<br>totali | Incidenza garanzie<br>reali |
|--|---------------------------|--|------------------------------|-----------------------------|
| <b>Imprese</b>                         |                           |  |                              |                             |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 54,5                      | 66,4   | 72,7                         | 42,9                        |
| <i>di cui:</i> manifattura             | 58,0                      | 68,7   | 65,3                         | 26,8                        |
| costruzioni                            | 59,8                      | 71,9   | 78,1                         | 55,4                        |
| servizi                                | 51,3                      | 63,9   | 72,1                         | 41,3                        |
| <i>di cui:</i> sofferenze              | 68,0                      | 76,7   | 70,2                         | 38,0                        |
| <i>di cui:</i> manifattura             | 69,7                      | 76,0   | 64,3                         | 28,7                        |
| costruzioni                            | 68,0                      | 76,9   | 76,2                         | 54,8                        |
| servizi                                | 68,2                      | 78,3   | 69,7                         | 34,5                        |
| <b>Famiglie consumatrici</b>           |                           |  |                              |                             |
| Crediti deteriorati verso la clientela | 45,4                      | 63,0   | 63,9                         | 61,2                        |
| <i>di cui:</i> sofferenze              | 60,6                      | 76,5   | 65,8                         | 61,6                        |
| <b>Totale settori (3)</b>              |                           |  |                              |                             |
| Finanziamenti verso la clientela       | 2,1                       | 2,1  | 61,8                         | 44,7                        |
| <i>in bonis</i>                        | 0,7                       | 0,7  | 61,6                         | 44,6                        |
| deteriorati                            | 51,4                      | 64,9   | 69,5                         | 48,9                        |
| <i>di cui:</i> sofferenze              | 65,8                      | 76,7   | 68,7                         | 45,3                        |
| inadempienze probabili                 | 44,5                      | 60,3   | 71,7                         | 52,8                        |
| scaduti                                | 28,7                      | 42,9   | 57,8                         | 39,2                        |

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

| VOCI                                    | 2022           | Variazioni  |             |               |
|---|----------------|-------------|-------------|---------------|
|   |                | Dic. 2021   | Dic. 2022   | Mar. 2023 (2) |
| <b>Famiglie consumatrici</b>            |                |             |             |               |
| <b>Depositi (3)</b>                     | <b>94.708</b>  | <b>4,2</b>  | <b>-0,3</b> | <b>-4,8</b>   |
| <i>di cui:</i> in conto corrente        | 69.659         | 6,4         | 0,9         | -5,8          |
| depositi a risparmio (4)                | 25.033         | -1,3        | -3,4        | -2,0          |
| <b>Titoli a custodia (5)</b>            | <b>91.339</b>  | <b>5,5</b>  | <b>-6,1</b> | <b>4,3</b>    |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 16.131         | -9,7        | 9,6         | 38,0          |
| obbligazioni bancarie italiane          | 8.049          | -15,4       | 5,8         | 20,0          |
| altre obbligazioni                      | 5.663          | -9,5        | -4,9        | 9,7           |
| azioni                                  | 10.651         | 18,5        | -9,6        | 0,1           |
| quote di OICR (6)                       | 50.630         | 13,4        | -11,2       | -6,1          |
| <b>Imprese</b>                          |                |             |             |               |
| <b>Depositi (3)</b>                     | <b>32.794</b>  | <b>13,3</b> | <b>-3,2</b> | <b>-4,7</b>   |
| <i>di cui:</i> in conto corrente        | 31.052         | 14,2        | -5,7        | -9,0          |
| depositi a risparmio (4)                | 1.737          | -10,5       | 82,5        | 122,2         |
| <b>Titoli a custodia (5)</b>            | <b>15.368</b>  | <b>6,8</b>  | <b>-0,7</b> | <b>1,7</b>    |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 1.162          | -6,4        | 62,2        | 139,8         |
| obbligazioni bancarie italiane          | 1.329          | -1,6        | 92,4        | 39,2          |
| altre obbligazioni                      | 1.928          | 24,9        | 63,4        | 57,9          |
| azioni                                  | 7.158          | 1,0         | -19,4       | -19,7         |
| quote di OICR (6)                       | 3.741          | 22,4        | -4,7        | -4,5          |
| <b>Famiglie consumatrici e imprese</b>  |                |             |             |               |
| <b>Depositi (3)</b>                     | <b>127.502</b> | <b>6,4</b>  | <b>-1,1</b> | <b>-4,8</b>   |
| <i>di cui:</i> in conto corrente        | 100.711        | 8,8         | -1,2        | -6,8          |
| depositi a risparmio (4)                | 26.770         | -1,7        | -0,4        | 2,8           |
| <b>Titoli a custodia (5)</b>            | <b>106.707</b> | <b>5,7</b>  | <b>-5,4</b> | <b>4,0</b>    |
| <i>di cui:</i> titoli di Stato italiani | 17.293         | -9,5        | 12,0        | 42,6          |
| obbligazioni bancarie italiane          | 9.378          | -14,4       | 13,0        | 22,5          |
| altre obbligazioni                      | 7.591          | -5,2        | 6,4         | 18,7          |
| azioni                                  | 17.809         | 10,3        | -13,8       | -8,1          |
| quote di OICR (6)                       | 54.370         | 13,9        | -10,8       | -6,0          |

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.11

**Raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano – famiglie consumatrici**  
(milioni di euro)

| VOCI              | Fondi PIR |            | Fondi non PIR (1) |             |
|-------------------|-----------|------------|-------------------|-------------|
|                   | 2021      | 2022       | 2021              | 2022        |
| Azionari          | 6         | -14        | 8                 | 64          |
| Bilanciati        | 40        | -43        | 735               | 242         |
| Flessibili        | -16       | -1         | -376              | -478        |
| Obbligazionari    | -1        | -1         | -454              | -684        |
| Liquidità         | -         | -          | -21               | -3          |
| <b>Totale (1)</b> | <b>29</b> | <b>-60</b> | <b>-109</b>       | <b>-860</b> |

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.  
(1) Il totale include i fondi non classificati.

Tavola a5.12

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

| VOCI   | Dic. 2021 | Giu. 2022 | Dic. 2022 |
|--|-----------|-----------|-----------|
| <b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>     |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 3,3       | 3,1       | 4,3       |
| <i>di cui:</i> attività manifatturiere                           | 3,1       | 2,8       | 4,1       |
| costruzioni  | 4,3       | 4,4       | 5,6       |
| servizi  | 3,3       | 3,1       | 4,3       |
| Imprese medio-grandi   | 2,9       | 2,7       | 4,0       |
| Imprese piccole (2)  | 6,3       | 6,3       | 7,3       |
| <b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b> |           |           |           |
| Totale imprese (escluse le ditte individuali)                    | 1,8       | 2,4       | 4,3       |
| <b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>     |           |           |           |
| Famiglie consumatrici  | 1,8       | 2,3       | 3,5       |

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.  
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI   | Piemonte        |                 |              |            | RSO             |              |            | Italia          |              |            |
|--|-----------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|-----------------|--------------|------------|
|  | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     | Euro pro capite | Quote %      | Var. %     |
| Spesa corrente primaria                                      | 14.242          | 3.358           | 89,7         | 3,5        | 3.492           | 89,6         | 5,1        | 3.660           | 88,8         | 4,4        |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi                    | 7.932           | 1.871           | 49,9         | 3,6        | 2.082           | 53,4         | 4,7        | 2.100           | 51,0         | 4,6        |
| spese per il personale                                       | 4.637           | 1.093           | 29,2         | 2,3        | 968             | 24,8         | 4,6        | 1.044           | 25,3         | 3,6        |
| trasferimenti correnti a famiglie e imprese                  | 461             | 109             | 2,9          | 5,4        | 123             | 3,1          | 1,7        | 155             | 3,8          | -3,2       |
| trasferimenti correnti a altri enti locali                   | 322             | 76              | 2,0          | -4,6       | 58              | 1,5          | -8,0       | 72              | 1,8          | -7,5       |
| trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)        | 214             | 50              | 1,3          | 15,9       | 76              | 1,9          | 46,7       | 78              | 1,9          | 35,5       |
| Spesa in conto capitale                                      | 1.639           | 386             | 10,3         | 3,4        | 405             | 10,4         | 4,0        | 460             | 11,2         | 2,2        |
| <i>di cui:</i> investimenti fissi lordi                      | 1.165           | 275             | 7,3          | -0,5       | 274             | 7,0          | 2,2        | 297             | 7,2          | 2,8        |
| contributi agli investimenti di famiglie e imprese           | 153             | 36              | 1,0          | 80,6       | 69              | 1,8          | 11,2       | 82              | 2,0          | 7,2        |
| contributi agli investimenti di altri enti locali            | 113             | 27              | 0,7          | 20,1       | 34              | 0,9          | 32,2       | 40              | 1,0          | 18,6       |
| contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2) | 28              | 7               | 0,2          | -54,1      | 9               | 0,2          | -31,7      | 10              | 0,2          | -49,3      |
| <b>Spesa primaria totale</b>                                 | <b>15.881</b>   | <b>3.745</b>    | <b>100,0</b> | <b>3,5</b> | <b>3.897</b>    | <b>100,0</b> | <b>5,0</b> | <b>4.120</b>    | <b>100,0</b> | <b>4,1</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

| VOCI                           | Piemonte        |         |        | RSO             |         |        | Italia          |         |        |
|--------------------------------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|-----------------|---------|--------|
|                                | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % | Euro pro capite | Quote % | Var. % |
| <b>Spesa corrente primaria</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.381           | 70,9    | 3,0    | 2.446           | 70,0    | 4,8    | 2.595           | 70,9    | 3,9    |
| Province e Città metropolitane | 103             | 3,1     | 2,8    | 119             | 3,4     | 18,5   | 119             | 3,1     | 16,6   |
| Comuni (3)                     | 875             | 26,0    | 5,2    | 928             | 26,6    | 4,5    | 950             | 26,0    | 4,4    |
| fino a 5.000 abitanti          | 795             | 6,9     | 7,0    | 863             | 3,9     | 5,8    | 960             | 4,3     | 5,6    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 726             | 4,9     | 6,9    | 742             | 6,5     | 6,2    | 778             | 6,4     | 5,9    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 833             | 5,5     | 7,2    | 803             | 5,3     | 6,2    | 814             | 5,1     | 5,8    |
| 60.001-250.000 abitanti        | 893             | 1,7     | 3,8    | 962             | 4,0     | 4,8    | 999             | 4,1     | 4,4    |
| oltre 250.000 abitanti         | 1.201           | 7,1     | 1,2    | 1.497           | 6,8     | 0,7    | 1.439           | 6,0     | 0,8    |
| <b>Spesa in conto capitale</b> |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 113             | 29,3    | -16,6  | 159             | 39,3    | 5,5    | 206             | 44,7    | 0,3    |
| Province e Città metropolitane | 31              | 8,0     | 6,6    | 28              | 6,9     | 3,8    | 29              | 6,0     | 7,2    |
| Comuni (3)                     | 242             | 62,7    | 16,0   | 218             | 53,8    | 3,0    | 227             | 49,3    | 3,3    |
| fino a 5.000 abitanti          | 389             | 29,5    | 16,9   | 421             | 16,5    | 10,7   | 459             | 16,5    | 9,0    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 174             | 10,2    | 7,2    | 186             | 14,1    | 3,4    | 196             | 12,9    | 3,3    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 175             | 10,0    | 9,3    | 147             | 8,3     | 9,3    | 145             | 7,2     | 7,7    |
| 60.001-250.000 abitanti        | 121             | 2,0     | -7,8   | 178             | 6,4     | 3,6    | 179             | 5,9     | 3,6    |
| oltre 250.000 abitanti         | 215             | 11,1    | 37,5   | 216             | 8,5     | -14,2  | 206             | 6,8     | -12,0  |
| <b>Spesa primaria totale</b>   |                 |         |        |                 |         |        |                 |         |        |
| Regione (2)                    | 2.494           | 66,6    | 1,9    | 2.605           | 66,8    | 4,8    | 2.801           | 68,0    | 3,6    |
| Province e Città metropolitane | 134             | 3,6     | 3,6    | 147             | 3,8     | 15,4   | 148             | 3,4     | 14,7   |
| Comuni (3)                     | 1.117           | 29,8    | 7,4    | 1.145           | 29,4    | 4,2    | 1.177           | 28,6    | 4,2    |
| fino a 5.000 abitanti          | 1.185           | 9,2     | 10,1   | 1.284           | 5,2     | 7,4    | 1.419           | 5,7     | 6,7    |
| 5.001-20.000 abitanti          | 899             | 5,4     | 7,0    | 928             | 7,3     | 5,6    | 975             | 7,2     | 5,3    |
| 20.001-60.000 abitanti         | 1.009           | 5,9     | 7,5    | 949             | 5,6     | 6,7    | 959             | 5,3     | 6,1    |
| 60.001-250.000 abitanti        | 1.014           | 1,7     | 2,2    | 1.141           | 4,3     | 4,6    | 1.178           | 4,3     | 4,3    |
| oltre 250.000 abitanti         | 1.417           | 7,5     | 5,5    | 1.713           | 7,0     | -1,5   | 1.646           | 6,0     | -1,0   |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (a esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI                       | Dotazione | Impegni (2) | Pagamenti (3) |
|----------------------------|-----------|-------------|---------------|
| Piemonte                   | 1.838     | 100,1       | 87,4          |
| Regioni più sviluppate (4) | 13.195    | 100,0       | 82,2          |
| Italia (5)                 | 32.709    | 100,0       | 72,5          |

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

| VOCI   | Piemonte     |                       | Regioni più sviluppate (2) |                       | Italia (3)     |                       |
|--|--------------|-----------------------|----------------------------|-----------------------|----------------|-----------------------|
|  | Progetti     | Risorse impegnate (4) | Progetti                   | Risorse impegnate (4) | Progetti       | Risorse impegnate (4) |
| <b>Per natura dell'intervento</b>                          |              |                       |                            |                       |                |                       |
| Acquisto o realizzazione di beni e servizi                 | 5.127        | 56,0                  | 67.050                     | 50,3                  | 83.857         | 35,7                  |
| Realizzazione di lavori pubblici                           | 281          | 4,3                   | 1.888                      | 9,1                   | 6.863          | 24,9                  |
| Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie | 3.127        | 27,0                  | 98.829                     | 32,6                  | 171.480        | 31,0                  |
| Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia   | 6            | 12,7                  | 52                         | 8,0                   | 97             | 8,4                   |
| <b>Per tema prioritario</b>                                |              |                       |                            |                       |                |                       |
| Ricerca, innovazione e competitività delle imprese         | 2.429        | 34,2                  | 44.776                     | 33,7                  | 77.915         | 34,0                  |
| Energia, ambiente e trasporti                              | 268          | 3,3                   | 2.358                      | 7,8                   | 6.823          | 23,9                  |
| Occupazione, inclusione sociale e istruzione               | 5.659        | 60,0                  | 118.758                    | 55,0                  | 174.958        | 38,6                  |
| Rafforzamento della capacità della PA                      | 185          | 2,6                   | 1.927                      | 3,5                   | 2.601          | 3,5                   |
| <b>Per classe di importo</b>                               |              |                       |                            |                       |                |                       |
| 0-50.000 euro  | 4.254        | 3,1                   | 134.787                    | 8,5                   | 206.335        | 5,7                   |
| 50.000-250.000 euro  | 3.080        | 20,1                  | 26.060                     | 21,7                  | 41.465         | 14,0                  |
| 250.000-1 milione di euro                                  | 940          | 23,9                  | 5.583                      | 19,5                  | 10.810         | 16,4                  |
| Oltre 1 milione di euro                                    | 267          | 52,9                  | 1.389                      | 50,4                  | 3.687          | 64,0                  |
| <b>Per stato di avanzamento (5)</b>                        |              |                       |                            |                       |                |                       |
| Concluso   | 5.294        | 58,1                  | 98.830                     | 45,2                  | 128.424        | 25,5                  |
| Liquidato  | 213          | 14,2                  | 23.231                     | 12,4                  | 45.430         | 9,5                   |
| In corso   | 2.744        | 26,9                  | 35.723                     | 40,7                  | 68.844         | 62,8                  |
| Non avviato  | 290          | 0,7                   | 10.035                     | 1,7                   | 19.599         | 2,2                   |
| <b>Totale</b>  | <b>8.541</b> | <b>100,0</b>          | <b>167.819</b>             | <b>100,0</b>          | <b>262.297</b> | <b>100,0</b>          |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti; i finanziamenti provenienti dai POR possono essere solo una parte delle risorse totali. – (5) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento, ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite e valori percentuali)

| VOCI   | Piemonte   |            |             | Nord       |            |             | Italia     |            |             |
|--|------------|------------|-------------|------------|------------|-------------|------------|------------|-------------|
|  | 2021       | 2022       | Var. %      | 2021       | 2022       | Var. %      | 2021       | 2022       | Var. %      |
| <b>Per vettore energetico</b>  |            |            |             |            |            |             |            |            |             |
| Elettricità  | 40         | 63         | 55,9        | 40         | 66         | 64,6        | 43         | 68         | 57,1        |
| Gas  | 25         | 36         | 45,4        | 27         | 40         | 49,0        | 18         | 26         | 48,6        |
| Carburanti   | 4          | 6          | 44,6        | 4          | 6          | 34,3        | 4          | 5          | 25,2        |
| <b>Per tipologia di ente</b>   |            |            |             |            |            |             |            |            |             |
| Regioni e strutture sanitarie  | 26         | 40         | 54,1        | 27         | 44         | 62,8        | 23         | 38         | 65,6        |
| Province e Città metropolitane                                       | 4          | 6          | 56,1        | 4          | 7          | 66,2        | 4          | 6          | 59,2        |
| Comuni (1)   | 40         | 60         | 49,2        | 40         | 60         | 51,9        | 38         | 55         | 44,5        |
| <b>Totale</b>  | <b>70</b>  | <b>105</b> | <b>51,4</b> | <b>71</b>  | <b>112</b> | <b>57,0</b> | <b>65</b>  | <b>99</b>  | <b>52,8</b> |
| <i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>                          |            |            |             |            |            |             |            |            |             |
| Province e Città metropolitane                                       | –          | 4          | –           | –          | 3          | –           | –          | 3          | –           |
| Comuni (1)   | –          | 20         | –           | –          | 18         | –           | –          | 17         | –           |
| <b>Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente</b> |            |            |             |            |            |             |            |            |             |
| Regioni e strutture sanitarie  | 1,1        | 1,7        | –           | 1,0        | 1,6        | –           | 0,9        | 1,5        | –           |
| Province e Città metropolitane                                       | 3,8        | 5,7        | –           | 4,8        | 6,8        | –           | 4,0        | 5,4        | –           |
| Comuni (1)   | 4,8        | 6,9        | –           | 4,3        | 6,3        | –           | 4,2        | 5,8        | –           |
| <b>Totale</b>  | <b>2,2</b> | <b>3,1</b> | <b>–</b>    | <b>1,9</b> | <b>2,9</b> | <b>–</b>    | <b>1,8</b> | <b>2,7</b> | <b>–</b>    |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei seguenti provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

| INCENTIVI  | Piemonte   | Nord       | Italia     |
|--|------------|------------|------------|
| Conto energia  | 138        | 114        | 129        |
| Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER) | 6          | 16         | 8          |
| Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)             | 1          | 13         | 6          |
| Tariffa onnicomprensiva                              | 1          | 24         | 11         |
| <b>Totale</b>  | <b>146</b> | <b>167</b> | <b>154</b> |
| <i>di cui: quota sulla bolletta elettrica</i>        | 3,6        | 4,1        | 3,6        |

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Dati riferiti al 2021.



**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali**  
(valori percentuali)

| VOCI   | Piemonte | Nord | Italia |
|--|----------|------|--------|
| <b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>       |          |      |        |
| Prima del 1990 (1)                                 | 72,9     | 74,3 | 65,4   |
| Dal 1991 al 2000                                   | 13,5     | 10,0 | 8,9    |
| Dal 2001 al 2010                                   | 7,9      | 9,1  | 7,5    |
| Dopo il 2010                                       | 3,1      | 3,8  | 3,0    |
| Non indicato                                       | 2,7      | 2,8  | 15,3   |
| <b>Finalità di utilizzo</b>                        |          |      |        |
| Attività culturali, sportive e ricreative          | 27,9     | 28,6 | 35,9   |
| Istruzione   | 27,7     | 27,3 | 22,7   |
| Sanità   | 15,0     | 13,4 | 11,6   |
| Alloggi  | 8,3      | 10,6 | 10,2   |
| Pubblica amministrazione                           | 13,4     | 11,7 | 9,8    |
| Altro (2)  | 7,7      | 8,5  | 9,9    |
| <b>Altro</b>                                       |          |      |        |
| Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici | 27,5     | 23,5 | 31,3   |
| Edifici dati in locazione                          | 9,6      | 9,3  | 9,5    |

Fonte: elaborazioni sui dati del *Censimento dei beni immobili pubblici* del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 ("Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia"). – (2) Gli interventi includono l'esistenza di doppi vetri, di isolamento termico o di un impianto fotovoltaico.

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

| VOCI   | Piemonte   | Nord       | Italia     |
|--|------------|------------|------------|
| <b>Per tipologia di ente</b>                     |            |            |            |
| Regione  | 25         | 94         | 92         |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 64,4       | 29,3       | 26,1       |
| Province e Città metropolitane                   | 58         | 19         | 23         |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 26,2       | 32,4       | 37,2       |
| Comuni (2)                                       | 289        | 240        | 271        |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 36,0       | 28,5       | 28,6       |
| <b>Per tipologia di edificio</b>                 |            |            |            |
| Scuole   | 345        | 343        | 374        |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 34,3       | 28,8       | 28,7       |
| Sanità   | 23         | 8          | 10         |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 68,1       | 38,7       | 23,1       |
| Altro (3)  | 3          | 2          | 2          |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 16,7       | 10,4       | 15,7       |
| <b>Totale</b>                                    |            |            |            |
| <b>Totale interventi di risparmio energetico</b> | <b>371</b> | <b>353</b> | <b>386</b> |
| <i>di cui:</i> quota PNRR                        | 36,4       | 28,9       | 28,5       |
| Quota sul totale degli interventi programmati    | 7,4        | 8,1        | 7,1        |

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

| MISSIONI E COMPONENTI   | Piemonte     |              | Nord          |              | Italia         |              |
|---|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
|   | Milioni      | Pro capite   | Milioni       | Pro capite   | Milioni        | Pro capite   |
| <b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>                |              |              |               |              |                |              |
| Missione 1  | 814          | 191          | 4.403         | 161          | 11.940         | 202          |
| Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA                                    | 264          | 62           | 1.378         | 50           | 2.917          | 49           |
| Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo                  | 316          | 74           | 1.686         | 62           | 5.079          | 86           |
| Turismo e cultura 4.0   | 234          | 55           | 1.339         | 49           | 3.944          | 67           |
| <b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>                                      |              |              |               |              |                |              |
| Missione 2  | 1.730        | 406          | 9.756         | 356          | 23.831         | 404          |
| Agricoltura sostenibile ed economia circolare   | 127          | 30           | 633           | 23           | 2.006          | 34           |
| Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile                            | 363          | 85           | 3.242         | 118          | 8.320          | 141          |
| Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici                                | 116          | 27           | 965           | 35           | 2.657          | 45           |
| Tutela del territorio e della risorsa idrica  | 1.125        | 264          | 4.916         | 180          | 10.848         | 184          |
| <b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>                                    |              |              |               |              |                |              |
| Missione 3  | 2.063        | 485          | 11.638        | 425          | 24.509         | 415          |
| Investimenti sulla rete ferroviaria   | 2.063        | 485          | 10.207        | 373          | 21.563         | 365          |
| Intermodalità e logistica integrata   | -            | -            | 1.357         | 50           | 2.947          | 50           |
| <b>Istruzione e ricerca</b>   |              |              |               |              |                |              |
| Missione 4  | 1.282        | 301          | 8.064         | 295          | 21.761         | 369          |
| Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università | 890          | 209          | 5.493         | 201          | 14.465         | 245          |
| Dalla ricerca all'impresa   | 392          | 92           | 2.571         | 94           | 7.296          | 124          |
| <b>Inclusione e coesione</b>  |              |              |               |              |                |              |
| Missione 5  | 922          | 217          | 5.175         | 189          | 16.562         | 281          |
| Politiche per il lavoro   | 123          | 29           | 717           | 26           | 1.871          | 32           |
| Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)                        | 766          | 180          | 4.285         | 157          | 11.748         | 199          |
| Interventi speciali per la coesione territoriale (3)                                  | 33           | 8            | 172           | 6            | 2.943          | 50           |
| <b>Salute</b>   |              |              |               |              |                |              |
| Missione 6  | 960          | 226          | 5.860         | 214          | 14.232         | 241          |
| Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale  | 388          | 91           | 2.284         | 83           | 5.925          | 100          |
| Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale              | 572          | 134          | 3.575         | 131          | 8.308          | 141          |
| <b>Totale missioni</b>  |              |              |               |              |                |              |
| <b>Totale</b>   | <b>7.771</b> | <b>1.826</b> | <b>44.895</b> | <b>1.640</b> | <b>112.835</b> | <b>1.911</b> |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a6.10

**Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

| MISSIONI E COMPONENTI            | Piemonte     |              | Nord          |              | Italia         |              |
|----------------------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|----------------|--------------|
|                                  | Milioni      | Pro capite   | Milioni       | Pro capite   | Milioni        | Pro capite   |
| Regione ed enti sanitari         | 1.448        | 340          | 8.656         | 316          | 23.987         | 406          |
| Province e Città metropolitane   | 519          | 122          | 2.336         | 85           | 6.948          | 118          |
| Comuni (3)                       | 2.347        | 551          | 12.974        | 474          | 33.501         | 568          |
| Altre Amministrazioni locali (4) | 831          | 195          | 5.978         | 218          | 13.778         | 233          |
| Enti nazionali (5)               | 2.627        | 617          | 14.952        | 546          | 34.622         | 587          |
| <b>Totale</b>                    | <b>7.771</b> | <b>1.826</b> | <b>44.895</b> | <b>1.640</b> | <b>112.835</b> | <b>1.911</b> |

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma), le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.11

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

| VOCI  | Piemonte                   |                   |                   | RSO e Sicilia (1)          |                   |                   | Italia                     |                   |                   |
|---|----------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------|-------------------|-------------------|----------------------------|-------------------|-------------------|
|   | 2021<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2021/20 | Var. %<br>2022/21 | 2021<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2021/20 | Var. %<br>2022/21 | 2021<br>Milioni<br>di euro | Var. %<br>2021/20 | Var. %<br>2022/21 |
| <b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b> | <b>9.695</b>               | <b>4,9</b>        | <b>-0,4</b>       | <b>123.275</b>             | <b>3,7</b>        | <b>1,8</b>        | <b>133.183</b>             | <b>3,9</b>        | <b>1,9</b>        |
| Gestione diretta  | 6.943                      | 5,0               | -1,2              | 83.599                     | 3,0               | 2,2               | 91.119                     | 3,1               | 2,2               |
| <i>di cui:</i> acquisto di beni                           | 1.669                      | -3,8              | -8,1              | 19.453                     | -1,9              | -2,6              | 21.066                     | -1,5              | -3,2              |
| spese per il personale                                    | 3.007                      | 1,7               | 1,2               | 34.070                     | 2,7               | 2,2               | 37.620                     | 2,7               | 2,1               |
| Enti convenzionati e accreditati (2)                      | 2.746                      | 4,6               | 1,5               | 39.583                     | 5,5               | 1,1               | 41.966                     | 5,5               | 1,2               |
| <i>di cui:</i> farmaceutica convenz.                      | 502                        | 0,1               | 2,2               | 6.897                      | 1,3               | 1,1               | 7.377                      | 1,2               | 1,3               |
| assistenza sanitaria di base                              | 523                        | 4,5               | -4,1              | 6.659                      | 3,7               | -3,0              | 7.158                      | 3,8               | -2,8              |
| ospedaliera accreditata                                   | 484                        | 10,8              | 3,0               | 8.803                      | 9,0               | 1,7               | 9.087                      | 9,3               | 1,9               |
| specialistica convenz.                                    | 287                        | 13,1              | 1,9               | 5.004                      | 9,2               | 0,4               | 5.250                      | 9,5               | 0,5               |
| <b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>        | <b>0</b>                   | <b>-</b>          | <b>-</b>          | <b>97</b>                  | <b>-</b>          | <b>-</b>          | <b>0</b>                   | <b>-</b>          | <b>-</b>          |
| <b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>                | <b>2.267</b>               | <b>4,8</b>        | <b>-0,4</b>       | <b>2.228</b>               | <b>3,7</b>        | <b>1,9</b>        | <b>2.247</b>               | <b>3,9</b>        | <b>1,9</b>        |

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

| VOCI                 | Numero per 10.000 abitanti (2) |  |              | Variazioni percentuali (3) |  |            |                     |  |            |
|----------------------|--------------------------------|--|--------------|----------------------------|--|------------|---------------------|--|------------|
|                      | Tempo indeterminato            | Tempo determinato e altro flessibile (3) | Totale       | 2011-2021                  |  |            | 2020-21             |  |            |
|                      |                                |  |              | Tempo indeterminato        | Tempo determinato e altro flessibile (4) | Totale     | Tempo indeterminato | Tempo determinato e altro flessibile (4) | Totale     |
| <b>Piemonte</b>      |                                |  |              |                            |  |            |                     |  |            |
| Medici               | 20,1                           | 0,4                                      | 20,5         | -0,8                       | 0,9                                      | -0,7       | -2,3                | 9,4                                      | -2,1       |
| Infermieri           | 51,5                           | 3,9                                      | 55,5         | 0,0                        | 19,3                                     | 0,6        | -2,3                | 105,5                                    | 1,5        |
| Altro personale      | 53,2                           | 7,5                                      | 60,7         | -1,2                       | 19,3                                     | -0,1       | -0,1                | 137,8                                    | 7,7        |
| ruolo sanitario      | 14,6                           | 0,9                                      | 15,5         | -0,6                       | 16,8                                     | -0,1       | 0,8                 | 58,7                                     | 2,9        |
| ruolo tecnico        | 23,9                           | 3,6                                      | 27,4         | -0,8                       | 15,4                                     | 0,3        | 1,0                 | 86,2                                     | 7,4        |
| ruolo professionale  | 0,3                            | 0,0                                      | 0,3          | -1,1                       | 11,6                                     | -0,9       | 3,5                 | 200,0                                    | 5,2        |
| ruolo amministrativo | 14,4                           | 3,1                                      | 17,5         | -2,4                       | 28,5                                     | -0,6       | -2,7                | 347,6                                    | 12,8       |
| <b>Totale</b>        | <b>124,8</b>                   | <b>11,8</b>                              | <b>136,7</b> | <b>-0,7</b>                | <b>17,7</b>                              | <b>0,1</b> | <b>-1,4</b>         | <b>117,9</b>                             | <b>3,5</b> |
| <b>Italia</b>        |                                |  |              |                            |  |            |                     |  |            |
| Medici               | 19,1                           | 1,2                                      | 20,2         | -0,2                       | -0,4                                     | -0,2       | 0,2                 | 6,7                                      | 0,5        |
| Infermieri           | 47,3                           | 4,0                                      | 51,3         | 0,2                        | 7,9                                      | 0,6        | 1,0                 | 30,5                                     | 2,8        |
| Altro personale      | 44,3                           | 5,3                                      | 49,5         | -0,6                       | 7,4                                      | 0,0        | 1,2                 | 44,6                                     | 4,5        |
| ruolo sanitario      | 13,6                           | 1,6                                      | 15,2         | 0,1                        | 9,8                                      | 0,7        | 2,6                 | 50,4                                     | 6,2        |
| ruolo tecnico        | 19,7                           | 2,4                                      | 22,1         | -0,3                       | 7,2                                      | 0,3        | 0,8                 | 32,7                                     | 3,5        |
| ruolo professionale  | 0,3                            | 0,1                                      | 0,4          | -0,7                       | 22,9                                     | 2,9        | 3,9                 | 527,7                                    | 44,5       |
| ruolo amministrativo | 10,7                           | 1,1                                      | 11,8         | -1,8                       | 4,2                                      | -1,4       | 0,0                 | 53,0                                     | 3,3        |
| <b>Totale</b>        | <b>110,7</b>                   | <b>10,4</b>                              | <b>121,1</b> | <b>-0,2</b>                | <b>0,2</b>                               | <b>0,2</b> | <b>0,9</b>          | <b>33,8</b>                              | <b>3,1</b> |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

| ETÀ                  | Piemonte     |              |              |              | Italia       |              |              |              |
|----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                      | 2011         | 2016         | 2019         | 2021         | 2011         | 2016         | 2019         | 2021         |
| <b>Totale</b>        |              |              |              |              |              |              |              |              |
| 15-39                | 22,9         | 14,4         | 17,7         | 19,8         | 19,3         | 12,4         | 16,7         | 21,0         |
| 40-49                | 39,2         | 32,8         | 27,3         | 24,2         | 36,4         | 30,9         | 26,7         | 24,1         |
| 50-59                | 35,0         | 42,5         | 42,2         | 42,2         | 39,2         | 42,2         | 40,4         | 39,0         |
| 60 e oltre           | 2,9          | 10,3         | 12,8         | 13,8         | 5,1          | 14,5         | 16,2         | 15,9         |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Medici</b>        |              |              |              |              |              |              |              |              |
| 15-39                | 17,3         | 13,1         | 18,3         | 21,8         | 12,5         | 9,6          | 14,9         | 19,0         |
| 40-49                | 28,9         | 25,2         | 26,1         | 27,3         | 25,3         | 22,7         | 25,3         | 27,2         |
| 50-59                | 47,2         | 40,9         | 32,6         | 29,3         | 52,6         | 41,0         | 30,6         | 26,6         |
| 60 e oltre           | 6,6          | 20,8         | 22,9         | 21,6         | 9,7          | 26,7         | 29,1         | 27,2         |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Infermieri</b>    |              |              |              |              |              |              |              |              |
| 15-39                | 35,0         | 21,9         | 25,9         | 27,3         | 28,0         | 16,7         | 21,3         | 26,2         |
| 40-49                | 42,6         | 42,9         | 33,0         | 27,0         | 42,1         | 40,3         | 31,6         | 25,2         |
| 50-59                | 21,9         | 32,0         | 36,6         | 40,7         | 28,1         | 36,0         | 39,2         | 40,6         |
| 60 e oltre           | 0,6          | 3,3          | 4,4          | 5,0          | 1,8          | 7,0          | 7,8          | 8,1          |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Ruolo tecnico</b> |              |              |              |              |              |              |              |              |
| 15-39                | 11,8         | 6,0          | 7,1          | 8,8          | 11,6         | 7,3          | 9,6          | 12,3         |
| 40-49                | 37,7         | 25,1         | 22,9         | 22,3         | 36,1         | 24,7         | 22,4         | 22,8         |
| 50-59                | 45,9         | 53,6         | 50,6         | 47,8         | 45,4         | 51,5         | 48,5         | 45,0         |
| 60 e oltre           | 4,5          | 15,2         | 19,4         | 21,1         | 6,9          | 16,6         | 19,4         | 19,8         |
| <b>Totale</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

| VOCI                                      | Piemonte        |                 |         |              | RSO             |         |              | Italia          |         |              |
|---|-----------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|-----------------|---------|--------------|
|   | Milioni di euro | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % | Euro pro capite | Quote % | Variazioni % |
| <b>Regione</b>                            |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                          | 11.436          | 2.697           | 97,7    | -3,6         | 2.633           | 95,4    | -3,2         | 2.973           | 95,6    | -1,8         |
| Entrate in conto capitale                 | 274             | 65              | 2,3     | 18,4         | 126             | 4,6     | 6,1          | 137             | 4,4     | 1,8          |
| <b>Province e Città metropolitane (1)</b> |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                          | 540             | 127             | 78,4    | 1,1          | 136             | 77,9    | 10,4         | 135             | 77,2    | 9,7          |
| tributarie                                | 321             | 76              | 46,7    | -7,6         | 71              | 40,4    | -5,3         | 69              | 39,6    | -5,2         |
| trasferimenti (2) (3)                     | 179             | 42              | 26,1    | 16,2         | 55              | 31,5    | 40,0         | 56              | 32,1    | 35,7         |
| <i>di cui:</i> da Regione                 | 38              | 9               | 5,6     | -49,1        | 19              | 10,7    | 10,5         | 22              | 12,4    | 7,3          |
| extra tributarie                          | 39              | 9               | 5,7     | 21,9         | 10              | 6,0     | 11,9         | 10              | 5,5     | 11,1         |
| Entrate in conto capitale                 | 148             | 35              | 21,6    | 50,9         | 39              | 22,1    | 35,1         | 40              | 22,8    | 28,8         |
| <b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>      |                 |                 |         |              |                 |         |              |                 |         |              |
| Entrate correnti                          | 4.550           | 1.073           | 84,3    | 2,3          | 1.090           | 83,9    | 4,0          | 1.112           | 83,9    | 4,2          |
| tributarie                                | 2.360           | 556             | 43,7    | 2,1          | 556             | 42,8    | 5,2          | 541             | 40,8    | 5,4          |
| trasferimenti (2)                         | 1.251           | 295             | 23,2    | -2,0         | 312             | 24,0    | -5,1         | 353             | 26,6    | -3,5         |
| <i>di cui:</i> da Regione                 | 135             | 32              | 2,5     | 15,1         | 61              | 4,7     | 11,5         | 110             | 8,3     | 2,5          |
| extra tributarie                          | 939             | 221             | 17,4    | 9,4          | 222             | 17,1    | 16,6         | 218             | 16,4    | 15,9         |
| Entrate in conto capitale                 | 849             | 200             | 15,7    | 10,1         | 209             | 16,1    | 17,9         | 214             | 16,1    | 18,3         |

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro, valori percentuali)

| VOCI   | Piemonte | Italia    |
|--|----------|-----------|
| <b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>        |          |           |
| Reddito imponibile per le addizionali (1)                  | 63.153   | 761.274   |
| redditi 0-15.000   | 11,7     | 14,1      |
| 15.000-26.000  | 30,2     | 28,1      |
| 26.000-50.000  | 34,5     | 33,6      |
| oltre 50.000   | 23,7     | 24,2      |
| Reddito imponibile per le addizionali (2)                  | 14.649   | 12.764    |
| <i>per memoria (2):</i>                                    |          |           |
| redditi da fabbricati in cedolare secca                    | 354      | 290       |
| partite IVA con imposizione sostitutiva                    | 354      | 333       |
| <b>Imu 2021</b>  |          |           |
| Valore catastale (3)                                       | 202.424  | 2.609.322 |
| pro capite   | 47.351   | 44.049    |
| per immobile   | 70.510   | 81.401    |
| <i>per categoria catastale:</i>                            |          |           |
| abitazioni (4)   | 40,4     | 38,9      |
| immobili a uso produttivo (5)                              | 29,4     | 28,0      |
| altri fabbricati (6)                                       | 30,2     | 33,1      |
| <i>per memoria:</i>  |          |           |
| valore catastale complessivo (2)                           | 84.923   | 79.154    |
| <i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze | 43,4     | 43,6      |
| immobili dati in uso gratuito (7)                          | 0,8      | 0,7       |

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Valori pro capite. – (3) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (4) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (5) Immobili di categoria catastale D. – (6) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (7) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.



**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

| VOCI                           | Totale        | Parte accantonata (1) | Parte vincolata (2) | Parte destinata a investimenti (3) | Parte disponibile positiva – Avanzo (4) |                 | Parte disponibile negativa – Disavanzo (4) |           |
|--------------------------------|---------------|-----------------------|---------------------|------------------------------------|---|-----------------|--|-----------|
|                                |               |                       |                     |                                    | Euro pro capite                         | Euro pro capite |  |           |
| <b>Piemonte</b>                |               |                       |                     |                                    |   |                 |  |           |
| Regione                        | -1.408        | 3.959                 | 212                 | 1,95                               | -                                       | -               | -5.581                                     | -1.311    |
| Province e Città metropolitane | 330           | 139                   | 152                 | 10                                 | 49                                      | 13              | -21  | -37       |
| Comuni                         | 2.525         | 2.376                 | 409                 | 84                                 | 473                                     | 151             | -817                                       | -727      |
| fino a 5.000 abitanti          | 565           | 167                   | 106                 | 41                                 | 265                                     | 217             | -14  | -447      |
| 5.001-20.000 abitanti          | 453           | 250                   | 75                  | 14                                 | 114                                     | 122             | -1   | -80       |
| 20.001-60.000 abitanti         | 588           | 396                   | 122                 | 21                                 | 79                                      | 99              | -30  | -225      |
| 60.001-250.000                 | 153           | 163                   | 35                  | 7                                  | 15                                      | 85              | -67  | -737      |
| oltre 250.000                  | 766           | 1.400                 | 71                  | 1                                  | -                                       | -               | -704                                       | -830      |
| <b>Totale</b>                  | <b>1.447</b>  | <b>6.474</b>          | <b>774</b>          | <b>96</b>                          | <b>522</b>                              | <b>::</b>       | <b>-6.419</b>                              | <b>::</b> |
| <b>RSO</b>                     |               |                       |                     |                                    |   |                 |  |           |
| Regioni                        | 12.280        | 26.537                | 9.731               | 99                                 | -                                       | -               | -24.087                                    | -480      |
| Province e Città metropolitane | 4.953         | 2.038                 | 1.860               | 201                                | 1.017                                   | 23              | -167                                       | -34       |
| Comuni                         | 46.143        | 38.966                | 8.992               | 1.576                              | 4.251                                   | 124             | -7.643                                     | -485      |
| fino a 5.000 abitanti          | 4.834         | 2.892                 | 1.010               | 310                                | 1.196                                   | 179             | -575                                       | -463      |
| 5.001-20.000 abitanti          | 9.112         | 6.778                 | 1.576               | 380                                | 1.413                                   | 114             | -1.035                                     | -344      |
| 20.001-60.000 abitanti         | 8.811         | 7.262                 | 1.761               | 271                                | 703                                     | 90              | -1.186                                     | -327      |
| 60.001-250.000                 | 6.919         | 6.577                 | 1.235               | 135                                | 364                                     | 78              | -1.393                                     | -517      |
| oltre 250.000                  | 16.467        | 15.457                | 3.411               | 479                                | 575                                     | 205             | -3.454                                     | -665      |
| <b>Totale</b>                  | <b>63.376</b> | <b>67.540</b>         | <b>20.583</b>       | <b>1.875</b>                       | <b>5.268</b>                            | <b>::</b>       | <b>-31.896</b>                             | <b>::</b> |

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

| VOCI                      | Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021 |        |                           |       |                          |      |               |        |
|---------------------------|---|--------|---------------------------|-------|--------------------------|------|---------------|--------|
|                           | In avanzo (1)                             |        | In disavanzo moderato (2) |       | In disavanzo elevato (3) |      | Totale comuni |        |
|                           | Piemonte                                  | RSO    | Piemonte                  | RSO   | Piemonte                 | RSO  | Piemonte      | RSO    |
| Percentuale sul totale    | 96,8                                      | 83,8   | 1,3                       | 5,6   | 1,9                      | 10,6 | 100,0         | 100,0  |
| <b>Ipotesi minima</b>     |   |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 554                                       | 5.313  | 1                         | 407   | 1                        | 45   | 557           | 5.765  |
| Euro pro capite           | 177                                       | 155    | 13                        | 50    | 1                        | 6    | 131           | 115    |
| <b>Ipotesi intermedia</b> |   |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 835                                       | 10.383 | 19                        | 2.751 | 29                       | 408  | 884           | 13.542 |
| Euro pro capite           | 267                                       | 302    | 169                       | 335   | 29                       | 54   | 208           | 270    |
| <b>Ipotesi massima</b>    |   |        |                           |       |                          |      |               |        |
| Milioni di euro           | 964                                       | 13.036 | 22                        | 3.217 | 29                       | 430  | 1.016         | 16.683 |
| Euro pro capite           | 308                                       | 379    | 194                       | 391   | 29                       | 57   | 239           | 333    |

Fonte: elaborazione su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)  
(milioni di euro e valori percentuali)

| VOCI  | Piemonte |        | RSO     |         | Italia  |         |
|---|----------|--------|---------|---------|---------|---------|
|   | 2021     | 2022   | 2021    | 2022    | 2021    | 2022    |
| Consistenza                                 | 10.268   | 9.928  | 76.741  | 75.988  | 88.082  | 87.709  |
| Ammontare pro capite (2)                    | 2.414    | 2.341  | 1.529   | 1.517   | 1.493   | 1.490   |
| Variazione percentuale sull'anno precedente | -3,9     | -3,3   | 2,7     | -1,0    | 3,6     | -0,4    |
| Titoli emessi in Italia                     | 6,2      | 5,8    | 4,6     | 4,2     | 4,4     | 3,9     |
| Titoli emessi all'estero                    | 17,4     | 17,4   | 8,5     | 7,8     | 8,5     | 7,7     |
| Prestiti di banche italiane e CDP           | 74,2     | 73,5   | 71,9    | 73,2    | 73,1    | 74,4    |
| Prestiti di banche estere                   | 0,0      | 0,0    | 3,9     | 3,8     | 4,1     | 4,0     |
| Altre passività                             | 2,3      | 3,3    | 11,0    | 11,0    | 9,9     | 10,0    |
| <i>per memoria:</i>                         |          |        |         |         |         |         |
| debito non consolidato (3)                  | 11.083   | 10.678 | 103.694 | 100.580 | 119.886 | 116.153 |
| ammontare pro capite (2)                    | 2.606    | 2.518  | 2.065   | 2.008   | 2.033   | 1.974   |
| variazione percentuale sull'anno precedente | -4,1     | -3,7   | -2,3    | -3,0    | -2,5    | -3,1    |

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).